Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 13 febbraio 1967
Anno LXXXVI — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I bis)
N. 118 nuova serie — Fondazione: 1881

PREVISTA PER OGGI A MONTECITORIO UNA SEDUTA INCANDESCENTE

L'OPPOSIZIONE DECISA A CHIEDERE LE DIMISSIONI

In mattinata un Consiglio dei Ministri per concordare la posizione che assumerà il Governo - Le trattative sul caso della Federconsorzi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

Domattina il Consiglio dei Ministri si riunirà per fare il punto sulla situazione venutasi a creare. La decisione è stata presa dall'on. Moro nella tarda mattinata odierna, al termine di un colloquio avuto con il Presidente della Repubblica, al quale era andato a riferire sull'esito dei contatti avuti con i tre partiti della coalizione subito dopo il voto negativo del Senato sul decreto dei previdenziali. Il Consiglio dei Ministri discuterà sulla base di una relazione dell'on. Moro, per esaminare in modo approfondito la situazione che si è venuta a creare e per definire gli orientamenti e le decisioni da prendere.

Dopo questa valutazione generale della situazione, il Consiglio dei Ministri passerà a esaminare e discutere presumibilmente il problema della Federconsorzi, problema che è all'ordine del giorno della Camera, che si riunisce nel pomeriggio, sulla base delle mozioni presentate dai comunisti e da socialproletari.

La discussione alla Camera non sarà certamente tranquilla e breve. Le opposizioni sono decise a insistere sulla richiesta che il Governo presenti le dimissioni. Ingrao in un discorso odierno ha dichiarato recisamente che i comunisti sono ben decisi a opporsi a un eventuale dibattito sugli argomenti all'ordine del giorno, se prima non sarà stato discusso il problema generale del Governo dopo il voto del Senato. Gli altri partiti dell'opposizione (il PSIUP, il cui Consiglio nazionale oggi si è espresso in tal senso, i liberali, le destre) sono, seppure con diverse motivazioni, sulla stessa linea.

Anche al Senato, che si aprirà ugualmente domani pomeriggio, avendo all'ordine del giorno le modificazioni alla disciplina stradale, accadrà qualcosa del genere; c'è, cioè, da attendersi che anche a Palazzo Madama i partiti di opposizione impostino una discussione sulla situazione governativa, richiedendo le dimissioni del Gabinetto Moro.

Da parte dei partiti della coalizione, la posizione è rimasta quella nota. La Democrazia cristiana, dopo la nota ufficiosa di ieri sera, in cui si ribadiva la necessità e la possibilità del proseguimento dell'attività del Governo Moro, ha messo in risalto, sul suo giornale ufficiale, il «Popolo», che si è palesato un positivo orientamento per la prosecuzione della collaborazione governativa; a sua volta, l'«Avanti!» ha commentato la situazione, dicendo che non si tratta di vedere gli sviluppi in corso sotto il dilemma crisi-non crisi, bensì nell'orientamento di ricercare soluzioni adeguate ai problemi in discussione, soluzioni che non sono impossibili.

Quanto ai repubblicani, essi hanno una posizione diversa. La Malfa, parlando a Torino, ha ripetuto che il PRI insiste per una riunione al «vertice» dove si prendano impegni per una politica economica inquadrata nel Piano, specialmente per i problemi della spesa pubblica, iniziando nel contempo una effettiva azione di risanamento delle istituzioni pubbliche. Se nell'incontro al «vertice» non saranno decise soluzioni per questi problemi, i repubblicani «pur non volendolo — ha detto La Malfa — sarebbero costretti a lasciare agli altri due partiti la responsabilità del Governo».

Ecco, in sintesi, alcuni dei principali elementi della situazione.

Anzitutto, nel primo pomeriggio domenicale è stata diffusa una nota ufficiosa proveniente, a quanto poi si è affermato, da circoli vicini al Quirinale. Nella nota, facendo riferimento a coloro che hanno sostenuto la necessità delle dimissioni del Governo, in seguito al voto del Senato, si è tenuto a rilevare che il Governo mise la fiducia, nel dibattito a Palazzo Madama, non su tutto il complesso del provvedimento, bensì solo su alcuni emendamenti. Ciò premesso, sul piano politico è ovvio — è detto nella nota — che il Governo da un voto negativo di una Camera può trarre tutte le conseguenze inerenti «sia alla gravità del voto in se stesso, considerato in relazione all'importanza dell'argomento posto in votazione, sia al significato del voto in quanto rivelatore d'una situazione politica non oltre sostenibile». Sul piano giuridico-costituzionale, continua la nota, è da ricordare che, in base all'art. 94 della Costituzione, il voto contrario di una delle Camere su una proposta del Governo non comporta obbligo di dimissioni. Lo stesso art. 94 prescrive che la fiducia sia sempre legata a un appello nominale. In altri termini, «sul piano giuridico-costituzionale, sia un voto a scrutinio segreto, come quello di giovedì al Senato, non può mai farsi derivare un obbligo di dimissioni per il Governo».

La diffusione di tale nota ha suscitato un certo scalpore; essa è apparsa indirizzata ai partiti di opposizione, richiedenti le dimissioni del Governo. Ma è sembrata implicitamente indirizzata anche, secondo taluni osservatori, all'on. Moro, che avrebbe espresso negli ultimi giorni un'accentuata propensione per la crisi. Comunque sia, dopo la nota ufficiosa si è avuta notizia di un commento dei socialisti assai significativo. Si è spiegato, dalla segreteria del PSU, che non c'erano stati nuovi incontri tra Moro e Nenni, ieri sera e oggi, per il semplice fatto che Nenni aveva fatto conoscere per lettera, al Presidente del Consiglio, la posizione del PSU. A questa precisazione, il vicesegretario socialista Brodolini, fautore della crisi fino a ieri, ha aggiunto che la lettera di Nenni «non significa però che vi siano da parte socialista tesi contrapposte rispetto alle proposte formulate dal Presidente del Consiglio sui problemi in discussione. Nella sua lettera, Nenni si limita a chiedere chiarimenti e specificazioni su alcuni punti».

Nello stesso tempo, il sottosegretario Lupis, notoriamente vicino al Quirinale, parlando in provincia di Siracusa, ha ribadito che non esistono gli estremi per una crisi. Di fronte a questa posizione socialista, è sembrato a molti osservatori di rilevare un orientamento decisamente distensivo, molto significativo alla vigilia del Consiglio dei Ministri.

Il problema, comunque, all'ordine del giorno nelle trattative tra Moro e i socialisti, è stato (e rimane) quello della Federconsorzi. I socialisti, secondo alcune voci, avrebbero proposto di assegnare la presidenza dell'organizzazione al prof. Rossi-Doria, loro «esperto» del settore. Moro avrebbe controproposto la presidenza a Ferrari Aggradi, e un'eventuale vice presidenza a Rossi-Doria. A questa richiesta, i socialisti avrebbero aggiunto la «democratizzazione» della Federconsorzi e le garanzie per le minoranze nelle elezioni delle mutue contadine. Moro avrebbe risposto offrendo la immediata presentazione in Parlamento del progetto di legge che delega alla Corte dei Conti il controllo sui rendiconti finanziari dell'ente, una rielaborazione della struttura dell'ente da studiarsi in seguito, e alcune possibilità per le elezioni delle mutue contadine, respingendo però la richiesta della proporzionale, avanzata per questo ultimo problema del PSU.

Il Presidente del Consiglio avrebbe fatto le proposte tenendo conto di quelli che erano stati a suo tempo gli accordi programmatici tra i partiti della coalizione, rifiutando di andare oltre. Questa rigidità della posizione di Moro (appoggiata in pieno dalla D.C.) avrebbe indotto Nenni a ritenere inutile un altro incontro, e a inviare solo una lettera al Presidente del Consiglio.

Circa l'atteggiamento dell'opposizione di destra, è da segnalare che l'on. Malagodi, segretario del PLI, parlando a Messina, ha detto fra l'altro: «Il quotidiano "Il Popolo" vanta una presunta preoccupazione democristiana per gli interessi generali del Paese. Vediamo, in pratica. L'on. Bonomi e i suoi amici non sono nè liberali nè filo-liberali. Noi non siamo faziosi. Possiamo parlare con serenità della Federconsorzi. Nelle richieste socialiste al riguardo ci sono alcuni aspetti relativi alla sicurezza del buon ordine amministrativo che esprimono, a prima vista, esigenze positive. Ma questa — ha continuato l'on. Malagodi — temiamo, non è che una cortina di fumo. I socialisti avanzano infatti anche esigenze d'ordine molto gravi. Esse rientrano nella stessa mentalità ambigua che produce la generale ambivalenza dei socialisti e le loro richieste di estendere le regioni a tutta Italia è d'introdurre il referendum abrogativo».

«Come queste esigenze — ha aggiunto — anche la cosiddetta "democratizzazione" dei consorzi agrari (che per di più sono privati) avrebbe come effetto concreto quello di introdurre i comunisti in vecchi e nuovi centri di potere in misura tale da introdurli di fatto anche nel potere centrale. Abbiamo sotto gli occhi, in pratica e non solo in teoria, un nuovo fenomeno politico, il frontismo indiretto. Orbene, sulla Federconsorzi, suo feudo diretto, la DC sembra voglia resistere o almeno cedere il meno possibile. Sulle regioni e sul referendum, invece, che interessano in modo vitale tutta la democrazia italiana, la D.C. si proclama ufficialmente orgogliosa di essere in prima linea a voler mollare. Conclusione? Difesa democristiana degli interessi di partito, cedimento democristiano sugli interessi nazionali, conferma del frontismo indiretto dei socialisti».

Così si è conclusa la giornata domenicale, che ha visto in serata Moro consultarsi nuovamente con il Ministro Restivo, presumibilmente per mettere a punto il provvedimento per la liquidazione delle passate gestioni degli ammassi, che il Governo ha promesso, come si ricorderà, di presentare subito al Parlamento.

C. M.

LA SITUAZIONE

Nel Vietnam sono riprese le operazioni militari sui fronti terrestri, ma gli americani, con decisione personale del Presidente Johnson, hanno sospeso i bombardamenti aerei sul Vietnam settentrionale. Come si ricorderà, russi e vietnamiti avevano posto come condizione per l'avvio di negoziati tale sospensione. Si pensa che Johnson abbia ordinato la «tregua» aerea per qualche giorno, per agevolare il tentativo del Primo Ministro inglese Wilson di indurre i sovietici a premere su Hanoi per una pronta accettazione dei negoziati.

Infatti, su questo argomento hanno discusso a lungo a Londra Wilson e il Presidente del Consiglio russo Kossighin, che ha concluso in tal modo la sua visita in Inghilterra.

La decisione americana è stata accolta con soddisfazione anche dal nostro Governo. Intanto, il Papa ha rinnovato l'appello per una lunga tregua e negoziati pacifici.

Il Consiglio dei Ministri si riunisce in mattinata per esaminare in modo approfondito la situazione che si è venuta a creare dopo il voto sfavorevole del Senato sul decreto-legge per i previdenziali e per concordare eventualmente anche la soluzione della questione della Federconsorzi messa sul tappeto dai socialisti. La decisione di convocare la riunione consiliare per un esame approfondito della situazione è stata presa dall'on. Moro, dopo che nella giornata domenicale si era consultato con il Capo dello Stato, al quale aveva riferito ampiamente sulle trattative intercorse tra i partiti della coalizione negli ultimi giorni.

Dopo il colloquio al Quirinale, l'on. Moro ha dato la notizia della convocazione del Consiglio dei Ministri. Qualche ora dopo, in una nota ufficiosa, è stato rilevato che non è affatto fondata l'asserzione di coloro che ritengono che il Governo dovrebbe dimettersi a seguito del voto contrario del Senato sul decreto per i previdenziali. Nella nota ufficiosa si è rilevato che la fiducia al Governo viene espressa dalle Camere, a termini della Costituzione, con voto palese, per appello nominale, e non a scrutinio segreto.

UNA INATTESA DECISIONE DI JOHNSON PROPRIO ALLO SCADERE DELLA TREGUA PER IL «TET»

Sospesi sul Vietnam del Nord i bombardamenti degli aerei americani

Nessuna data indicata per la ripresa delle azioni: si tratta evidentemente di un'estrema concessione alle insistenze di Wilson impegnato nella mediazione con Kossighin - Sorpresa negli ambienti di Saigon

Ricominciate all'ora prevista le operazioni militari nel territorio dei Vietcong

Washington, 12

Gli Stati Uniti hanno deciso di non riprendere per il momento i bombardamenti sul Vietnam del Nord. Fonti autorevoli hanno precisato che si tratta di una breve e temporanea cessazione, deliberata nella speranza che il Vietnam del Nord indichi concretamente il suo desiderio di aprire trattative di pace.

Il Presidente Johnson, si precisa a Washington, non ha deciso una sospensione permanente, in quanto non dispone di nessun elemento che attesti la volontà di Hanoi di trattare. Tuttavia ha ritenuto opportuno di attuare una breve dilazione (si parla di uno o due giorni) in modo che il Vietnam del Nord possa riesaminare la sua posizione e prendere a sua volta chiare iniziative di pace.

Secondo quanto riferisce il giornale «Washington star», la decisione di ritardare la ripresa delle incursioni aeree americane contro il Nord Vietnam è stata presa personalmente dal Presidente Johnson, in attesa di un risultato positivo che il Premier britannico Wilson avrebbe potuto ottenere nel corso del suo ultimo colloquio con il Premier sovietico Kossighin, questa sera. Il giornale aggiunge che Wilson avrà un'ultima occasione di persuadere Kossighin a cercare di ottenere dal Nord Vietnam una misura di reciprocità, e che è stato lo stesso premier britannico a chiedere a Johnson di prolungare la tregua dei bombardamenti aerei dopo la fine delle festività del «Tet», in modo da avere più tempo a disposizione per il suo tentativo con Kossighin.

Il segreto ufficiale mantenuto sulla questione, rende più drammatica l'inattesa decisione americana di non riprendere per il momento i bombardamenti sul Vietnam del Nord. Il Presidente degli Stati Uniti Johnson, oggi, ha parlato in pubblico nell'anniversario della nascita di Lincoln e non ha fatto alcun riferimento alla questione. L'addetto stampa presidenziale George Christian ha detto che non ci saranno commenti in proposito da parte di nessun portavoce governativo.

Secondo fonti informate, la sospensione dei bombardamenti durerà almeno un'altra giornata per dare tutta la possibilità di svilupparsi alle iniziative in corso per giungere a trattative nel Vietnam. Tuttavia da parte di Hanoi non si è manifestato finora alcun segno di buona volontà, ossia di rispondere alla eventuale sospensione permanente dei bombardamenti con una riduzione dell'attività militare nel Vietnam del Sud. In queste condizioni, si prevede che le incursioni sul Nord riprenderanno, prima o poi.

Anche secondo notizie che provengono da Londra, ove il Primo Ministro britannico Harold Wilson e il collega sovietico Alexei Kossighin hanno affrontato stasera nella calma dei Chequers la delicata questione della pacificazione del Vietnam, le speranze di un avvio a soluzione del problema non sono molte.

Il principale fattore di pessimismo, secondo fonti informate, consiste nel fatto che gli Stati Uniti, valutando una possibilità di successo politico e militare, hanno irrigidito la loro posizione. Ci si attende a Londra che i bombardamenti, sospesi evidentemente per dare a Wilson e Kossighin il tempo di fare il possibile presso Hanoi e ad Hanoi di mostrare la sua buona volontà, riprenderanno al più presto se il Vietnam del Nord non darà subito prova di essere disposto non solo a discutere ma soprattutto a tagliare l'appoggio al Vietcong.

Quale che possa essere il risultato dei colloqui londinesi di Kossighin, il Premier sovietico ha concordato col collega britannico di continuare a mantenersi in stretto contatto per ogni eventuale occasione futura di avviamento a soluzione del problema. I colloqui Wilson-Kossighin sono partiti dal punto di vista sovietico secondo cui Hanoi è disposta a colloqui preliminari purchè gli americani rinuncino incondizionatamente alle azioni armate contro il Vietnam del Nord. Wilson, a quanto pare, ha rappresentato a Washington queste vedute, ottenendo la breve sospensione dei bombardamenti.

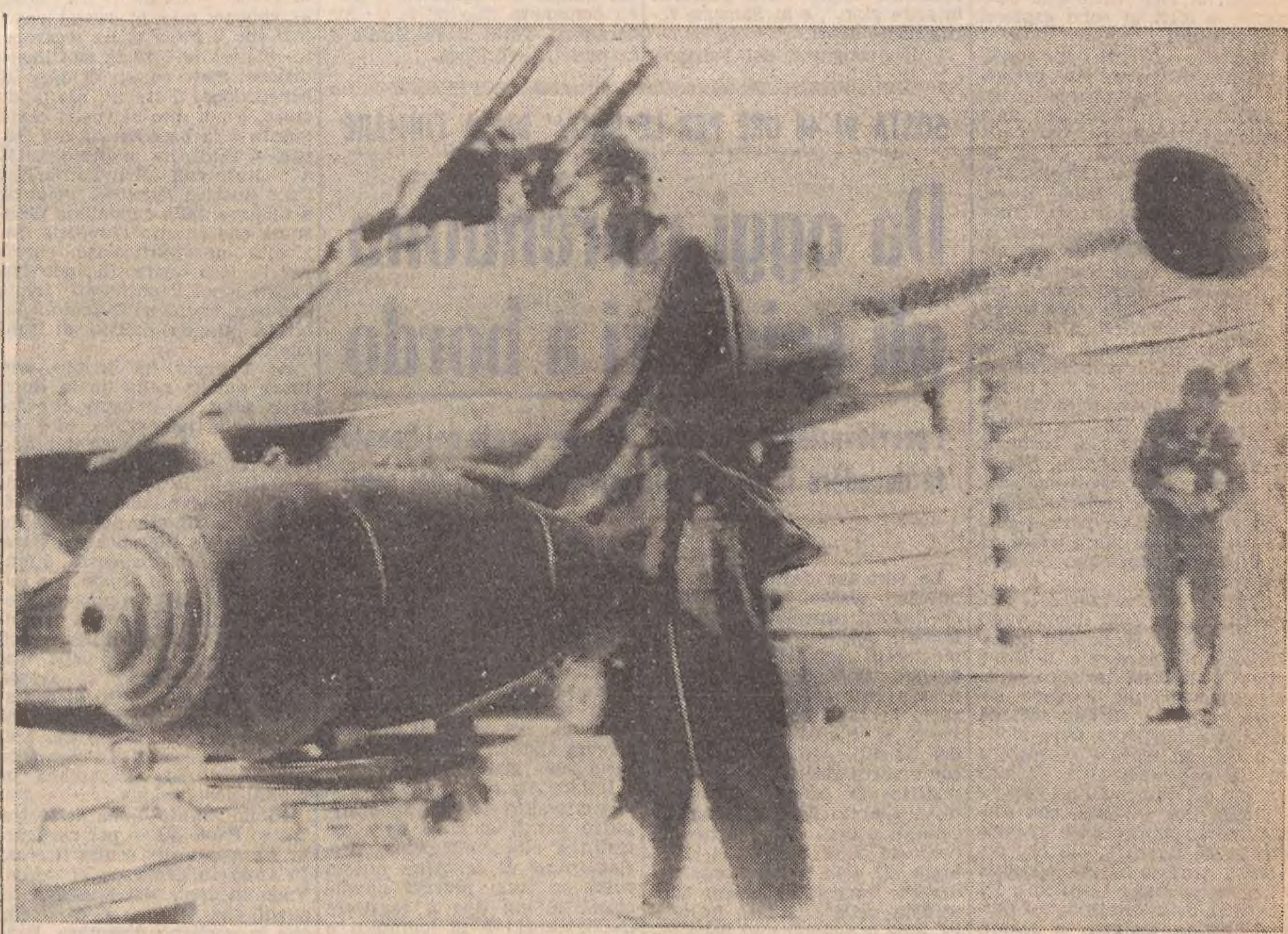
Tuttavia non sembra che l'atteggiamento americano sia sostanzialmente mutato. Per quanto è dato di sapere, gli argomenti di Johnson sono rimasti i seguenti: «militarmente, i bombardamenti hanno fatto effetto, dal momento che i comunisti sembrano adesso disposti a venire a patti: basterebbe un'altra piccola spinta perchè rinuncino a ogni condizione preliminare; politicamente, la posizione americana sembra rafforzarsi ogni giorno di più, col crescere del caos in Cina, che impedisce l'invio dei rifornimenti bellici sovietici al Vietnam del Nord; tatticamente, gli Stati Uniti non vogliono fare come in Corea, quando si intavolarono trattative di pace senza che cessassero i combattimenti e per due anni si discusse a vuoto mentre i soldati americani continuavano a morire sul campo.

Bisogna a questo proposito sottolineare che la decisione di sospendere temporaneamente i bombardamenti sul Vietnam del Nord è giunta negli ambienti militari americani di Saigon del tutto inattesa. I comandi delle forze statunitensi nel Vietnam ritenevano infatti che, date le violazioni e il rafforzamento delle posizioni comuniste durante la tregua, la attività bellica sarebbe ripresa normalmente. Invece, essa è ripresa normalmente, per terra e per aria, solo nel Vietnam del Sud. Gli ambienti americani a Saigon non sanno quanto durerà la tregua: per il momento, essa verrà prolungata giorno per giorno, su decisione personale del Presidente Johnson. I voli di ricognizione sul Vietnam del Nord comunque continueranno, per seguire i movimenti di truppe e di rifornimenti e per cogliere eventuali segni di riduzione dell'attività bellica.

Quanto alle operazioni militari nel Vietnam del Sud, esse sono state riprese alle 7 (ora locale). Numerosi battaglioni americani e sudvietnamesi hanno cominciato operazioni contro il Vietcong a 21 chilometri a Nord di Saigon. Si è fatto rilevare che la tregua di quattro giorni per il Capodanno locale (il Tet) è stata la più sanguinosa di quelle finora attuate durante il conflitto vietnamita. Fra i militari americani si sono avuti 18 morti e 158 feriti. A loro volta, le truppe degli Stati Uniti hanno ucciso 112 guerriglieri e ne hanno catturati 65. Le truppe governative vietnamite hanno avuto 23 morti, 30 feriti e 20 dispersi. I Vietcong da loro uccisi sono stati 93 ed i prigionieri 26. Inoltre, 23 guerriglieri hanno disertato e sono passati dalla parte dei governativi.

Da Mosca, il noto commentatore politico della «Pravda», Yuri Zhukov, sembra rinnovare indirettamente l'appello agli Stati Uniti affinchè accettino la tesi di Hanoi secondo cui le trattative possono cominciare se gli americani sospendono incondizionatamente i bombardamenti aerei. Commentando una recente intervista del Segretario di Stato americano, Zhukov rimprovera a Rusk di rifiutare il dialogo con Hanoi, proprio mentre l'opinione pubblica statunitense «sollecita sempre più una positiva risposta» ai suggerimenti formulati il mese scorso dal Ministro degli Esteri nordvietnamita, Nguyen Duy Trinh.

Negli Stati Uniti, intanto, due influenti personalità del partito repubblicano, il senatore Jacob Javits, possibile candidato alla vice presidenza nel 1968, e il Governatore del Michigan George Romney, possibile candidato alla presidenza, hanno vivamente criticato la politica estera del Presidente Johnson, in relazione soprattutto al Vietnam. Javits, parlando a Buffalo, ha detto che i repubblicani debbono farsi fautori della pace nel Vietnam. Egli ha aggiunto che Johnson «è così occupato a difendersi, a giustificarsi a cambiare fatti e statistiche che sembra aver perduto l'iniziativa e la fiducia necessaria per arrivare alla pace». Javits ha poi criticato coloro che auspicano una intensificazione della guerra nel Vietnam, perchè «il partito repubblicano non può sperare di ottenere la presidenza presentandosi con le mani macchiate di sangue».


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bien Hoa — Nella base aerea americana sudvietnamita le operazioni militari proseguono regolarmente: nonostante l'ordine di sospendere i bombardamenti sul Nord, gli apparecchi vengono come sempre riforniti del loro micidiale carico di bombe

LA GROSSA QUESTIONE DEL TRATTATO PER LA NON PROLIFERAZIONE NUCLEARE

Parziale successo di Brandt nella sua missione negli Stati Uniti

Rimane il timore di un'esclusione della Germania da ogni progresso tecnologico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 12

I dirigenti e più in generale gli osservatori politici di Bonn aspettano dal Ministro degli Esteri Willy Brandt, che ha fatto ritorno stamane dagli Stati Uniti, di avere maggiori particolari sull'avvicinamento che si sarebbe stabilito fra i punti di vista americano e tedesco sul discusso tema della non proliferazione atomica.

Lo scetticismo del Governo Kiesinger nei confronti del trattato elaborato fra Mosca e Washington è andato aumentando in queste ultime settimane a mano a mano che ci si è resi conto del valore discriminatorio che esso potrebbe rivestire per i Paesi non atomici. Questi ultimi, secondo l'opinione prevalente a Bonn, potrebbero essere privati ,apponendo la firma in calce al trattato, dei mezzi per sviluppare le applicazioni civili dell'energia atomica. A Washington i punti di vista americano e tedesco si sarebbero ravvicinati e sembra sia stato abbandonato il piano di una azione concertata fra Repubblica Federale, India, Svezia, Giappone e Israele al fine di tutelare gli interessi delle potenze «non nucleari».

Il grande problema, al riguardo, resta sempre quello dei controlli. Avrà l'Unione Sovietica il diritto, tramite l'Agenzia internazionale dell'energia atomica di Vienna, di controllare direttamente o indirettamente le industrie dei Paesi firmatari del trattato? Ci sarà reciprocità e alla Germania occidentale, per esempio, grazie agli Stati Uniti, verrà riconosciuto il particolare diritto di poter gettare un'occhiata su quello che succede in Russia? In tutta questa materia, quali saranno i poteri dell'«Euratom», che finora era incaricato di controllare i «Sei» della piccola Europa? A tutti questi interrogativi Brandt dovrebbe fornire una risposta.

Una fonte informata di Bonn ha detto che il Segretario di Stato americano Dean Rusk ha dato a Brandt l'assicurazione che se e quando un'Europa occidentale unita potrà occuparsi della difesa continentale, la nuova organizzazione avrà il diritto di prendere le decisioni che vorrà in campo nucleare e ne faranno parte Francia e Granbretagna, due potenze che potranno mettere a disposizione le loro armi.

Circa il danno tecnologico derivante dal mancato possesso di ordigni nucleari, pare che Brandt non abbia avuto a Washington altrettanta soddisfazione. La Germania, che è la terza potenza industriale del mondo, teme che da un momento all'altro gli ordigni nucleari militari possano portare a scoperte che nel giro di un paio d'anni possano assumere un'immensa importanza in campo industriale, e da cui la Germania si troverebbe esclusa.

Lo stesso si dica per gli accomodamenti suggeriti sull'altro delicato problema dei pagamenti in valuta per lo stazionamento delle truppe americane in Germania. Brandt si era fatto precedere negli Stati Uniti dal capo della delegazione tedesca per le conversazioni tripartite, Ambasciatore Duckwitz, il quale ha proposto una moratoria di due anni dei versamenti tedeschi, dopo il 30 giugno 1967. Bonn, fino a quella data, avrà pagato agli Stati Uniti quattro miliardi e mezzo di marchi, a causa dello stato precario delle finanze tedesche, dopo quella data non potrà più effettuare versamenti al ritmo di questi ultimi anni.

La reazione americana è stata glaciale e la minaccia di una riduzione degli effettivi stazionati su suolo tedesco ha preso nuova consistenza. Ma il Gabinetto Kiesinger - Brandt sembra molto meno preoccupato di questa eventualità del suo predecessore. La partecipazione alla coalizione dell'SPD, la cui ala sinistra accarezza programmi neutralistici, ha, da questo punto di vista, una notevole importanza.

Il partito di maggioranza intende, dal canto suo, trovare una contropartita, irrigidendosi e rialzando i prezzi nei confronti degli inglesi. Viene attribuito al Ministro delle Finanze e capo della CSU Strauss il proposito di far mettere dal Governo di Bonn il Premier Wilson, il cui arrivo è previsto in Germania martedì prossimo, dinanzi a una stretta interdipendenza fra i problemi della non diffusione delle armi atomiche, gli esborsi in valuta e l'ingresso della Granbretagna nel MEC. Finora questa tesi non è ufficiale, ma da molti altri segni si può giurare che Harold Wilson dovrà far leva, il 15 e il 16 del corrente mese, su tutta la sua abilità per evitare che i sondaggi sull'adesione del suo Paese al Mercato comune non si arenino sui temi scottanti delle spese per l'Armata britannica del Reno e della non proliferazione nucleare.

Vice

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Chicago — Il Ministro degli Esteri tedesco Brandt a colloquio con il sindaco Daly durante un ricevimento dato in suo onore

UN MESSAGGIO DI FANFANI A RUSK

Soddisfazione a Roma per la decisione americana

Anche da parte del Vaticano l'iniziativa definita «rilevante» agli effetti della pace

Roma, 12

Alla Farnesina, la notizia da Washington della decisione di non riprendere per il momento i bombardamenti aerei sul territorio del Vietnam del Nord è stata accolta con particolare soddisfazione. Si è anche appreso al Ministero degli Esteri che, in relazione a tale notizia, il Ministro on. Fanfani, ha inviato un messaggio al Segretario di Stato americano Dean Rusk.

Il Pontefice Paolo VI, nella sua consueta benedizione domenicale impartita ai fedeli riuniti in piazza San Pietro, ha detto stamane che i tentativi fatti da uomini rappresentativi e influenti — e anche da parte sua — per ottenere la pace nel Sud Est asiatico purtroppo finora non hanno avuto buon esito, ma anzi qualche altra inquietudine sembra aggravare la situazione. «Ciò nonostante — aveva aggiunto il Papa — non perderemo la speranza, ed anzi la nostra preghiera si farà più viva e più frequente».

Successivamente però, a proposito del discorso del Papa da fonte vaticana è stato precisato che, al momento dell'«Angelus», il Papa non era al corrente delle notizie relative alla «rilevante iniziativa» americana per una sospensione temporanea dei bombardamenti sul Vietnam del Nord.

CONCLUSA LA VISITA del Ministro Caglayangil

Roma, 12

Conclusa la visita in Italia, il Ministro degli Esteri di Turchia Ihsan Sabri Caglayangil, accompagnato dalla consorte e dagli alti funzionari al seguito, ha lasciato questo pomeriggio Roma con un aereo di linea diretto ad Istanbul. All'aeroporto di Fiumicino, il Ministro Caglayangil è stato salutato dal Ministro degli Esteri on. Fanfani con la consorte, e da numerose autorità.

E' giunto intanto oggi a Roma il Ministro delle Finanze e dell'Economia di Svezia, Gunnar Strang, a capo di una delegazione di quattro alti esponenti dell'economia e della politica svedese. Il Ministro Strang è a Roma per restituire al Ministro del Bilancio, on. Pieraccini, la visita che questi compì in Svezia assieme al Presidente della Repubblica Saragat. I colloqui tra i due Ministri si svolgeranno domani.

LA SECONDA GIORNATA DEL CONGRESSO MONARCHICO

Nella «grande destra» la DC potrebbe trovare un'alternativa

In questa prospettiva i sostenitori del progetto avanzato da Covelli sostengono la proposta del leader, avviata ormai all'approvazione

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

Il congresso demoitaliano concluderà domani i suoi lavori. E' evidente che la relazione di Covelli sarà approvata e che la risoluzione finale rispecchierà in gran parte quel che egli ha detto. Si ritiene tuttavia che taluni aspetti della sua proposta di intesa con il MSI e altri gruppi nazionalisti, saranno forse ritoccati per tener conto delle riserve e delle perplessità avanzate da alcuni congressisti, e specialmente dai monarchici del Settentrione. Nel dibattito della giornata domenicale gli interventi a favore della proposta di Covelli sono stati peraltro in maggioranza. De Miro, De Caro, Bigi, Feltri, Ciffelli, Rognani, Milia, Angelo Piccioni, Tussac, il vice segretario Speranza, e altri si sono espressi in tal senso.

Speranza ha anzi approfondito la proposta covelliana parlando di una «piattaforma unica, democratica e nazionale» sulla quale dovrebbero ritrovarsi uomini rappresentativi anche se molto diversi come Gonella, Malagodi, Pacciardi, Paolo Rossi, Michelini accomunati dall'amor patrio e dalla preoccupazione di «salvare un Paese che sta andando alla rovina». Tutti gli oratori di cui abbiamo fatto il nome hanno insistito sulla necessità per i monarchici di favorire, pur rimanendo fedeli ai loro principi, l'unificazione di tutte le destre che «è una necessità nazionale avvertita da larghi strati dell'opinione pubblica» per una efficace battaglia contro il centro-sinistra. Secondo alcuni degli oratori suddetti, la base liberale certamente abbandonerà in gran parte i suoi attuali dirigenti per aderire ad una «intesa nazionale» se questa verrà fatta.

Nella seduta serale del congresso vi sono stati nuovi interventi a favore delle tesi covelliane. Particolarmente il deputato Cuttitta ha insistito sulla creazione di una «grande destra» magari costituita solo da PDIUM e MSI, per dare modo alla D.C. di trovare sostegni a destra nell'eventualità di una rottura della formula del centro-sinistra. Per Cuttitta, con l'intesa sarà chiuso quel «vuoto» che esiste a destra, ciò che dovrebbe portare nuove adesioni di elettori. Anche Caroleo e De Magistri, della direzione del partito, hanno insistito a favore della «grande destra». Altre adesioni sono venute da Fasola, Negroni (che ha molto polemizzato con i liberali), Mainetti, Cuffino, Carrara, Castello, Maffezzoni e dalla signora Alberti.

Riserve invece sono state espresse da Caggetti e Corrado, per i quali è necessario procedere, prima, alla riunificazione di tutti i monarchici. Alcuni degli oratori hanno insistito perchè il partito torni alla vecchia denominazione di «Partito nazionale monarchico». Domattina si avrà la replica di Covelli.

R. R.

COMMEMORATA LA STRAGE delle malghe di Porzus

Udine, 12

A Faedis e Canebola, piccoli centri della Carnia, è stato ricordato stamane, nel ventesimo anniversario, il tragico episodio delle malghe di Porzus in cui trovarono la morte — massacrati dai comunisti — molti partigiani della Brigata «Osoppo». L'Associazione partigiani «Osoppo», presenti rappresentanze dell'Associazione volontari della libertà di Venezia, Padova, Treviso e Dolo, autorità locali e provinciali, ha deposto corone davanti al Monumento ai Caduti di Faedis. Il Sindaco del paese, Celledoni, ed il comandante partigiano Zardi hanno tenuto la commemorazione ufficiale; dopo la celebrazoine di una Messa i convenuti sono saliti alle malghe di Porzus ove è stata inaugurata una lapide in memoria di un comandante della formazione dei combattenti per la libertà.

MOVIMENTATA CATTURA di un pregiudicato

Messina, 12

Il pregiudicato Salvatore Sansone di 29 anni, abitante a Vittoria in provincia di Ragusa, colpito da ordine di cattura emesso dal Tribunale di Torino per mancata presentazione al servizio di Leva, è stato arrestato a Messina dagli agenti della squadra Mobile al termine di un movimentato inseguimento. Nel corso della stessa operazione sono stati anche arrestati il fratello del Sansone, Giuseppe, di 19 anni e il cugino Francesco Malfa, anch'egli di Vittoria. Tutti e tre devono rispondere di porto abusivo di armi da guerra: il primo anche di evasione e gli altri due di favoreggiamento nella evasione.

Gli agenti della squadra Mobile di Messina erano riusciti a rintracciare Salvatore Sansone nella locanda Miami in compagnia dei due congiunti, tutti pregiudicati per truffa, associazione per delinquere, furto aggravato e lesioni. Il Sansone era stato condotto in Questura dove era stato interrogato e quindi stava per essere accompagnato alle carceri di Gazzi quando, al momento di salire sul «cellulare» ha dato un pugno allo stomaco ad un agente fuggendo per la strada che conduce alla villa Mazzini. Il fratello e il cugino, che l'avevano seguito a bordo di una «Giulietta», visto che la fuga era riuscita, hanno fatto il giro di un palazzo per prendere a bordo il Sansone ma questi, forse non conoscendo la topografia della zona, ha imboccato una strada sbagliata, allontanandosi dai due.

Gli agenti di polizia, a bordo dello stesso «cellulare», si sono posti immediatamente al suo inseguimento e lo hanno raggiunto nei pressi della Capitaneria di porto: l'autista, quando l'automezzo è stato vicino al Sansone si è addirittura lanciato dal posto di guida riuscendo a cadergli addosso. Mentre i due rotolavano per terra, un motociclista che sopraggiungeva non ha potuto frenare e li ha investiti. I due congiunti del Sansone, avvicinatisi intanto con la loro «Giulietta» hanno tentato di prestare soccorso ai feriti, invitandoli a salire sull'auto per accompagnarli allo ospedale.

Sono però arrivati i rinforzi della squadra Mobile inviati dal capo dott. Di Stefano e quindi i feriti sono stati trasportati all'ospedale Principe di Piemonte con un mezzo militare. Allo agente Ballarini sono state riscontrate ferite varie guaribili in sette giorni, e al Sansone ferite meno gravi.

I due congiunti del Sansone sono stati a loro volta arrestati e rinchiusi nelle carceri di Gazzi. Sulla loro auto sono stati trovati due coltelli nascosti sotto i tappetini, una pistola cal. 9 di tipo militare nascosta sotto la ruota di scorta con un proiettile in canna e un caricatore pieno.

ARMI ABBANDONATE in strada a Milano

Milano, 12

Diverse armi sono state rinvenute dalla polizia questa notte in via Bertone durante una perlustrazione. Gli agenti hanno notato sul marciapiede una valigia ed un pacco. Nella valigia sono state trovate nove pistole, una pistola mitragliatrice, caricatori e cartucce; il pacco conteneva due mitra e una carabina. Tutto il materiale è in perfetta efficienza.

SOSTA DI 48 ORE PER LE UNITA' DELLA FINMARE

Da oggi riprendono gli scioperi a bordo

I previdenziali fermi nella tesi che il voto del Senato fa decadere la «declaratoria» della Corte dei conti

Roma, 12

Le vertenze degli statali, dei pubblici servizi, dei minatori, dei medici ospedalieri, dei marittimi, dei tessili e degli alimentaristi saranno al centro dell'attività sindacale della settimana prossima. A queste si aggiunge la situazione dei previdenziali i quali, dopo il voto del Senato, sono in attesa di come verrà risolta la questione relativa alle proprie retribuzioni, dichiarate illegittime nel dicembre scorso dalla Corte dei conti in base all'art. 14 della legge 722. Con la bocciatura del decreto legge la situazione è ritornata nella sua fase primitiva, cioè le retribuizoni della categoria rimangono illegittime per la Corte ed occorre trovare una nuova via per comporre gli interessi della categoria con la «declaratoria», che di per sè non è esecutiva. I sindacati considerano ormai chiusa la faccenda ed hanno avanzato la richiesta di una abolizione della «722».

Per quanto riguarda le altre vertenze è confermato per domani l'incontro a Palazzo Vidoni fra il Ministro Bertinelli ed i sindacati del pubblico impiego per dare inizio alle trattative per un piano pluriennale per la riforma della pubblica amministrazione nel cui quadro va risolto il problema del riassetto delle carriere e degli stipendi della categoria.

Il segretario della UIL per il settore del pubblico impiego, Silvio Benvenuto, ha confermato oggi conversando con i giornalisti che l'incontro si terrà domani. Ha aggiunto che il piano dovrebbe riguardare un arco di cinque anni e prevedere, per quel che riguarda il riassetto, un impegno finanziario graduale e progressivo. Benvenuto ha detto che la UIL insisterà sul collegamento fra riassetto e riforma in quanto il primo, da solo, non può risolvere nè avviare a soluzione i problemi della funzionalità della pubblica amministrazione.

Per i pubblici servizi (autoferrotranvieri, elettrici, gasisti, netturbini) i sindacati, in una riunione congiunta insieme con le confederazioni, hanno deciso la ripresa delle agitazioni, sia pure, per il momento, a carattere articolato. Gli elettrici delle municipalizzate hanno già reso noto il proprio programma di sciopero ed è previsto che altrettanto facciano, in questa settimana, le altre categorie.

I marittimi delle società Finmare inizieranno da domani un nuovo programma di astensioni dal lavoro che prevede, nell'arco di 10 giorni, il fermo per 48 ore di tutte le navi delle società Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia, sia da carico che passeggeri in partenza dai porti italiani ed esteri.

I medici ospedalieri proseguono nell'attuazione dello sciopero indetto dalla giunta intersindacale per sollecitare la definizione di una serie di problemi economici e normativi della categoria. Martedì illustreranno nel corso di una conferenza stampa il loro punto di vista sulla situazione.

I minatori sono giunti ormai alla ennesima rottura delle trattative per il rinnovo del contratto e alla conseguente proclamazione di sciopero: questa volta ne sono previsti cinque giorni di cui due a carattere nazionale (15 e 16 febbraio) e tre articolati. La vertenza, che sembrava vicina ad una soluzione, si è inasprita ancora una volta sullo stesso punto che aveva originato le precedenti rotture: l'orario di lavoro, argomento sul quale le posizioni delle due parti sono ancora molto distanti. Tessili e pastai, infine, riprenderanno in settimana le trattative per il contratto.

INCONTRO QUARESIMALE CON BIMBI E LAVORATORI

Paolo VI in visita a un quartiere popolare

Mons. Casaroli a Varsavia per una composizione del dissidio tra Chiesa e Governo della Polonia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 12

Nel pomeriggio di oggi Paolo VI ha visitato la parrocchia di Sant'Ippolito nel quartiere Nomentano. In tutte le domeniche di Quaresima, proseguendo nella tradizione instaurata da Papa Giovanni, visiterà altre parrocchie. C'era una gran folla ad accogliere Paolo VI e tutte le case limitrofe alla chiesa avevano drappi colorati alle finestre. Il Pontefice ha salutato dapprima migliaia di bambini nel cortile di un oratorio, poi, in macchina scoperta, tra due fitte ali di folla, ha raggiunto il tempio dove ha celebrato la Messa.

Il Papa ha pronunciato alcune parole all'indirizzo dei bambini. «Volete fare un piacere al Papa? — ha detto tra l'altro — ebbene, dite ai vostri genitori che il Papa vi ha incaricato di portare loro la sua benedizione. Siete capaci di dare la benedizione? Fate un segno di croce, e poi dite ai vostri cari: questa è la benedizione del Papa». Quindi ha invitato tutti a recitare con lui il Padre Nostro. Successivamente, recatosi a pregare nella cappellina delle suore che curano l'oratorio, ha rivolto un particolare elogio per la loro opera, dicendo tra l'altro che l'apostolato fra i bambini, anche se faticoso, «acquista grande merito di santità».

Al Vangelo ha tenuto una breve omelia nella quale, dopo aver salutato il clero che lavora nella parrocchia ed i fedeli tutti, ha spiegato il brano delle «Tentazioni di Gesù» e soprattutto le parole: «Non di solo pane vive l'uomo». Ha detto che la Chiesa non nega la necessità, la sacralità del pane materiale, anzi riconosce, difende, promuove lo sforzo per migliorare le sorti del popolo lavoratore: ma richiama la preminenza del pane spirituale e cioè della parola di Dio, della vita religiosa. «Quando si avesse tutto ciò che in fatto di benessere materiale si può desiderare ma poi non si avesse nell'anima la «fame» di Dio e delle cose spirituali, si sarebbe in realtà poverissimi».

«Sono venuto — ha detto tra l'altro Paolo VI — per ricercarvi. La mia visita è una ricerca. Io vado in cerca delle anime. Vado in cerca dei cristiani, di quelli che lo sono e di quelli che lo vogliono diventare. Faccio tutto quello che è possibile per avvicinare gli uomini». «Prima — ha aggiunto il Papa — eravate voi che venivate a cercare noi. Sono poi accadute tante cose, soprattutto negli animi della gente, la quale ora non cerca più con tanto interesse colui che deve annunciare il Vangelo e portare la grazia. Non c'è più in tanti, l'interesse per l'incontro con Dio. Ci sono tanti che si distaccano e vivono, ahimè, come vivono le cose profane e gli animali che sono al mondo, cioè senza guardare al cielo. Adesso, perciò, veniamo noi da voi».

Al termine della Messa, durante la quale ha distribuito la Comunione a numerosi fedeli, Paolo VI ha salutato con affabilità la folla presente in chiesa e si è soffermato con la più anziana parrocchiana, la signora Teresa Federici di 104 anni.

Secondo notizie trapelate oggi in Vaticano, mons. Casaroli, il sottosegretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari ha lasciato Roma alla volta di Varsavia dove, nei prossimi giorni, avrà colloqui in vista del superamento della difficile situazione che si è determinata tra il Governo e l'Episcopato.

A. Paglialunga

ENTRATO IN SERVIZIO L'«ALFREDO CAPPELLINI»

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Taranto — E' giunto stamane il sommergibile «Alfredo Cappellini» ceduto dagli Stati Uniti alla Marina italiana. Scortavano l'unità le motocannoniere «Freccia» e «Baleno». Il «Cappellini» è entrato in Mar Piccolo salutato dal Capo di S.M. della Marina militare amm. Michelagnoli. Uno schieramento di marinai ha reso gli onori lungo la sponda del canale navigabile

SI APPROSSIMA LA DATA DEL LANCIO DEL SECONDO SATELLITE ITALIANO

Trasmetterà per cinque mesi il «San Marco 2» dallo spazio

Hanno intanto dato ottima prova le piattaforme mobili di lancio installate al largo di Mombasa
Oltre cento tecnici si esercitano in attesa dell'arrivo dagli Stati Uniti del missile vettore «Scout»

Roma, 12

Il secondo satellite di costruzione italiana, il «San Marco 2», sarà lanciato, con un razzo «Scout» nel mese di aprile dal poligono galleggiante al largo delle coste del Kenya: lo ha dichiarato il prof. Luigi Broglio, Preside della facoltà di ingegneria aerospaziale dell'Università di Roma e presidente della commissione ricerche spaziali del CNR. Il progetto «San Marco» è quindi entrato nella sua fase più importante ed è ormai in piena funzione, nei pressi dell'Equatore, il poligono mobile che ne costituisce la caratteristica principale. Più di cento tecnici italiani sono infatti già al lavoro sulle due piattaforme «San Marco» e «Santa Rita», le cui gambe telescopiche si sono poggiate fin dal novembre scorso sul fondo della baia Formosa, tra Malindi e Mombasa.

La «San Marco», com'è noto, ha forma rettangolare, è lunga 100 metri e larga 30 e poggia su 22 gambe cilindriche alte una cinquantina di metri. Sul ponte è la speciale torre di lancio ribaltabile, che consente di mantenere il razzo vettore «Scout» (lungo 22 metri e pesante 20 tonnellate) in posizione orizzontale per i controlli, e di innalzarlo verticalmente al momento della partenza. Sempre sul ponte è un capannone metallico mobile, ad aria condizionata, all'interno del quale vengono condotte tutte le operazioni di montaggio e di controllo sia del satellite che dell'intero razzo-vettore.

La «Santa Rita», posta a 600 metri di distanza, ha forma triangolare e poggia su tre gambe a traliccio; su di essa sono i radar, le stazioni di telemisura che seguiranno il volo dello «Scout» e la sala di controllo che costituisce il centro nervoso del poligono, e dalla quale vengono controllate sia la preparazione che l'effettuazione del lancio. Inoltre nella struttura della piattaforma sono stati ricavati gli alloggi e le sale di riunione per il personale; la «Santa Rita», è così diventata anche una completa base logistica per circa cento persone. Il poligono, infine, è completato da una piccola piattaforma fissa, eretta a poca distanza dalla «Santa Rita», sulla quale sono sistemati i generatori di energia elettrica, per evitare influenze agli strumenti nella delicata fase del lancio. Quattrocento tonnellate di cavi, poggiati sul fondo marino, assicurano i collegamenti fra le tre piattaforme.

Il razzo «Scout» fornito dalla NASA (la collaborazione con l'ente spaziale americano è infatti essenziale per la riuscita del programma spaziale italiano) è attualmente in viaggio verso il Kenya per via mare: infatti è stato imbarcato il 22 dicembre a New York, e l'arrivo nella baia di Formosa è previsto per la seconda metà di febbraio. Per il viaggio è stato smontato e collocato all'interno di tre speciali involucri ad aria condizionata ed isolati contro gli urti; il prezioso carico è sorvegliato da alcuni tecnici con speciali strumenti di misura per evitare che venga in alcun modo danneggiato. Bisogna tener presente che si tratta di un razzo a quattro stadi, pesante 20 tonnellate e lungo 22 metri.

I tecnici italiani (il 90 per cento dei quali appartengono all'Aeronautica militare, come lo stesso prof. Broglio, che è maggior generale del Genio aeronautico), completate le operazioni di apprestamento del poligono, hanno ripreso l'addestramento per il lancio. A tale scopo è giunto già da alcune settimane sulla «San Marco» uno «Scout» da esercitazione, privo cioè delle cariche di lancio, ma completo di tutti i circuiti ed impianti di bordo. Il personale può così simulare tutte le operazioni, dal montaggio fino al momento del «fuoco».

Quanto al satellite vero e proprio, ne sono stati costruiti, nei laboratori del Centro ricerche aerospaziali, tre esemplari: un prototipo per le prove di collaudo e due esemplari (uno di riserva) per il lancio. Il prototipo, dopo essere stato inviato negli Stati Uniti per le prove di controllo di eventuali interferenze con i circuiti elettrici dello «Scout», si trova adesso sulla «San Marco» per l'addestramento col razzo scarico. Gli altri due esemplari la cui costruzione ha richiesto circa due anni, hanno «volato nello spazio» per un mese e mezzo, rinchiusi all'interno del simulatore spaziale di Roma (il primo costruito in Europa) nel quale vengono riprodotte tutte le condizioni che si incontrano in orbita intorno alla Terra. Venti giorni prima della data fissata per il lancio i satelliti lasceranno Roma, per via aerea, diretti verso il Kenya.

Tutte le prove svoltesi finora hanno confermato il perfetto funzionamento del poligono mobile, finora unico al mondo; anche la complessa strumentazione elettronica, realizzata dai tecnici del Centro ricerche aerospaziali, ha risposto in pieno alle aspettative. Le piattaforme sono state collaudate anche dal mare, dato che negli ultimi mesi dell'anno si sono avute nella baia di Formosa onde alte fino a quattro metri; questa è anche l'altezza massima nei periodi del monsone. Senza contare che, per un eventuale spostamento in altre località, le piattaforme potrebbero essere ulteriormente sollevate.

Il lancio del satellite non potrà avvenire prima della metà di aprile, data la necessità di avere a disposizione un certo periodo di tempo, dopo l'arrivo dello «Scout», per la sua completa messa a punto e per il controllo generale di tutti gli apparati. Le operazioni di immissione in orbita saranno seguite tramite la rete di rilevamento della NASA: sarà precisamente la stazione di Quito, situata nei pressi dell'Equatore, a confermare l'entrata in orbita ed a fornire i dati per le successive rivoluzioni. Per i comandi al satellite ed il rilevamento dei dati funzioneranno sia una stazione nello stesso poligono, sia un'altra che verrà istallata nel recinto dell'Università di Nairobi, utilizzando le apparecchiature che furono montate in Sicilia in occasione del lancio del «San Marco 1», avvenuto nel dicembre 1964.

Le novità del satellite (che pesa circa 50 chili), rispetto al tipo precedente riguardano alcuni miglioramenti della parte meccanica interna (ma non della cosiddetta «bilancia Broglio» che ne costituisce la particolarità principale); inoltre nuovi circuiti elettrici e batterie di tipo più perfezionato consentiranno quattro-cinque mesi di trasmissioni. Gli scienziati italiani sperano di ottenere, col «San Marco 2», più precise e complete informazioni sulla composizione di una zona dell'atmosfera che finora è scarsamente conosciuta.

Manifestazione per il divorzio

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Una manifestazione divorzista si è svolta al Teatro Adriano. Hanno parlato l'avv. Mario Berutti, il segretario radicale Pannella e l'on. Fortuna del PSU, presentatore della nota proposta di legge. Al termine della manifestazione si è formato uno sparuto corteo. Alcune decine di persone, tra le quali l'on. Fortuna, hanno deposto una corona ai piedi della lapide che ricorda la breccia di Porta Pia. Sabato una iniziativa simile aveva suscitato incidenti

RITORNAVANO DA UNA GITA A PISA

AUTO CONTRO UN PLATANO DUE FIDANZATI MUOIONO

Il guidatore afferma d'esser stato abbagliato
Macchina a fuoco con sette a bordo: tutti salvi

Pisa, 12

Due giovani sono morti in un incidente stradale. Erano su una «Fiat 124», targata Livorno che si è schiantata stasera verso le 21 contro un platano nella curva dei «Bufalotti», sul viale che conduce a Marina di Pisa. A bordo si trovavano due coppie di fidanzati di ritorno da una gita. La vettura era guidata da Sergio Damiani di 25 anni, giornalaio, che aveva al suo fianco la fidanzata Daniela Filippi di 19, entrambi di Livorno. Sul sedile posteriore gli altri fidanzati: Piero Rossi di 20 anni e Clara Acciari di 21, anch'essi di Livorno.

I quattro giovani ritornavano da Pisa dove avevano festeggiato il compleanno del Damiani. Nell'incidente la Acciari e il Rossi sono morti sul colpo; il Damiani e la Filippi sono stati ricoverati nell'ospedale di Pisa e giudicati guaribili rispettivamente in 20 e 8 giorni. Il Damiani, interrogato dai carabinieri, dopo l'incidente, all'ospedale di Pisa, ha dichiarato di aver perso il controllo della vettura perchè abbagliato da un'altra vettura che veniva da direzione contraria.

In Puglia, una «1100/D» con sette persone a bordo si è improvvisamente incendiata, mentre percorreva l'autostrada Bari-Canosa, nei pressi del casello d'ingresso di Molfetta. Il conducente, Ruggero Tanzi e gli altri occupanti sono rimasti però illesi: sono riusciti infatti a mettersi in salvo, prima che fosse troppo tardi. La vettura proveniva da Barletta ed era diretta a Bari. Ad un tratto il guidatore si è accorto che dal cruscotto usciva fumo. Ha fatto appena in tempo a bloccare l'automobile e a far scendere i passeggeri, tra cui un bambino di un anno; subito dopo le fiamme si sono propagate rapidamente a tutta la carrozzeria.

Sul posto è intervenuta una squadra di vigili del fuoco da Bari; la «1100» è andata quasi completamente distrutta; l'incendio sarebbe stato provocato da un ritorno di fiamma.

UCCIDE LA MOGLIE pulendo il fucile

Modena, 12

Un cacciatore modenese ha ucciso la moglie con un colpo di fucile da caccia, mentre lo stava pulendo. La moglie del cacciatore, Gabriella Roncaglia di 26 anni, stava pulendo un lampadario ritta su una sedia, quando è partito il colpo che l'ha uccisa all'istante. Il marito, Nello Stefani di 28 anni, è stato denunciato a piede libero per omicidio colposo.

Lo Stefani era rientrato dalla caccia con due amici, Antonio Gibertoni di 35 anni e Mario Foroni di 24 entrambi residenti a Modena. I tre erano nella camera da letto dello Stefani che stava pulendo la propria arma, un fucile automatico «Franchi» calibro 22. Foroni e Gibertoni stavano invece esaminando un altro fucile e voltavano le spalle all'amico. In quel momento è partito il colpo che ha raggiunto la donna, caduta a terra senza un grido.

DEMENTE INVESTITO mentre dorme sulla strada

Como, 12

Domenico Pietro Boli, di 60 anni, di Cucciago in provincia di Como, dimesso da pochi giorni dall'ospedale psichiatrico, stesosi per dormire in mezzo alla strada, è stato investito da un auto. Il fatto è avvenuto tra Como e Cantù. Il guidatore della vettura, Pietro Zonta di 23 anni, di Cantù, per la scarsa visibilità non ha fatto in tempo nè a frenare nè a sterzare. Il Boli è morto all'istante. L'uomo era stato giudicato infermo di mente dopo che aveva tentato di uccidere con un coltello il figlio Giorgio di 28 anni.

UNA ONDATA DI FREDDO NON COMUNE NELLE REGIONI DEL SUD

Palermo circondata dalla neve In Puglia si viaggia con le catene

Termometri a precipizio anche nelle Dolomiti: meno 18 a Passo Falzarego

Roma, 12

Freddo su gran parte della penisola, anche se il cielo è sereno. Al Sud le temperature sono particolarmente rigide: i napoletani hanno potuto sciare sui rilievi del Matese, abbondantemente imbiancati. Nevicate ancor più notevoli si sono avute però in Puglia ed in Sicilia. Sono completamente imbiancati i rilievi che delimitano la «Conca» di Palermo e lo inconsueto spettacolo ha richiamato sulle alture numerose comitive di gitanti. Per molti bambini della zona è stato questo il primo gioioso contatto con il bianco elemento. Cosa del tutto insolita, hanno fatto la loro apparizione nella zona persino sci e slittini.

La neve è caduta in maniera assai consistente (un metro e mezzo di altezza) sulle Madonie, dove sin da ieri sera e ancora stamane all'alba si sono recate numerosissime comitive di giovani amanti degli sport invernali. Particolarmente affollati sono stati Pian della Battaglia e Piano Zucchi: i due rifugi del CAI sono stati presi d'assalto da centinaia di sciatori domenicali. Numerose altre comitive che non si sono potute allontanare troppo dalla città, hanno preferito San Martino delle Scale. Anche sull'Etna la neve ha richiamato gli sciatori della Sicilia orientale.

Come si è detto, abbondanti nevicate si sono avute la scorsa notte in tutta la Puglia ed in particolare sulle località collinari e montuose. Il traffico si svolge con difficoltà sulle strade che attraversano la Murgia barese, il sub-Appennino Dauno e la Zona garganica. Nevicate si sono avute anche nei paesi del retroterra del Salento, del Brindisino e dell'intero Materano. Dovunque il termometro ha segnato temperature al di sotto dello zero.

Causa la neve — che in alcune zone ha raggiunto uno spessore di 25 centimetri su molte strade pugliesi è stato necessario l'uso delle catene per gli autoveicoli di ogni tipo. Si tratta in particolare delle statali 90 (tratto Ariano - Irpino - Bovino); 17 (Volturara Appula - Motta Montecorvino); 170 (Castel del Monte - Minervino); 378 (Corato - Altamura); 16 (Polignano - Brindisi); 172 (Locorotondo - Fasano). Le zone sulle quali è nevicato con maggiore intensità sono comunque Castellana, Alberobello, Monopoli in Provincia di Bari e Fasano in provincia di Brindisi.

Cielo sereno e temperature rigide infine nella zona dolomitica: le minime della scorsa notte hanno raggiunto «punte» di meno 22 al rifugio Lagazuoi, meno 18 al Passo Falzarego, meno 15 a Misurina, meno 12 a Pieve di Cadore e Cortina. Anche le minime di stamane non hanno superato lo zero.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale quasi sereno. Sull'Italia centrale nuvoloso. Sull'Italia meridionale, la Sicilia, la Sardegna molto nuvoloso con locali piogge e nevicate isolate. Temperatura stazionaria intorno a valori di quattro-cinque gradi inferiori a quelli medi di febbraio. Venti orientali, deboli al Nord e moderati altrove. Mari: bacini meridionali molto mossi; gli altri mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —9, 6; Verona —5, 5; Trieste —1, 5; Venezia —5, 4; Milano —4, 5; Torino —4, 4; Genova 1, 8; Bologna —5, 4; Firenze 0, 7; Pisa —3, 8; Ancona 0, 6; Perugia —3, 3; Pescara —2, 6; L'Aquila —8, 2; Roma —1, 11; Campobasso —7, 0; Bari 0, 7; Napoli —2, 7; Potenza —8, 0; Catanzaro 0, 5; Reggio Calabria 3, 9; Messina 4, 9; Palermo 3, 8; Catania —1, 8; Alghero 2, 9; Cagliari 6, 11.

DURANTE UN INSEGUIMENTO NELLE VIE CITTADINE

SPARATORIA A TORINO TRA CARABINIERI E LADRI

I malviventi si sono dileguati con una «Ferrari»

Torino, 12

Due ladri d'auto hanno sparato alcuni colpi di pistola contro una «Giulia» dei carabinieri. Questi hanno risposto al fuoco senza però riuscire a bloccare i banditi. E' accaduto la scorsa notte a Torino, poco dopo le tre. Una «Giulia» del Nucleo radiomobile, è stata fermata nei pressi della stazione di Porta Nuova da un uomo — di cui non si conosce il nome — il quale ha denunciato ai militi il furto della sua automobile, una «Ferrari» 3000; egli aveva fatto appena in tempo a vederla scomparire a tutta velocità.

Poco dopo i carabinieri hanno scorto l'auto rubata, a bordo della quale si trovavano due giovani, in sosta dinanzi ad un albergo del centro. Accortosi della presenza dei militi, il giovane che era alla guida ha avviato il motore e si è allontanato velocemente in direzione di corso Vittorio. Postisi all'inseguimento, i carabinieri sono riusciti a tagliare la strada alla vettura all'angolo di corso Galileo Ferraris con corso Vittorio. A questo punto dalla «Ferrari» sono stati sparati quattro colpi di pistola tutti andati a vuoto; l'inseguimento è continuato fino nei pressi della Fiat Mirafiori, dove i carabinieri hanno sparato una raffica di mitra contro la più potente vettura che stava rapidamente guadagnando terreno.

L'auto dei ladri, benchè evidentemente colpita — il fanalino posteriore si è spento e la vettura ha avuto un brusco scarto — ha distanziato sempre più gli inseguitori, che ne hanno perso le tracce appena fuori della cerchia cittadina.

UNA VITTORIA SOCIALE CHE HA POLARIZZATO L'ATTENZIONE MONDIALE

50 PAESI COPIANO DALL'ITALIA LA CROCIATA CONTRO L'ANALFABETISMO

Ha dato frutti insperati l'azione combinata tra il Ministero della P.I. e la TV «Non è mai troppo tardi» deve convertire ancora un milione e mezzo di persone

Roma, 12

Un milione e mezzo di italiani, in sei anni, hanno imparato a leggere e a scrivere da un solo insegnante, che non è un mago con la bacchetta magica sempre a disposizione, e non è neppure Einstein. E' soltanto un maestro elementare, figlio di un tranviere romano. Ha 42 anni, ed è dotato di una straordinaria capacità comunicativa: si chiama Alberto Manzi. Attraverso il «video» arriva fin nei più sperduti casolari di montagna, nei villaggi dei pescatori, tra gli ergastolani, nei manicomi, negli ospizi. Porta l'abbecedario laddove, diversamente, non sarebbe mai arrivato.

E' il solo «professore» di «Non è mai troppo tardi», la trasmissione televisiva iniziata nel 1960, dieci anni dopo che un campanello d'allarme aveva preso a squillare, a chiusura dell'ultimo censimento: In Italia, vi era un analfabeta su dieci. Per la precisione, il 10,9% della popolazione non sapeva scrivere neppure il suo nome. Geograficamente, l'analfabetismo affliggeva con percentuali più alte il Sud dell'Italia, con punte, ad esempio, del 27,9 per cento in Calabria, del 28,1 in Basilicata.

Era il 1950. Il «Piano Marshall» ci dava una mano a scrollarci di dosso l'orrore della guerra, il cui ricordo, allora, era ancora vivido. Ma quei dati fecero impressione lo stesso. La lotta all'analfabetismo entrò di peso anche nella programmazione dell'ERP. Ma le armi convenzionali — speciali corsi per adulti, classi elementari nelle caserme, scuole mobili per le località isolate — si spuntarono contro il massiccio muro del tetragono analfabetismo «tradizionale».

Si trattava di averla vinta su remore sempre esistite, quali la innata diffidenza, propria del contadino meridionale e delle isole verso l'autorità costituita; di rimuovere errate convinzioni psicologiche, come l'inutilità di un'impresa le cui difficoltà erano ingigantite a dismisura dai pregiudizi e dall'arroganza. Ma, soprattutto, poichè la stragrande percentuale degli analfabeti aveva superato il 55.o anno, si trattava di spazzar via un luogo comune profondamente radicato: «Ormai è troppo tardi, sono troppo vecchio per imparare a leggere e a scrivere».

Nel 1952, intanto, avevano preso a spuntare in Italia le prime antenne della televisione. Il parossismo della diffusione televisiva si ebbe con una trasmissione pseudo-didattica. «Lascia o raddoppia?» stupì per il numero di telespettatori che raccoglieva dinanzi ai televisori il giovedì sera, e per l'interesse che suscitavano alcuni argomenti squisitamente scolastici. Quando fu di turno il concorrente che rispondeva a domande sulle regole del parlare e dello scrivere correttamente, le grammatiche sparirono dalle librerie; quando si cimentò lo esperto di storia romana, le librerie furono prese d'assalto: Muzio Scevola non fu più soltanto il fuoriclasse del «trotter».

Senza volere, qualche pregiudizio cominciava a cadere: saper leggere serviva dunque a qualcosa, e imparare a scrivere non doveva essere poi così difficile. Nel 1960, comunque, gli analfabeti erano ancora quattro milioni (l'8,4 per cento di una popolazione che, intanto, era diventata di 51 milioni di persone). Lo stesso anno Pubblica Istruzione e TV scesero in campo insieme contro l'analfabetismo. La trasmissione sarebbe dovuta essere «divertente»: questo il punto primo. Doveva, poi, sfruttare al massimo la sua qualità peculiare, il visivo. Disegni, dunque, scenette che istruiscono e non annoiano: queste le componenti prime della trasmissione ancora in cantiere. Un attore famoso, il cui nome comincia con la «A»; il calciatore «B» idolatrato dalla tifoseria nazionale; «C» il comico sulla cresta dell'onda; il cantante del giorno, Mister «D», dovevano apparire in TV e dar vita a questo eccezionale abbecedario.

Venne scelto per «presentare' la trasmissione, dopo che una apposita commissione ebbe selezionato chilometri di provini, il maestro elementare del carcere dei minorenni di Roma, appunto Alberto Manzi, che in breve tempo acquistò una popolarità su scala nazionale. Ora riceve migliaia di lettere al giorno e offerte di milioni di lire — regolarmente rifiutate — per reclamizzare prodotti commerciali.

Indubbiamente, la buona parte del merito di una trasmissione presa a modello in cinquanta Paesi del mondo, va ad Alberto Manzi, che riesce da metà novembre a metà maggio, ormai da sei anni, ogni giorno, col suo fare sereno e accattivante, a tener desta l'attenzione e a farsi «seguire» da due milioni di spettatori. La trasmissione, del resto, costa poche lire: Manzi percepisce dal Ministero della P. I. il normale stipendio di maestro elementare. I personaggi celebri si esibiscono gratis (quando si arrivò alla lettera «H», insolita per un cognome italiano, fu invitato Helenio Herrera, che rifiutò anche il rimborso spese di viaggio); il sottofondo musicale è registrato; i tecnici sono forniti dalla RAI.

I «posti di ascolto» allestiti in tutta Italia dal Ministero sono quattromila: gli «alunni», al termine della trasmissione, vengono assistiti da un insegnante. A maggio, conclusi i vari corsi, gli alunni che lo richiedono sono ammessi a un esame di Stato e, se promossi, ottengono un diploma elementare. Finora, tra i frequentatori dei corsi «ufficiali» hanno ottenuto la licenza 120 mila ex-analfabeti. Oltre ai posti d'ascolto ministeriali, ne sono stati istituiti decine di migliaia un po' dovunque, sparsi nei quattro angoli della Penisola.

Migliaia sono le richieste di libri di testo da recapitare in forma anonima. Dai rilevamenti statistici effettuati nell'estate del 1966, gli analfabeti sono risultati due milioni e mezzo, di cui un milione, per un motivo o per l'altro sono stati definiti «incapaci» di imparare.

Mentre Manzi tenta di convertire il milione e mezzo di analfabeti ancora da recuperare, con i corsi di seconda e quinta elementare di «Non è mai troppo tardi», condensati in unico programma, Ministero e Televisione hanno preso di mira, dalle trasmissioni iniziate nel novembre scorso, i semi-analfabeti — nel 1960 erano oltre sette milioni — che rappresentano un potenziale umano attivo, che potrebbe apportare un notevole contributo allo sviluppo economico e culturale. A giorni alterni, la trasmissione di Manzi «cura» gli analfabeti e «semina», per così dire, nozioni di cultura generale, vivacizzate da interessanti documentari, canzoni folcloristiche, ospiti d'onore.

La storia, la geografia, le materie scientifiche, tanto per fare un esempio, sono esposte in modo da far risaltare la parte che ogni singola materia ha avuto nello sviluppo della civiltà e come il sapere abbia in ogni epoca lasciato un'impronta, come le scoperte della scienza condizionino la nostra vita di ogni giorno. Speciali lezioni sono dedicate ai doveri civici, ai compiti del Parlamento.

Il «k. o.» inflitto all'analfabetismo italiano dall'azione combinata Televisione-Ministero, ha polarizzato l'attenzione degli esperti mondiali del settore sul «miracolo» avvenuto nel nostro Paese; in particolar modo, l'Africa, l'Asia, l'America Latina, dove il flagello dell'analfabetismo è ancora un grosso problema, hanno chiesto e ottenuto di poter essere ammessi a usufruire dell'esperienza acquisita dall'Italia. La RAI ha organizzato, così, speciali corsi per stranieri, che dal 1963 sono frequentati da esperti di 50 Paesi. I corsi, oltre alle più progredite tecniche di insegnamento, seguono il programma così come viene elaborato. Quotidiani «capitoli» vengono dedicati ad Alberto Manzi e alla sua personale capacità di insegnante-televisivo. Diciotto Paesi africani mettono già in onda nei loro circuiti televisivi trasmissioni sul modello di «Non è mai troppo tardi». Lo stesso fanno in America, Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Guatemala, Messico, Salvador, Uruguay e Venezuela; e in Europa, Portogallo e Turchia.

Ciro Pellecchia



Londra — Si è svolta nei giorni scorsi una singolare sfilata di modelli francesi per bambini presentati da 14 minuscole indossatrici: ecco due camicie da notte ispirate alla moda dell'800

Londra — La più recente immagine della Luna rilasciata da Sir Bernard Lovell, direttore dell'osservatorio inglese di Jodrell Bank, in seguito all'intercettazione di segnali del «Lunik 13»

CLAMOROSO PROGETTO PATROCINATO DALLA NASA

Un telescopio spierà l'universo dalla Luna

Sarà piazzato sul satellite dai primi astronauti e consentirà straordinarie osservazioni del cosmo

New York, 12

Un progetto di studio per la sistemazione di un telescopio sulla superficie della Luna è stato presentato dalla Westinghouse Electric Corporation all'Istituto americano per l'aeronautica e l'astronautica. Mediante un sistema di controlli a distanza, gli astronomi, sulla Terra, potrebbero osservare lo Universo attraverso le lenti del telescopio, il cui peso non sarebbe superiore a una cinquantina di chili. La superficie lunare è ideale per le osservazioni astronomiche, in quanto è sprovvista dell'atmosfera, che sulla Terra produce effetti di distorsione. Inoltre, le gelide notti lunari di 300 ore faciliterebbero la regolazione del telescopio, dato che — com'è noto — i meccanismi di precisione si regolano meglio in temperature fredde e stabili.

Il progetto, patrocinato dalla NASA e portato a compimento dal Centro per lo spazio e la difesa della «Westinghouse», ha, tra l'altro, lo scopo di contribuire allo studio del programma spaziale americano, dopo la conquista della Luna con il progetto «Apollo».

Vernon Morris, direttore del settore della «Westinghouse» che si sta occupando del progetto, ha detto che il telescopio è concepito in modo da poter essere piazzato sulla superficie lunare dagli astronauti che raggiungeranno il satellite attorno all'anno 1970: esso farà parte di una vera e propria stazione lunare, che gli astronauti «monteranno» pezzo per pezzo durante il loro soggiorno sul satellite. L'intero complesso prevede il collocamento del telescopio al centro di altre tre stazioni supplementari, distribuite in cerchio attorno ad esso. L'energia necessaria al funzionamento dell'intero osservatorio verrà fornita da un reattore nucleare.

Morris ha detto che tutti gli strumenti disposti nelle quattro stazioni saranno in grado di funzionare per un anno o più, e invieranno sulla Terra una quantità di dati scientifici, quali l'intensità delle radiazioni solari, la formazione e la velocità della meteoriti, o il prodursi di eventuali terremoti sul satellite. Il telescopio lunare — ha rilevato Morris — permetterà all'uomo di osservare l'Universo a profondità mai prima raggiunte. A questo proposito, il prof. E.J. Sternglass, un fisico presso i laboratori di ricerca della «Westinghouse», ha dichiarato che il telescopio potrebbe servire agli astronomi terrestri per la soluzione di alcuni tra i più pressanti interrogativi, come ad esempio dati finora sconosciuti sulle origini e la natura delle misteriose fonti di luce stellare, chiamate «Quasars».

RIVELAZIONI SULLA TREMENDA SCIAGURA ACCADUTA A CAPE KENNEDY

Anche due tecnici rischiarono la morte nel rogo dell'«Apollo»

Volevano prendere posto nella cosmonave con i tre sventurati ma vi rinunciarono Il vicedirettore della NASA nega che gli astronauti vengano mandati allo sbaraglio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Houston, 12

Prima uno, poi un altro dei dirigenti del Centro spaziale di Houston rinunciò, all'ultimo istante, a entrare con i tre cosmonauti dell'«Apollo 1» nella capsula destinata al tragico rogo, nel volo simulato del 27 gennaio. Lo ha rivelato il dott. George Low, vicedirettore del Centro, precisando che i due uomini scampati, con la loro decisione, alla terribile fine di Virgil Grissom, Edward White e Roger Chaffee sono il capo del programma «Apollo», dott. Joseph Shea, e il capo astronauta Donald «Deke» Slayton.

Shea e Slayton si trovavano a Cape Kennedy per collaborare alla preparazione della prova, una delle ultime prima del volo dell'«Apollo 1» in programma il 21 febbraio: si era stabilito che Shea prendesse posto in una zona vuota della cosmonave, ai piedi dei tre astronauti, per tutta la durata del «test», che doveva simulare la conta alla rovescia, il lancio e le prime orbite.

Shea aveva pensato, ha spiegato Low, di fare la prova per rendersi meglio conto della procedura seguita dall'equipaggio in azione. Vi rinunciò all'ultimo momento, soprattutto per tre ragioni: sarebbe stato molto irregolare e contrario alla disciplina che regola le prove; c'erano solo tre prese per gli auricolari del sistema di comunicazione ed erano «occupate» dai cosmonauti: Shea non avrebbe avuto modo di udire lo scambio di comunicazioni fra i piloti e gli uomini del controllo; la prova si doveva protrarre fino a tarda sera, e Shea stabilì di tornare a Houston con l'ultimo aereo diretto del pomeriggio, per essere certo di potere partecipare, il mattino dopo, a un'importante riunione, nella quale si sarebbe ripassato il piano di volo.

Ha detto Low che il dott. Shea aveva preso parte, in precedenza, a diverse prove di volo simulato, quale osservatore e, una volta, al posto di uno degli astronauti. Dopo la sua rinuncia, Slayton pensò per breve tempo di entrare in cabina al suo posto; ma poi vi rinunciò «per le due prime ragioni di Shea», ossia l'irregolarità dell'iniziativa e la mancanza di una presa per la cuffia.

Oggi, intanto, il dott. Robert Seamans, vicedirettore della NASA, ha negato, nella sua deposizione al comitato d'inchiesta sulla tragedia dell'«Apollo», che si metta la sicurezza degli astronauti americani a repentaglio, per cercare di arrivare prima dei sovietici sulla Luna. Accuse del genere, ha detto, sono del tutto infondate; i voli con equipaggio umano saranno effettuati solo quando si avrà la massima garanzia della loro sicurezza e del loro successo.

A Pasadena, frattanto, gli scienziati del «Jet Propulsion Laboratory» si accingono a inviare al «Lunar Orbiter 3» l'impulso radio atto a mettere in azione il retrorazzo del satellite per far avvicinare la «camera lunare» sino a un'altezza di appena 45 chilometri dalla Luna. L'«Orbiter» (insertio dapprima su un'orbita con il punto di maggior distanza dalla Luna di 1790 chilometri e quello più vicino di 215 chilometri) ha il compito di riprendere fotograficamente la zona equatoriale lunare, scelta come zona di discesa dei primi veicoli cosmici americani con equipaggio.

Quanto all'«Arca di Noè» spaziale, il biosatellite inviato nello spazio il 14 dicembre da Cape Kennedy (con a bordo mile scarafaggi, 500 vespe, 10 mila mosche, dieci milioni di muffe, tredicimila batteri, 120 uova di rana e 150 tipi di semi vegetali) scenderà probabilmente sulla Terra giovedì prossimo. Il satellite è stato messo in orbita per studiare il comportamento delle piante e degli animali nello spazio; doveva essere ricuperato tre giorni dopo il lancio, ma i retrorazzi non hanno funzionato, e ha continuato a girare in orbita. Adesso ricadrà, ma si ignora dove: in un raggio di 1600 chilometri fra Savannah, nella Georgia, e Buenos Aires, dice la NASA, e invita chi lo trovi a segnalarlo.

E' possibile che l'attrito e il conseguente calore del reingresso danneggino il satellite, ma la NASA ritiene che le batterie abbiano energia residua bastante per l'apertura del paracadute. Si spera di poter ricuperare il satellite per lo studio del contenuto; è probabile che piante, insetti e batteri si siano moltiplicati enormemente e che in qualche caso si siano prodotte mutazioni.

Da Washington si apprende anche che gli Stati Uniti stanno conducendo ricerche particolarmente intense su almeno tre nuovi tipi di missili intercontinentali: si studiano in special modo, un razzo più grande del «Minuteman III», da installare in «silos» sotterranei ancor più protetti degli attuali, un razzo da installare sott'acqua (ad esempio, in un laghetto o in un canale) e da spostare di tanto in tanto per sottrarlo all'individuazione dell'avversario e un'arma missilistica da tenere in continuo movimento su carri ferroviari o altri veicoli in zone scarsamente popolate, o comunque in grado di spostarsi agevolmente. Quest'ultimo progetto fu annullato cinque anni fa, ma ora i progressi della tecnica di guida lo rendono attuabile.

U. P. I.



Milano — Una pittrice di origine greca, Lisa Sotili, si è specializzata nella creazione di gioielli «unici» in oro, platino e pietre preziose. Annie Girardot, che ne ha acquistati alcuni, ha voluto indossare tutti i «pezzi» valutati un centinaio di milioni

La rapina di via Gatteschi

ANCORA INFRUTTUOSE le indagini a Roma

Roma, 12

Sono continuate nella giornata le indagini della polizia romana per la rapina di via Gatteschi. Mentre le ricerche del Cimino e del Torreggiani proseguono ininterrottamente, le borgate del Tufello e di Val Melaina continuano ad essere controllate dagli investigatori.

All'alba, nel corso di una battuta della «Mobile», sono stati fermati alcuni pregiudicati e persone sospette: su di loro sono in corso accertamenti. Nessun elemento nuovo è emerso sulle indagini per l'identificazione del terzo rapinatore. Una nuova operazione nelle zone periferiche sarà compiuta dalla polizia nelle prossime ore.

LA «BANDA DEL LUNEDI'» da domani in Assise

Milano, 12

I «bravi ragazzi di Angera», Franco Tonella, di 33 anni, Bruno Magagnin, di 32, entrambi di Angera (Varese), e Giovanni Brentan, di 29, di Somma Lombardo (Varese), compariranno martedì davanti alla seconda Corte di assise di Milano, presieduta dal dott. Paolo Curatolo, per rispondere di una lunga serie di rapine che, essendo state compiute quasi tutte di lunedì, son valse ai tre una altra famosa definizione, quella di appartenenti alla «banda del lunedì».

Sino ad oggi si sono costituite parte civile la Banca commerciale italiana e la Banca nazionale dell'agricoltura. Il testimoniale è assai numeroso: infatti sono state chiamate a deporre 340 persone.

CINQUE ARRESTI A BARI per simulazione di rapina

Bari, 12

Una donna e quattro uomini sono stati arrestati — a conclusione delle indagini svolte dal «Nucleo investigativo» del gruppo carabinieri di Bari — per simulazione di rapina e furto pluriaggravato. Il fatto accadde nel febbraio scorso, in un appartamento del centro, del commerciante Vito Mastroviti. La cameriera Antonia D'Amato, di 31 anni, fu trovata legata e imbavagliata da alcuni coinquilini. La donna aveva richiamato l'attenzione dei vicini trascinandosi carponi su un balcone.

Successivamente, la D'Amato dichiarò ai carabinieri di essere stata aggredita da quattro uomini, con il volto coperto da calze di nylon scure, i quali dopo averla immobilizzata erano entrati nella camera da letto dei padroni di casa. Fu stabilito che i malfattori si erano impossessati di un portagioie, contenente gioielli per un valore complessivo di cinque milioni e denaro in banconote per un totale di 500 mila lire.

Nel corso degli interrogatori, la D'Amato cadde però in contraddizioni. Infine ammise di aver ideato il furto e la falsa rapina in collaborazione con un suo conoscente, Francesco Tapagna, di 31 anni di Molfetta (Bari). Quest'ultimo fece irruzione nell'appartamento — quando la donna gli segnalò di essere sola nell'alloggio — insieme con Spiridione Carbone, di 23 anni, Luigi Pellegrino, di 26, e Domenico Tucci, di 20, tutti complici della domestica.

SCONCERTANTE E DRAMMATICO CASO DI «FURTO» DI PERSONALITA'

Professore marxista accusato di avere «stregato» uno studente

Con la sua perniciosa influenza era riuscito in pochi anni a soggiogare il giovane, allontanandolo dalla famiglia, dalla religione e dalla scuola

Roma, 12

Professore di filosofia, collaboratore della radio e della televisione, intellettuale di sinistra, ex comunista già dirigente del «Fronte della gioventù», esponente del "teatro di avanguardia", Aldo Braibanti è stato incriminato dal sostituto Procuratore della Repubblica per "plagio", ossia per aver ridotto in soggezione un essere umano, un reato di competenza della Corte di Assise, per il quale il Codice penale prevede una pena massima di 15 anni di reclusione. La legge, infatti, punisce così «chiunque sottopone una persona al proprio potere, in modo da ridurla in totale stato di soggezione».

Tutti gli atti di questo sconcertante e drammatico processo — raccolti con scrupolosità dal magistrato — parlano di un ragazzo, di cui per ovvi motivi vengono rese note soltanto le iniziali, G. S., studente di architettura, al quale sono state carpite la personalità, la coscienza, la volontà: sette fotografie, depositate nel voluminoso fascicolo, presentano la vittima prima, durante e dopo la "cura".

Il fascicolo sarà trasmesso, in questi giorni, dalla Procura della Repubblica all'ufficio istruzione, con la richiesta di far sottoporre il ragazzo a perizia medico-legale e psichiatrica; in seguito agli accertamenti sanitari, il magistrato deciderà se emettere l'ordine di cattura, obbligatorio per i responsabili di reati di questo genere.

Una drastica cura in due ospedali psichiatrici ha restituito al giovane il senso della vita, riportandolo ai valori affettivi sinceri, cancellati dall'opera del Braibanti. Ancora molto resta da fare per rendere questo ragazzo "normale", ma l'affetto dei genitori e dei fratelli, sta operando il miracolo. La storia sconcertante si iniziò nel 1959: il Braibanti, originario di Fiorenzuola d'Arda, aveva preso in affitto a Castellarquato, in provincia di Piacenza, un vecchio torrione, dove riuniva ragazzi, tenendo lezioni di filosofia, arti figurative e conversazioni sui più svariati argomenti. Il «cenacolo» aveva una intonazione marxista, ma in sostanza — secondo l'accusa — non era che uno strumento di Aldo Braibanti per irretire i giovani con l'etichetta della vita libera e della filosofia esistenziale.

Ai primi del '60, G. S., studente diciottenne al terzo anno del Liceo classico, che già da un anno frequentava il «torrione», decise di abbandonare gli studi. I genitori invano tentarono di convincere il figlio a non interrompere gli studi. G. S. era smagrito, aveva lo sguardo fisso e assente, in lui si era verificato un vero e proprio capovolgimento dei valori della vita. Fu visitato da medici generici, da psichiatri, da specialisti. Accettò tutto con distacco, quasi che il mondo esterno non l'interessasse. Intanto, continuava a frequentare il Braibanti. Si allontanò dalle pratiche religiose. Fu inviato in Umbria per distrarsi. Tornò dopo qualche mese in famiglia, e nel maggio del '60 espresse il desiderio di recarsi a lavorare in Francia, ma fu scartato dall'ufficio del lavoro per le sue condizioni psichiche e fisiche.

L'imputato — secondo la denuncia — continuava l'opera di devastazione psicologica, alienando il ragazzo dalla famiglia, dalla religione, dalla scuola; G. S. fu mandato a Parigi, dove invece di recarsi in un pensionato religioso, come era stato concordato con il padre, raggiunse un pittore, amico del Braibanti. Nell'ottobre del '61, rientrò a casa con i vestiti laceri, il viso smunto, ridotto come un mendicante. La famiglia cominciò a intuire la verità. Il padre del giovane riuscì a parlare con un altro ragazzo, anche egli "allievo" del Braibanti.

G. S. fu sottratto al suo "seduttore": riprese a vivere, conseguì la maturità classica, si iscrisse ai corsi di architettura al Politecnico di Milano. Ma, dopo qualche tempo, riprese contatto con il Braibanti: il professore andò a Milano e indusse il giovane a lasciare il pensionato dove viveva, per convivere con lui. Poi, i due si recarono a Firenze, vanamente inseguiti dai genitori del ragazzo. In seguito, vennero a Roma dove condivisero una stanza ammobiliata. Finalmente, il padre riuscì a rintracciare il ragazzo, e lo allontanò definitivamente dal Braibanti. Per il ragazzo cominciò una nuova vita. Poi, la denuncia, l'istruttoria, e, addesso, l'incriminazione: l'ultima parola su questo sconcertante caso spetta alla Magistratura.

Avventura per due medici di Terranova

A CAVALLO DELLA BALENA con la siringa in pugno

Ottawa, 12

«Moby Joe» ha gli ascessi e due medici di Burgeo (Terranova) sono pronti ad avventurarsi sulla sua schiena per praticarle qualche iniezione di antibiotici, pur correndo il rischio di fare un bagno nell'acqua gelata. L'ha annunciato Farley Mowat, uno scrittore-naturalista canadese che il Primo Ministro di Terranova ha nominato, giorni or sono, «guardiano della balena).

«Moby Joe» è infatti una balena di 80 tonnellate, finita chissà come in uno specchio d'acqua interno dell'isola canadese e adottato dal Governo di San Giovanni di Terranova con uno stanziamento di mille dollari, finchè non sarà in grado di riguadagnare il mare libero. Mowat, fiero del suo incarico, ha avvertito il Governo che non è sufficiente rimpinzare ogni giorno lo stomaco dell'enorme mammifero con aringhe appositamente pescate.

A «Moby Joe», infatti, occorre anche un medico che la curi delle ferite d'arma da fuoco inflittele da alcuni pescatori poco scrupolosi: secondo lo scrittore, tuttavia, sarebbe già una bella cosa se la polizia si occupasse di tener lontane da «Moby Joe» le decine di barche a motore piene di curiosi che le ronzano attorno per tutta la giornata. "Moby Joe" è estremamente ammalata», ha detto Mowat.

TRAGICA FINE DI UN GIOVANE ALPINISTA DI COMO

MUORE IN UN CREPACCIO SCENDENDO DAL PIZ PALU

Aveva rinunciato all'ascensione per il maltempo

Ginevra, 12

Un alpinista italiano, Flavio Longhi, di Como, di 27 anni, è rimasto vittima oggi di un incidente mortale, mentre con un compagno di cordata attraversava un nevaio ai piedi di Piz Palu (3912 metri) nel massiccio del Bernina. Il Longhi, insieme a un altro alpinista, era sulla strada del ritorno dopo un tentativo di scalata, sospeso a causa delle peggiorate condizioni meteorologiche, sulla parete Nord di Piz Palu (si tratta di una scalata estremamente ardua nella stagione invernale).

Nell'attraversare un campo di neve, il Longhi è precipitato in un crepaccio, profondo una trentina di metri: era già morto quando sul posto è giunta una colonna di soccorso. Il corpo della vittima sarà trasportato a Poschiavo, e quindi trasferito in Italia.

Intanto, gli alpinisti inglesi Dougal Haston e Mike Burke hanno raggiunto la vetta del Cervino oggi pomeriggio, dopo avere scalato la pericolosissima parete Nord. Sono i primi inglesi che portano a termine questa impresa durante la stagione invernale, impresa riuscita, finora, altre cinque volte soltanto ad opera di altrettante cordate. La volta precedente fu il 7 febbraio scorso, protagonisti alcuni scalatori giapponesi. Haston e Burke — i quali hanno entrambi venticinque anni — avevano iniziato l'ascensione venerdì mattina.

PROCESSO A UNA FAMIGLIA NORMANNA DALLE MACABRE TRADIZIONI

Eliminavano le nonne ammalate e «ingombranti»

La prima fu uccisa con il veleno per i topi, la seconda strangolata

Rouen, 12

Avere vecchi in casa, talvolta, può dare fastidio; per evitare ciò, i componenti di una famiglia normanna, la famiglia Letondeur, li uccidevano. Mercoledì prossimo compariranno in nove davanti al Tribunale di Rouen: Juliette Letondeur, 58 anni, i suoi figli Francis, 22 anni, Albert, 31, Michel, 20, André, 30, Louis, 26, Jacqueline, 28, Jeannine, 23, e suo genero Jeon Claude Tenty, di 27 anni, marito di Jeannine.

Tutto è cominciato nel 1959: la vecchia madre di Juliette soffriva di reumatismi deformanti; vegliarla giorno e notte era molto faticoso per la giovane Jacqueline. La madre, molto comprensiva, le disse allora: «Fai bere questo alla nonna. E' veleno per i topi. Soffrirà meno».

Obbediente, Jacqueline non ebbe esitazioni, tanto più che doveva sposarsi e preferiva avere tempo libero. Quattro anni dopo, la stessa situazione si ripeteva con l'altra nonna, Louise Letondeur, di 77 anni, parzialmente paralizzata. Incaricata di vegliare l'inferma era stavolta Jeannine, la quale era però fidanzata con Jean Claude, e l'incarico non le permetteva di recarsi agli appuntamenti. Un consiglio di famiglia decise allora la sorte della vecchia: nell'ottobre 1963 uno dei figli, Francis, strangolò l'inferma, mentre Jeannine alzava il volume della radio, per fare in modo che i suoni impedissero di udire ai vicini i gemiti e i rantoli della vecchia.

Sospeso per Bruno Ferrari il mandato di cattura

Ascoli Piceno, 12

Delio Vitellozzi di 43 anni, residente a San Benedetto del Tronto, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura nel corso delle operazioni per la repressione delle frodi nel commercio del vino, si è costituito ad Ascoli Piceno.

Frattanto, il giudice istruttore ha deciso di sospendere il mandato di cattura nei confronti dell'industriale Bruno Ferrari di 64 anni, residente a Persico D'Osimo, perchè ammalato.

CRONACA DELLA CITTA'

MODERNISSIMI IMPIANTI AL «BURLO GAROFOLO»

Aumenterà l'efficienza dell'Ospedale infantile

Contratti mutui per 150 milioni al fine di realizzare il centro bimbi immaturi e un nuovo gruppo chirurgico

L'ospedale infantile Burlo Garofolo vedrà potenziate le sue strutture sanitarie con la realizzazione di due importanti opere già in progetto per un costo complessivo di 150 milioni. Si tratta del centro immaturi dell'ospedale per il quale l'amministrazione sanitaria ha già contratto un mutuo di sessanta milioni e di un nuovo gruppo chirurgico per il quale si è ricorsi a un altro mutuo di novanta milioni di lire.

Le due realizzazioni consentiranno di far fronte più adeguatamente alle necessità del ricovero dei neonati prematuri e agli interventi chirurgici. Al centro immaturi verrà riservato il secondo piano dell'ospedale dopo che si sarà provveduto alle opportune complesse trasformazioni degli ambienti. Il progetto è stsato redatto dagli architetti Nordio e Frandoli ed ha ottenuto l'approvazione dell'amministrazione dell'ospedale. L'opera è stata progettata con la consulenza del direttore sanitario prof. Marass e del primario prof. Tecilazich. Un progetto che prevede soluzioni di avanguardia: infatti prima della sua definizione il prof. Marass e il prof. Tecilazich hanno compiuto visite ai più importanti ospedali infantili d'Europa, come quelli di Milano, di Monaco di Baviera e di Amburgo, che sono dotati delle realizzazioni più moderne previste dalla tecnica sanitaria per l'accoglimento dei bimbi nati prematuramente. Anche il nuovo centro del nostro Ospedale Infantile è destinato a soddisfare tutta una serie di particolari esigenze. Si richiede fra l'altro che gli ambienti siano provvisti di determinati impianti per il condizionamento dell'aria, risultino perfettamente sterilizzati e possano accogliere adeguate culle termostatiche. Il centro avrà la capienza di 35 posti letto.

L'ospedale Burlo Garofolo non sarà il primo nela nostra regione ad accogliere un centro immaturi. Moderni reparti di questo genere già esistono a Pordenone ed anche nell'ospedale di Treviso. Tanto più necessario appare perciò che anche la nostra città dove i problemi per il ricovero e l'assistenza sanitaria infantile assumono un rilievo logicamente più vasto sia dotata di questo centro. Il fenomeno dei bimbi «prematuri» ha assunto negli ultimi anni un sensibile sviluppo. Fattori di vario genere sono all'origine di questa realtà, non ultimo quello della maggiore partecipazione della donna ad un'attività lavorativa che non manca di influire, in tanti casi, sull'anticipazione del parto. Si è calcolato peraltro che un centro con 35 posti letto può far fronte all'entità del fenomeno quale si presenta nelle proporzioni attuali. L'accoglimento del neonato prematuro può comportare un periodo vario di degenza che raramente supera i due mesi. Inoltre il centro sarà in grado di far fronte con le sue attrezzature e i suoi impianti ai numerosi casi di emergenza che la nascita prematura comporta. La amministrazione del Burlo Garofolo era da molto tempo impegnata a risolvere questo problema di struttura dei propri reparti. Ora si è giunti al concreto perfezionamento di un mutuo con un istituto bancario veronese, con la fidejussione dell'amministrazione regionale. Il Burlo Garofolo ha inoltre presentato richiesta alla Regione per la concessione di un contributo costante pari al 5 per cento del mutuo assunto, per vent'anni, in base a quanto disposto dalla legge regionale n. 36 del 31 dicembre 1965.

Nel quadro della stessa necessità di potenziamento degli impianti ospedalieri l'amministrazione del Burlo Garofolo ha ottenuto un altro mutuo, come si è detto, di novanta milioni, anche questo con fidejussione della Regione, per la costruzione di un edificio per accogliere il nuovo gruppo chirurgico dell'ospedale. Anche in questo caso è stato richiesto all'Ente Regione il contributo in base alla legge 36. Entrambe le deliberazioni relative ai mutui hanno superato negli scorsi giorni con esito favorevole il vaglio del comitato provinciale di controllo. Si prevede che i lavori per la realizzazione del Centro immaturi si inizieranno con la prossima primavera.

Motivi della protesta in atto negli ospedali

SCIOPERANO DA OGGI ANCHE I MEDICI E.N.P.A.S.

Continua anche nella nostra città lo sciopero degli aiuti e assistenti ospedalieri, iniziato giovedì scorso, e che si protrarrà fino al 18 febbraio. Oltre che per i motivi già resi noti, la categoria sta attuando la sua manifestazione di protesta per la mancata applicazione dei nuovi stipendi stabiliti dalla circolazione ministeriale, contrariamente a quanto già avvenuto in altri ospedali della Regione.

In proposito, è da registrare ora un intervento della segreteria degli Ospedali Riuniti, che conferma quanto è stato riferito dal «Piccolo» in occasione della recente conferenza stampa dei medici ospedalieri: si ribadisce, cioè, che l'amministrazione degli OO.RR. ha adottato tempestivamente il formale provvedimento consiliare con cui è stata disposta l'estensione dei miglioramenti economici ai sanitari dipendenti. Tale provvedimento è stato inviato il 13 gennaio scorso (quindi ancora un mese fa), per la regolare approvazione, al Comitato provinciale di controllo dell'assessorato agli enti locali della Regione. Pertanto, non appena interverrà l'approvazione, il provvedimento potrà venir concretato.

Infine, secondo quanto informa il SNME, i medici dell'ENPAS della nostra città hanno aderito allo sciopero di tre giorni proclamato sul piano nazionale per oggi, domani e mercoledì. La protesta — si precisa — è motivata dalla mancata applicazione dello accordo firmato nel settembre dello scorso anno, e che prevede un trattamento normativo unico sia per i medici generici sia per gli specialisti degli enti mutualistici.

Nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» questa sera con inizio alle 18 il dott. Cesare Mantovani in occasione del ventennale del Trattato di pace parlerà sul tema: «Il diktat vent'anni dopo». Sono particolarmente invitati ad intervenire i giovani ed i profughi giuliano-dalmati. La manifestazione è promossa dal F.U.A.N. (Fronte universitario di azione nazionale).

RIUNIONE DEL COMITATO DI CONTROLLO

Imminente al Municipio lo scambio delle consegne

Forse domani il giuramento del Sindaco Spaccini

Lo scambio dele consegne fra il Sindaco uscente Franzil e il nuovo Sindaco Spaccini avverrà molto probabilmente mercoledì prossimo al Municipio. Infatti è fissata per oggi la riunione del Comitato provinciale di controllo presieduto dall'avv. Nino Fazzini -Giorgi che esaminerà la deliberazione del Comune relativa all'elezione del nuovo Sindaco e degli assessori. Dopo l'esame favorevole della deliberazione, il Sindaco Spaccini potrà prestare giuramento per entrare ufficialmente in carica. E' pertanto quasi certo che il Sindaco Spaccini presterà giuramento nelle mani del Prefetto Cappellini, al Palazzo del Governo, già nella giornata di domani. Lo scambio delle consegne perciò resterebbe fissato per mercoledì. In proposito l'ora della cerimonia è stata indicata a mezzogiorno.

Al Municipio saranno presenti per l'occasione i nuovi e i vecchi amministratori, oltre ai capigruppo del Consiglio comunale. A tutti è stato esteso lo invito di partecipazione. Viene altresì annunciato che se le date del giuramento del nuovo Sindaco e dello scambio delle consegne saranno quelle previste, la nuova Giunta comunale si riunirà già mercoledì sera. Primo atto della ripresa della attività politica e amministrativa al Comune sarà costituito dalla distribuzione delle deleghe ai vari assessori.

Lutto per la scomparsa di Giuseppe Drioli

Si è spento, dopo lunghe sofferenze, Giuseppe Drioli, esule da Isola d'Istria. Lo scomparso era largamente conosciuto per le sue molteplici attività nei sodalizi istriani. Venuto a Trieste in seguito all'esodo dalla sua cittadina natale, aveva ripreso qui il proprio commercio, aprendo un negozio di abbigliamento.

Proveniente dalla file mazziniane, vecchio sportivo, sostenitore appassionato della Società nautica olimpionica «Giacinto Pullino», aveva ricoperto ultimamente la carica di vicepresidente del risorto sodalizio.

Giuseppe Drioli faceva altresì parte del Consiglio direttivo della «Famea isolana» aderente all'Unione degli Istriani. Lo scomparso era noto per le sue doti di cuore. Molti enti a carattere benefico, sportivo e culturale lo hanno avuto come consigliere e generoso sostenitore.

La dipartita immatura di Giuseppe Drioli suscita profondo rimpianto in tutti coloro che lo conobbero ed ebbero modo di apprezzare la sua nobiltà d'animo.

Alla famiglia e a tutti i congiunti, così duramente colpiti, giungano le espressioni del più sentito cordoglio da parte dei sodalizi di cui fece parte unitamente a quelle dei numerosi amici. I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 14.30 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Trento 16.

Esplosivi rinvenuti nella grotta di Medeazza

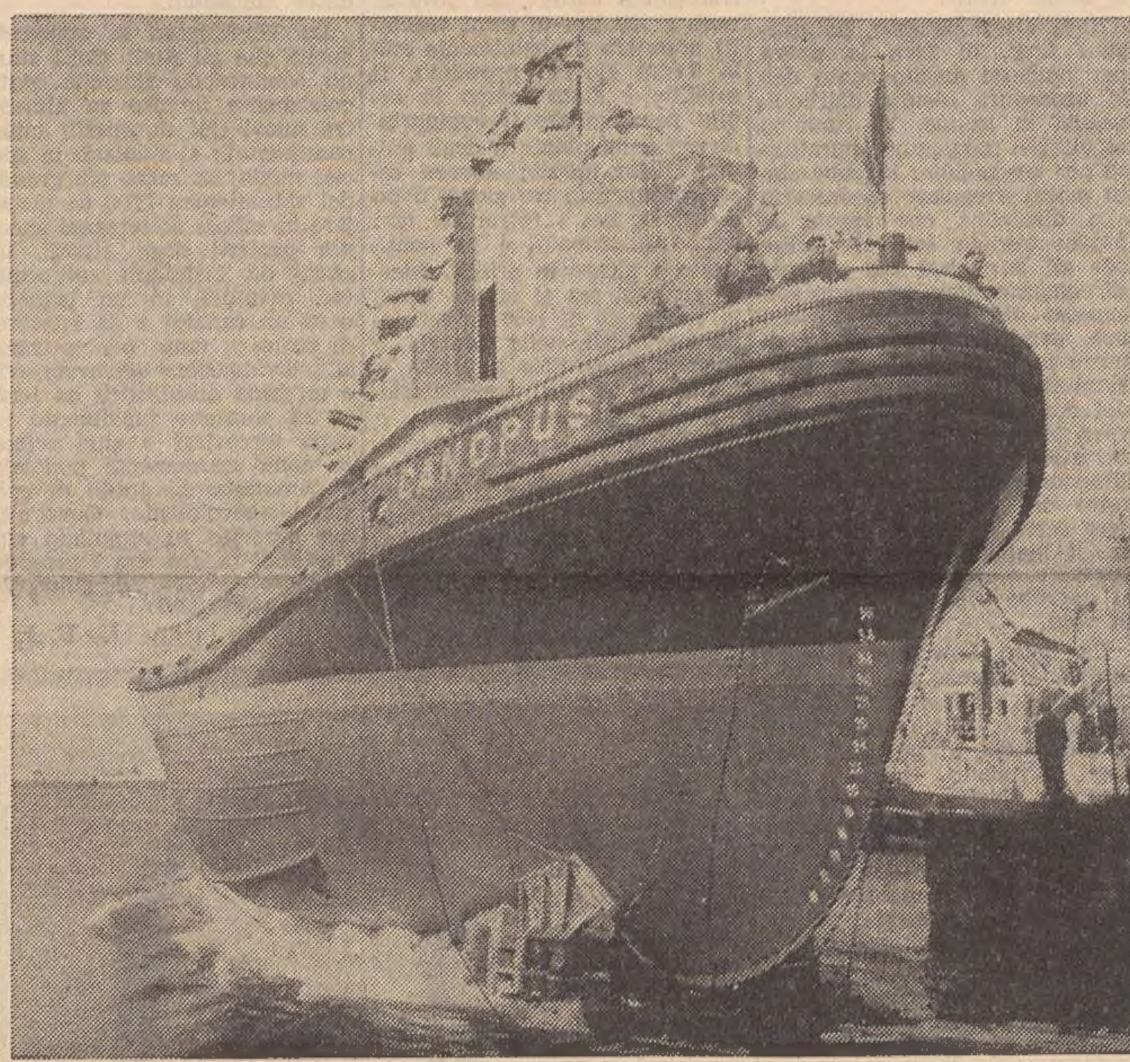
Nella grotta di Medeazza, sul Carso monfalconese, a 45 metri di profondità, alcuni speleologhi hanno trovato una notevole quantità di mine anti-uomo, bombe a mano e proiettili di artiglieria che risalgono al periodo bellico. Gli speleologhi che appartengono a diversi sodalizi della regione, si stavano esercitando in azioni simulate di soccorso sotterraneo. Del ritrovamento sono stati informati i carabinieri di Monfalcone.

Conferenze all'Alpina delle Giulie. Mercoledì 15 corrente alle ore 20.45 la signorina Vanina Degrassi presenterà ed illustrerà alla Società Alpina delle Giulie un cortometraggio a colori di vivo interesse geografico - alpinistico dal soggetto «Dalle Alpi alle Ande».

IL RIMORCHIATORE «CANOPUS» VARATO AL NAVALGIULIANO

SARÀ LA BUONA STELLA DELLE SUPERPETROLIERE

Battezzata col nome di un astro come la gemella «Rigel» anche la seconda delle tre nuove unità della Tripcovich



Sotto i migliori auspici di una giornata luminosa, è sceso felicemente in mare ieri mattina il motorimorchiatore «Canopus», costruito sullo scalo numero 1 del Cantiere Navalgiuliano «San Giusto» per conto della Società di navigazione «Tripcovich» di Trieste.

Il nuovo rimorchiatore che porta il nome di una stella come il suo gemello, il «Rigel», varato ai primi dello scorso novembre, è il secondo della serie di tre grossi motorimorchiatori che la «Tripcovich» ha commesso per il servizio di assistenza alle petroliere che tra un paio di mesi cominceranno a solcare le acque del Vallone di Muggia cariche di greggio destinato al «terminal» dello oleodotto transalpino. Tutti i rimorcatori di questa serie, come appare chiaro osservando il «Rigel» il cui allestimento è praticamente ultimato nello stesso bacino del molo Fratelli Bandiera, avranno perciò caratteristiche particolari connesse con lo scopo al quale saranno destinati: oltre a particolari doti di potenza e agilità, questi rimorchiatori saranno dotati di efficacissimi mezzi antincendio.

Data la pericolosità del settore nel quale sarà impiegato, il «Canopus» sarà attrezzato con speciali pombe antincendio dalla potenza di varie atmosfere che, come già il «Rigel», lo faranno assomigliare a un'imbarcazione da guerra armata di mitragliatrici. Ma invece di proiettili spareranno, se sarà necessario, violenti getti d'acqua. Le pompe antincendio saranno sistemate un po' dovunque, anche sopra il ponte di comando e sopra il fumaiolo.

L'apparato di propulsione, composto da un motore Duetz di 2000 cavalli-vapore, permetterà al «Canopus» di trainare agevolmente anche gigantesche navi-cisterna e di operare con la massima agilità in uno spazio limitato. Il nuovo rimorchiatore è lungo oltre 31 metri, largo 8 e 90, alto (in fianco al ponte di coperta) 4,70; tra le caratteristiche tecniche, meritano inoltre di essere sottolineate il «tiro alla bitta», che sarà di 31 tonnellate, e la velocità prevista: 12,5 nodi.

La cerimonia del varo del «Canopus», che porta il numero di costruzione 77, si è svolta in forma privata: sono intervenuti numerosi esponenti del mondo armatoriale triestino, fra i quali il barone Goffredo de Banfield e altri dirigenti della società armatrice; la Capitaneria di porto era rappresentata dal comandante, generale Savarese e dal maggiore Conti e il Registro navale italiano, dal direttore ing. Rigo. Presenti altresì i componenti del Consiglio di amministrazione del Cantiere Navalgiuliano.

Alla nuova unità della società «Tripcovich» ha impartito la benedizione don Tarciso Rigonat, parroco della chiesa della Beata Vergine del Soccorso. Madrina del «Canopus» è stata la signora Zika Zanardi, consorte del comandante dott. Giorgio Zanardi, agente principale delle Assicurazioni Generali di Ferrara.

Il varo, diretto dall'ing. Guglielmo Treselli, direttore responsabile del cantiere, si è svolto impeccabilmente. Dopo che la tradizionale bottiglia di spumante si è infranta sulla sua fiancata sinistra il rimorchiatore «Canopus» è sceso rapidamente in mare accompagnato dal saluto augurale delle sirene del cantiere e delle unità vicine. Dopo il varo il motorimorchiatore è stato subito trainato alla banchina di allestimento. Si prevede che il «Canopus» verrà consegnato alla società «Tripcovich» tra circa tre mesi.

(Giornalfoto)

La signora Zika Zanardi, consorte del comandante dott. Giorgio Zanardi, agente principale delle Assicurazioni generali di Ferrara è stata la gentile madrina del rimorchiatore «Canopus» varato al Navalgiuliano per conto della Società Tripcovich

CALENDARIETTO

Oggi: S. Fosca - Il sole sorge alle 7.11 e tramonta alle 17.27. La luna nasce alle 9.03 e tramonta alle 21.35.

Ieri: temperatura massima 4,6; minima 0,3; pressione mb. 1026,à; umidità 47 per cento; vento km. 15 da Est; cielo sereno, temperatura del mare 7,6.

Maree — OGGI: bassa alle 5.36, cm. 22 e alle 17.18, cm. 45 sotto il l. m.; alta alle 11.07, cm. 24 e alle 23.58, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 6.04, cm. 22 sotto il l. m. e alta alle 11.32, cm. 18 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor San Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via Tiziano Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.



(Giornalfoto)

Il grande Crocefisso della rinnovata Chiesa di Valmaura. La sacra immagine è alta due metri e mezzo e sovrasta lo altare. L'opera è dovuta allo scultore Dorigo Virgilio Prugger di Ortisei.

SOLENNE CELEBRAZIONE DEL RITO INAUGURALE

Un simbolo di fede più viva l'ampliata chiesa a Valmaura

Elevate parole dell'Arcivescovo ai fedeli del rione accorsi in gran folla nel tempio dei Servi di Maria

La chiesa di piazzale Valmaura tutta rinnovata dopo i lavori di ampliamento che si sono resi necessari per accogliere i fedeli dalla parrocchia sempre più numerosi ha avuto ieri il battesimo della sua nuova vita al servizio di un popoloso rione. Alle 11 di ieri mattina l'Arcivescovo mons. Santin ha celebrato una Sacra funzione nella rimodernata chiesa di Valmaura, gremitissima di fedeli e ha rivolto ai presenti elevate parole di Fede e d'amore per la bella opera compiuta che corrisponde ancor meglio alle necessità del Culto. Il rito inaugurale è stato fatto coincidere con la festività dei sette Santi fondatori dei Servi di Maria.

La realizzazione di una nuova Casa del Signore — ha detto l'Arcivescovo — ci invita tutti ad esternare tre espressioni: la Fede, l'amore e la gratitudine. Infatti costruiamo le chiese perchè abbiamo Fede, così le crandi cattedrali del Medioevo, così i piccoli e semplici templi della periferia ai giorni nostri. Ma la Fede è la stessa e viene dal Signore. Seminata in noi con il santo battesimo, spetta a noi coltivarla e crescerla come una buona e forte pianta perchè la Fede è una virtù fatta di Grazia e della nostra volontà. In questa parrocchia perciò noi vediamo un segno di Fede offerto al Signore. Ma l'offerta è anche un atto d'amore — ha proseguito il presule —, perchè donare è amare e con l'amore nasce anche la carità. Infine dalla nuova chiesa nasce ancora una espressione di gratitudine. La gratitudine di tutti al Signore, perchè tutte le cose sono per l'uomo come l'uomo è per il Signore. La chiesa, la nostra parrocchia — ha detto ancora — ci accompagna nel tempo della nostra vita, nel periodo terreno che il Signore ha voluto concederci con la nascita e finchè non vorrà richiamarci a sè. Viviamo in un tempo pur pieno di miserie, di cose ingiuste e di viltà, ma è un tempo in cui merita vivere anche perchè non è fatto solo di queste cose. Questi giorni — ha proseguito l'Arcivescovo — sono di Quaresima. E' il momento in cui più dobbiamo raccoglierci in noi stessi e meditare, ed essere seri. E' tempo in cui bisogna che nell'uomo nasca qualcosa di nuovo ed ognuno sappia portare in sè il senso della Quaresima. E' perciò — ha detto ancora — tanto più giusto aprire questa chiesa rinnovata e ampliata nel tempo più santo e che ci prepara a seguire il Figlio di Dio sul suo Calvario e a risorgere con Lui nella luce di Pasqua.

La presenza di centinaia di fedeli che il tempio non riusciva quasi ad accogliere è stata la più bella testimonianza della necessità di dare alla chiesa di Valmaura una nuova struttura edilizia. Sulla parete sovrastante l'Altare la figura del Cristo crocifisso si staglia maestosa attorniata dalle statue della Madonna Addolorata e di San Giovanni Evangelista. Sulla stessa parete che accoglie così la scena del Calvario una mensola sorregge il tabernacolo cesellato in bronzo e argento. La benedizione alle sacre immagini e al tabernacolo è stata impartita l'altra sera da mons. Luigi Salvadori, preposito del Capitolo della Cattedrale di San Giusto.

PER MARTEDÌ DELLA SETTIMANA VENTURA

Annunciata la ripresa del Consiglio regionale

È previsto che il dibattito si svilupperà sull'utilizzazione degli avanzi finanziari

Il Consiglio regionale tornerà a riunirsi martedì 21 febbraio, dopo venti giorni dall'ultima seduta tenutasi in base allo Statuto, il primo giorno del corrente mese. All'ordine del giorno, oltre alle interrogazioni e interpellanze, dovrebbero figurare la proposta di legge d'iniziativa comunista per le Cooperative Operaie e i disegni di legge comprendenti i consuntivi della Regione autonoma per gli esercizi finanziari 1964 e 1965. Il dibattito che si svilupperà intorno a questo argomento si annuncia quanto mai interessante poichè saranno suggerite varie possibilità di impiego degli avanzi finanziari che assommano complessivamente a tredici miliardi di lire e che quindi, adeguatamente ripartiti, possono soddisfare le esigenze economiche di vari settori della vita regionale. Appare fin d'ora probabile che gli avanzi finanziari verranno utilizzati a favore delle infrastrutture viarie del Friuli-Venezia Giulia.

La ripresa del Consiglio regionale vedrà anche il riacutizzarsi dei contrasti derivanti dalle diverse prestazioni politiche di due altri disegni di legge che andranno in discussione nelle successive sedute. Si tratta del disegno di legge per l'Ente di sviluppo in agricoltura e di quello per lo sviluppo della zootecnica. Una volta operanti questi due strumenti legislativi incideranno profondamente nella struttura agricola regionale. E' quindi certo fin d'ora che il Consiglio si impegnerà a lungo nelle discussioni politiche attorno a questi due provvedimenti.

La lunga interruzione di attività del Consiglio regionale non ha peraltro significato stasi nel lavoro delle commissioni che in queste settimane hanno operato a pieno ritmo per preparare i disegni di legge da portare all'esame del Consiglio.

La crisi dell'edilizia nei riflessi sindacali

Si è tenuto ieri a Prosecco il convegno regionale dei lavoratori edili, del legno e affini, che è stato organizzato dalla Camera del Lavoro. Dopo il saluto del segretario dell'organizzazione di categoria della Camera del Lavoro Luciano Butta, relazioni sono state svolte dal segretario generale della Camera del Lavoro Fabricci e dal segretario nazionale generale della Federazione Luciano Ruffini. A conclusione del lavori è stato approvato un ordine del giorno in cui i rappresentanti dei sindacati regionali di categoria dichiarano di dare pratica costituzione a un coordinamento regionale della categoria facente capo alla segreteria del Sindacato edili della Camera del Lavoro di Trieste per coordinare l'attività organizzativa, economica e sindacale del settore.

Nel documento si dimostra viva preoccupazione, altresì, per i sintomi di depressione del settore derivanti dai continui licenziamenti; si constata uno scarso adeguamento da parte degli enti pubblici alle norme di snellimento delle procedure per le opere pubbliche di capitale interesse; si richiede con urgenza il sollecito disbrigo dei permessi di fabbricazione per i lavori già finanziati e si sollecitano infine la attuazione della nuova disciplina urbanistica, l'approvazione delle modifiche alla legge urbanistica del 1942, il rifinanziamento della legge 1460, la messa in opera del Fondo di Rotazione, delle cooperative e delle abitazioni per la gestione della Gescal, nonchè il finanziamento ai Comuni per la legge 167 da parte del Ministero del Tesoro e della Regione.

Inoltre da segnalare per i problemi dei lavoratori edili un documento sulla situazione di disagio in cui versa questa categoria, assieme a quelle del settore del legno, cementieri e laterizi, che sarà presentato alle autorità dalle due segreterie sindacali della CISL e della CGIL. La situazione è stata recentemente oggetto di esame in sede sindacale. Si è rilevato, in tale occasione, che il numero della manodopera occupata è in costante diminuzione.

In particolare la categoria dei lavoratori del legno risente — si è sottolineato — di licenziamenti in varie ditte; la categoria edile risente per contro della mancanza di iniziative nel settore dell'edilizia pubblica e sovvenzionata, mentre lavori di entità rilevante per quanto già finanziati e progettati non hanno ancora visto l'inizio. Ci si è riferiti in particolare al nuovo ospedale di Cattinara, all'Istituto tecnico industriale «Volta», alla galleria di circonvallazione. Questa situazione — hanno rilevato ancora le due segreterie sindacali provinciali — è aggravata dalla sospensione degli operai occupati nei lavori edili per conto dell'Acegat.

Per quanto riguarda invece i problemi contrattuali della categoria le due organizzazioni sindacali hanno deciso di sollecitare il collegio costruttori edili (ANCE) all'esame delle richieste avanzate per il rinnovo del contratto integrativo provinciale operai edili e per la definizione del nuovo istituto contrattuale dell'anzianità di mestiere. Per le categorie dei cementieri e dei laterizi, perdurando l'agitazione per i mancati rinnovi contrattuali, è stata annunciata dalle due organizzazioni sindacali un'azione a livello provinciale nei prossimi giorni.

Al Palazzo del Governo il Prefetto Cappellini ha ricevuto in visita di presentazione il presidente del Lloyd Adriatico di Assicurazione gr. uff. dott. Ugo Irneri

PAUROSO INCIDENTE A DUE MONFALCONESI

Feriti padre e figlia nell'auto rovesciata

Dopo aver tranciato una pietra miliare sulla «202» la macchina è andata a sbattere contro la roccia

Densa di emozioni la gita in macchina fatta ieri mattina da Maria Bosich in Polli, di 25 anni dal padre di lei il tornitore meccanico Marcello Bosich, di 55 anni, residenti entrambi a Monfalcone, l'una in via San Marco 74 l'altro in via Valentinis 70. Pochi minuti dopo mezzogiorno, al volante della Dauphine, targata GO 34842, la signora stava percorrendo la statale «202», proveniente da Trieste e diretta verso casa; al suo fianco, era seduto il padre. La disgrazia, fulminea e imprevedibile, è successa a un chilometro circa dallo stabilimento della Coca-Cola. All'improvviso, la vettura è sbandata del tutto sul margine destro ed è piombata contro la pietra miliare indicante il chilometro 20+400, tranciandola alla base. Per l'urto, la «Dauphine» è rimbalzata in mezzo alla carreggiata per poi ripiombare nuovamente sulla destra, dove è andata a sbattere con inusitata violenza contro un blocco di roccia, rovesciandosi sulla fiancata sinistra. In questa posizione, la macchina ha continuato a strisciare per un paio di metri e finalmente si è arrestata trasversalmente rispetto all'asse stradale. Un automobilista di passaggio ha provveduto a soccorrere i due sfortunati gitanti e ad accompagnarli all'ospedale di Trieste. La Polli, che ha riportato un trauma cranico, vaste ferite al parietale, commozione cerebrale ed escoriazioni ai piedi, è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica con prognosi di due settimane; nella stessa divisione, è stato accolto anche suo padre, che guarirà in una ventina di giorni per un voluminoso ematoma al parietale sinistro, escoriazioni multiple e trauma cranico. Sul posto sono accorsi i carabinieri dell'emergenza per i rilievi di loro competenza. Le cause che hanno determinato la disgrazia non sono state ancora accertate; dapprima si è parlato di un fatale momento di distrazione della guidatrice, poi si è voluto imputare l'incidente alla forte velocità e, infine, all'improvviso scoppio del pneumatico posteriore destro. Perchè la Dauphine, oltre che con numerose ammaccature e striature, è stata trovata anche con quella ruota a terra.

Infortunio sportivo

Un infortunio sportivo è occorso ieri di primo pomeriggio all'apprendista carrozziere Mario Zeriali, di 17 anni, abitante al numero 79 di Bagnoli della Rosandra. Intorno alle 15, sul campo del villaggio, egli difendeva la porta della sua squadra, la «Breg», che si stava misurando con la «Triestina ragazzi». Ad un tratto, per parare un tiro avversario, lo Zeriali ha compiuto una specie di piroetta e, perduto l'equilibrio, è stramazzato al suolo, producendosi la sospetta frattura del polso destro. Lo sfortunato portiere ha dovuto piantare l'incontro e dirigersi verso l'ospedale, che ha raggiunto stoicamente con i propri mezzi. Dopo una terapia d'urgenza, lo Zeriali è stato ricoverato nella divisione ortopedica con prognosi di un mese.

PIU' INTENSO SFORZO SUL PIANO NAZIONALE E LOCALE

Accentuato impegno aclista nelle opere di servizio sociale

Emilio Del Gobbo rieletto alla presidenza regionale
Il dibattito sull'attuazione dei programmi congressuali

Si è riunito ieri a Gorizia, presso la sede delle ACLI isontine, il comitato aclista del Friuli Venezia Giulia, per eleggere la nuova presidenza regionale. Alla carica di presidente regionale è stato riconfermato Emilio Del Gobbo.

La riunione, cui erano presenti i presidenti ed i segretari delle quattro province, i rappresentanti dei consigli provinciali del Movimento ed i consiglieri nazionali della Regione, è stata presieduta dal vicepresidente centrale Vittorio Pozzar. Il Comitato regionale, convocato per adempiere all'impegno statutario di esprimere la nuova presidenza a seguito dello svolgimento dei congressi provinciali e nazionale, ha altresì espresso gli altri componenti dell'organo esecutivo delle ACLI nel Friuli Venezia Giulia. Sono stati eletti: Mario Paron, segretario; Angelo Cozzarini, Mario Dessenibus e Valter Piani consiglieri di presidenza.

Nel corso dell'incontro il vice presidente Pozzar ha illustrato al Comitato gli impegni programmatici della sede nazionale del Movimento operaio cristiano per il prossimo triennio, predisposti dalla presidenza ed approvati recentemente dal Consiglio nazionale, sulla base degli orientamenti emersi anche dal congresso di Roma del novembre scorso.

Esponendo le linee direttrici di fondo del programma, il vicepresidente nazionale ha anzitutto sottolineato le valutazioni, gli echi, le critiche che soprattutto in ambienti esterni al Movimento, sono state rivolte nei confronti delle ACLI. La migliore risposta che il Movimento, saprà dare nei prossimi tre anni — ha proseguito Pozzar — non solo alle attese dei lavoratori italiani, ma anche alle preoccupazioni che sul modo di operare del Movimento s'appuntano, sarà quella di compiere un più intenso sforzo a tutti i livelli per realizzare concretamente le indicazioni proposte dal programma. Esse vertono specialmente su una più accurata attenzione ai problemi del rafforzamento della vita interna dell'organizzazione. Diventano pertanto obiettivi di priorità un rassodamento della struttura organizzativa, un rinnovato impegno per fare, sempre meglio, delle ACLI una scuola permanente di formazione, una più ampia accentuazione allo spirito ed alle opere di servizio sociale. Il Movimento non può poi disattendere i traguardi di ieri e di oggi. Sono quelli relativi alla presenza nelle fabbriche, al dialogo con tutti i lavoratori, alla volontà non solo di costituirsi a stimolo della partecipazione dei lavoratori alla società democratica, ma anche essere le ACLI stesse occasione di partecipazione al proprio interno. Tra gli impegni programmatici speciale rilievo assume l'esplicito riferimento alla necessità di ricoprire quel ruolo che alle ACLI compete e che può esplicarsi in ogni azione, in tutte le attività, mantenendo costantemente fede all'animazione cristiana del Movimento.

Il vicepresidente Pozzar ha concluso la sua relazione illustrativa del programma, richiamando l'attenzione del comitato sulle iniziative contenute nel documento del Consiglio nazionale, al fine di rendere possibile il perseguimento degli obiettivi che il Movimento si propone per il triennio.

Si è svolto quindi un ampio dibattito al quale hanno preso parte tutti i membri del Comitato regionale. Particolare attenzione è stata prestata allo intento di trasferire a livello locale gli impegni della presidenza centrale, in modo da consentire quel rafforzamento delle ACLI che è auspicato specialmente dai lavoratori cristiani.

Al termine dell'incontro il Comitato regionale, esprimendo soddisfazione per il lavoro svolto dalla presidenza che ha consentito la formulazione di un documento del Movimento sull'Ente di sviluppo in agricoltura, ha formulato vivo apprezzamento per il coerente atteggiamento mantenuto al riguardo dagli amministratori regionali aclisti.

L'incontro del Comitato regionale delle ACLI ha avuto inizio con una Messa celebrata dall'assistente mons. Constante Sieff.

Interrogazione liberale sul doppio binario

I consiglieri comunali del PLI avv. Sergio Trauner e dott. Armando Zimolo hanno presentato al Sindaco di Trieste la seguente interrogazione:

«La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, in una nota dello scorso gennaio, rispondendo a un servizio dell'«Agenzia Montecitorio» sul mancato raddoppio della linea ferroviaria Trieste-Venezia, lungi dal garantire la realizzazione dell'opera nel secondo quinquennio del piano decennale di sviluppo delle Ferrovie dello Stato, fa anzi intravvedere la possibilità di un nuovo rinvio.

La interroghiamo — signor Sindaco — per sapere se la nota apparsa sull'«Agenzia Montecitorio» in data 12-1-1967 è a sua conoscenza e ciò premesso quali passi la Giunta da lei presieduta intenda effettuare perchè le promesse a suo tempo ripetutamente fatte di una sollecita sistemazione del doppio binario sulla Trieste - Venezia, possano realizzarsi».

Analoga interrogazione è stata presentata dall'avv. Trauner, nella sua veste di consigliere regionale, al Presidente della Giunta regionale.

(Giornalfoto)

Alla presenza dell'Arcivescovo, mons. Santin, di varie autorità tra le quali l'assessore comunale allo sport, dott. Babille, il Provveditore agli studi, prof. Angioletti, il Viceprefetto, dott. Ruggiero, in rappresentanza del Commissario del Governo, è stata inaugurata nella tarda mattinata di ieri la nuova sede sociale del Circolo ricreativo sportivo «Julia», in via del Coroneo 13.

Il tradizionale nastro tricolore è stato tagliato da mons. Santin, il quale dopo la benedizione dei locali ha pronunciato un breve discorso. Il Presule si è anzitutto detto lieto che il Circolo possa disporre di locali così accoglienti che potranno permettere uno sviluppo della vasta attività del sodalizio, attività che spazia in vari campi, da quello sportivo e turistico, a quello culturale e dei soggiorni estivi.

Mons. Santin ha quindi sottolineato i valori dello sport considerato come un'attività educativa, e come ricreazione rafforza il carattere, le doti migliori dell'uomo, lo spirito di squadra; il vero sport deve influire non soltanto sul fisico, ma anche sull'anima, e in questo senso deve muoversi l'attività delle associazioni sportive più sensibili.

Rispondendo brevemente alle parole del Presule, la presidente della «Julia», Teresa Lucatelli, ha detto che proprio questo è lo spirito che anima l'attività del sodalizio. Alla fine della breve cerimonia il coro Nuovo Montasio, diretto dal maestro Mario Macchi, ha eseguito alcune popolari canzoni di montagna.

Stasera assemblea dei geometri

La segreteria provinciale provvisoria del Sindacato nazionale italiano geometri indice l'assemblea degli iscritti per oggi alle 19.30 nella sala maggiore del collegio dei geometri di via Cassa di Risparmio 6

All'ordine del giorno figurano la relazione che sarà svolta da un esponente della Segreteria nazionale provvisoria; la nomina dei componenti la segreteria provinciale e del collegio dei revisori dei conti e la nomina del delegato al congresso nazionale.

SPETTACOLI

LA REPLICA DOMANI DEI TRE ATTI UNICI

Domani con inizio alle 20.30 è in programma al Teatro Verdi la seconda rappresentazione delle tre novità in un atto di Giulio Viozzi, Raffaello de Banfield e Mario Bugamelli.

Il monologo lirico in un atto di Giulio Viozzi «La giacca dannata» tratta da un racconto di Dino Buzzati, è una prima rappresentazione assoluta. All'unico personaggio della scena darà vita il baritono Renato Cesari.

Seguirà «Alissa», opera in un atto e quattro scene di Raffaello de Banfield, su testo di Richard Miller (traduzione italiana di Vito Levi) che sarà interpretata da Virginia Gordoni (protagonista), Genia Las e Gianluigi Colmagro. «Alissa» è una prima rappresentazione per l'Italia.

Completerà la serata «Una domenica» di Mario Bugamelli su testo di Giulio Viozzi, anch'essa prima rappresentazione assoluta. La compagnia di canto sarà formata da Renato Cesari, Genia Las, Elena Baggiore, Vito Maria Brunetti ed il giovane Roberto Fontanot. Mario Licalsi e Giampiero Biason saranno i recitanti.

Le scene de «La giacca dannata» e di «Una domenica» sono state ideate da Nino Perizi: quelle di «Alissa» da Lorenzo Ghiglia. La Regia delle tre opere è stata affidata a Carlo Piccinato. Maestro concertatore e direttore Alberto Zedda. Turno di abbonamento B per la platea e palchi, A per le gallerie e Loggione.

Il Duo Brezigar-Bidussi a Radio Trieste

Oggi alle ore 18, per il ciclo di concerti pubblici organizzati dalla Sede triestina della RAI suoneranno il clarinettista Giorgio Brezigar ed il pianista Bruno Bidussi. Nel concerto saranno eseguite musiche di Brahms, Bozza e Schumann.

Gli inviti si possono ritirare in numero limitato presso la portineria della Sede della RAI, in via Fabio Severo 7.

In scena mercoledì «Gorizia 1916»

Mercoledì alle ore 20.30 va in scena al Teatro Auditorium, «Gorizia 1916», documentario sulla prima guerra mondiale di Vittorio Franceschi, che il Teatro Stabile presenta fuori abbonamento.

I giovani che non hanno potuto assistere allo spettacolo di Arden «La ballata del sergente Musgrave» perchè minori di diciotto anni, potranno utilizzare il relativo tagliando di abbonamento per assistere a questo spettacolo.

Gli abbonati alla stagione di prosa potranno utilizzare il buono sconto n. 2 per ottenere la riduzione del 30 per cento sul prezzo della poltrona di platea (lire 1000) o di galleria (lire 500).

Poichè lo spettacolo verrà replicato per pochi giorni, per esigenze di programmazione, si invita il pubblico a prenotare in tempo i biglietti presso la biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.

«Il diario di Anna Frank» nella Sala Vivante

Nella Sala Vivante (largo Papa Giovanni) il complesso del Piccolo Teatro Città di Trieste «La Baracca» rappresenterà, martedì 21 febbraio, alle 21, «Il diario di Anna Frank», nella rielaborazione di Goodrich Hacket, traduzione italiana di Laura del Bono.

La serata viene data a cura del comitato di Trieste dell'Aliyat Ha-Hoar, a beneficio del Centro italiano Anna Frank. I biglietti si possono ritirare presso la Galleria d'arte Torbandena.

LE SQUADRE DI TRIESTE E MILANO A «CAMPANILE NUOTO»

Come la marea il tifo per i giovanissimi «siluri»

Due soli punti di distacco hanno tolto la vittoria agli alabardati
Ripreso dalle telecamere l'intero incontro nella piscina «Bianchi»

Se l'animo dello sportivo deve saper apprezzare la vittoria del migliore, il suo cuore ha la forma di un campanile, e batte all'unisono con i cuori dei suoi atleti preferiti. E' inevitabile che sia così, nè può essere diversamente. Anche per questo, nella competizione natatoria fra gruppi di città diverse si è scelto l'appellativo di «Campanile nuoto». E ieri pomeriggio alla piscina «Bruno Bianchi» almeno duemila cuori hanno palpitato con la squadra alabardata incontratasi con quella meneghina per l'apertura del torneo di nuoto fra le diverse città d'Italia.

Sedici gare in programma, una di più e la vittoria sarebbe stata quasi sicuramente della bandiera alabardata. La cronaca sportiva spiegherà che il distacco finale è stato di soli due punti, 82 per i milanesi, 80 per i triestini, e spiegherà altre cose sull'impegno offerto dai nostri bravi giovani tra cui mettiamo subito in prima fila Luciana Dapretto che ha contribuito non poco a diminuire il distacco con i milanesi, dimostratisi avversari durissimi. Ma tutto questo rientra nel giudizio e nell'osservazione sportivi. Qui interessa parlare della manifestazione fine a se stessa e della partecipazione che il pubblico ha saputo dare ad essa.

Intorno allo specchio d'acqua della piscina, il tifo è salito come l'onda di marea e come la marea è alta e bassa così gli entusiasmi si sono alternati in sequenza quasi costante, di gara, in sintonia con il punteggio che ora distaccava improvvisamente la nostra squadra da quella avversaria per poi risalire di nuovo in alto, ma senza mai tracimare nel completo successo dei nostri colori. Così gli applausi, ora improvvisi e secchi dal settore dei tifosi meneghini ben inquadrati in un angolo delle tribune, ora frastornanti e calorosi di tutti gli altri duemila spettatori venuti ad incitare i ragazzi di casa nostra.

Su questo tripudio a due tinte le telecamere hanno spaziato per tutta la durata dell'incontro protrattosi per un'ora e mezzo. Poi, alle ultime bracciate, tutti in piedi ad incitare i propri preferiti lanciati in un ribollire di schiuma, come siluri umani, verso l'ultimo traguardo. Il verdetto finale non ammette repliche: ogni sforzo, ogni decimo di secondo contano nel punteggio finale e praticamente per due bracciate i triestini restano all'asciutto.

La manifestazione si chiude con la premiazione dei giovani da parte dell'assessore comunale allo sport, Babille, alla presenza delle massime autorità sportive cittadine tra cui il rappresentante del CONI prof. Combatti. Ma la folla è già alle uscite. Vinca il migliore, d'accordo, eppure i nostri ragazzi non sono stati da meno dei loro degni avversari. La folla è fatta così, non si accontenta solo dello spettacolo, vorrebbe andarsene con il sapore della vittoria che compensi tanto tifo speso spontaneamente. E' poco sportivo ragionare, ma il campanile conta ancora nello sport.

I vincitori delle borse di studio «E. Scodnik»

La Commissione nominata dalla presidenza della Società «Dante Alighieri» ha assegnato le 30 borse di studio, di 50 mila lire ciascuna, intestate al sen. Enrico Scodnik, ad altrettanti studenti giuliani, fiumani e dalmati. La Commissione, presieduta dal vicepresidente della «Dante Alighieri» barone Giovanni Di Giura, era composta dall'ing. Giovanni Pedace, genero del sen. Scodnik, dall'avv. Giuseppe Ziliotto, da P. Flaminio Rocchi e dal dott. Vincenzo Brazzoduro.

Nove sedute sono state dedicate all'esame delle 147 domande. Con vivo compiacimento è stata rilevata in quasi tutti i concorrenti una eccezionale media scolastica che avrebbe meritato un premio ben più consistente, tenuto conto che molti studenti appartengono a famiglie di disagiate condizioni economiche. Per queste ragioni la compilazione della graduatoria si è rivelata quanto mai laboriosa e difficile.

Ecco l'elenco dei 30 vincitori, la maggior parte residenti nella nostra Regione: Caterina Longin, Maria Grazia Boksich, Ugo Perni, Maria Blasich, Vezio Viti, Luisa Clement, Anna Maria Goina, Gennaro Esposito, Antonio Vidal, Claudia Bassanese, Gianfranco Marini, Giuliano Inchiostri, Alfredo Pallavisini, Franca Sergovich, Doriana Zaro, Maria Cristina Zudini, Antonia Biasi, Evelina Cherin, Serena Coslovich, Luciano Coren, Gian Paolo Ghirardo, Fabio Monica, Giuliana Poldrugo, Dorina Sossa, Attilio Bonin, Italo Fiorin, Nevia Genzo, Maria Sabadin, Maria Rosaria Solis, Mario Ulcigrai.

La Commissione — secondo quanto informa l'Ufficio stampa dell'ANVGD — ha infine assegnato la borsa di studio «Marco de Marchi», di 50 mila lire, riservata a uno studente dalmato, all'universitaria Ave Maris Stella Salamon che ha presentato un brillantissimo risultato scolastico con 30 e lode.

Pittura e narrativa nella riunione della SAL

Nell'ultima riunione della Società Artistico Letteraria Triestina, il poeta Claudio Martelli ha presentato l'opera di un giovane pittore concittadino, Giorgio Milia. La conversazione è stata completata con l'esposizione di alcune tele del giovane artista.

Giorgio Milia ha esposto in numerose città italiane ottenendo ovunque consensi e incoraggiamento. Nella sua pittura sono evidenti gli influssi derivati dal suo viaggiare all'estero, specialmente nei Paesi Bassi, di cui spesso ripropone paesaggi tipici. Giustamente Carlo Milic nella presentazione di Milia redatta per un catalogo della Galleria d'arte S. Luca di Verona, scrive: «L'immagine lineare, predisposta nella definizione figurativa di Giorgio Milia, raccoglie tangibilmente i termini di una funzione dove il particolare plastico è condotto a significare fino a quale limite la concordanza immaginaria tra assunto pittorico e spazio-brano del campo visivo può riuscire a servire i suoi interessi conoscitivi e narrativi».

Nella seconda parte della serata la scrittrice Lida Fragiacomo ha proposto un suo racconto intitolato «Serafina esce di casa». Il breve brano ha colpito in maniera favorevole per la freschezza narratva e per la originalissima tessitura della trama. Si tratta della storia di un'antica statuina di deità pagana dalle forme di bellissima figura di donna ignuda e del profondo sconvolgimento morale e psicologico che essa provoca nei personaggi della vicenda dopo la morte del suo proprietario. L'intersecarsi continuo di elementi psicologici e morali nulla toglie alla prosa che resta piacevolissima.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Lina Vergerio in Della Venezia, da Dina Schaetzinger-Cosulich 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Elda e Emilio Tommasini, dalla famiglia Rebulla 3000 pro Oratorio San Giuseppe (Montuzza).

In memoria di Gina Pagnini, dalla famiglia dott. Aldo Cutrì 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Carlo Ghersetti, dalla famiglia Miniussi 3000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. ing. Mario Genel, da Pierpaolo e Ivette Luzzatto-Fegiz 5000 pro C.R.I.

In memoria di Marcello Bolko, da Vittoria Cutrì 1000 pro Domus Lucis.

In memoria del comm. Gustavo Marzi, dalla famiglia 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Rizzi Giovanni, dagli impiegati del settore tecnico dell'Italcantieri 9000 pro Istituto Rittmeyer e 9000 pro Centro tumori.

In memoria di Teodosio Kedros, da Ivan Thomaides 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del padre della prof. Clementi Libera n. Bacia, dal preside e colleghi della Scuola media «A. Manzoni» 8000 pro Scuola media «A. Manzoni» (cassa scolastica).

In memoria di Emilia Schleimer, da Maria Iurcev 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Adriano Sturli, da S.S. 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Giuseppe Apollonio, dalla famiglia Apollonio-Biancorosso 5000 pro Ospedale maggiore (Fondo Sospisio).

In memoria di Mary Ziliotto, da Nella e rag. Mario Pilato 2000 pro erigenda Chiesa di S. Rita.

MOSTRE D'ARTE

La rassegna di Primossi alla «Rossoni»

Alla galleria Rossoni sono stati esposti una trentina di quadri di Emilio Primossi. Pittore ingenuo, Primossi si appropria con forza di ogni aspetto della realtà e del sogno che viene introdotto secondo una linea di esemplare coerenza all'interno della sua poetica naive. Un contorno preciso e semplice, marcato dal nero della linea disegnativa, racchiude le campiture intensamente colorate, simili a recipienti in cui sono state versate le tinte fino a sfiorare l'orlo pur conservando una vitrea traslucidità. E le campiture si saldano compattamente le une alle altre in un unico mosaico di vivaci tasselli cromatici.

Paesaggi, figure, nature morte e raffigurazioni simboliche si succedono sui quadri di Primossi come stazioni visive di un solo percorso ideativo e figurale, senza soluzioni di continuità. Il ciclo più felice è quello dedicato agli aspetti del piccolo mondo che circonda la sua abitazione: la nitida stereometria dei tetti di borgo San Sergio, il ponte della vecchia strada ferrata su rio Spinoleto, il verde che ancora si infiltra fra le casette rurali di Santa Maria Maddalena Superiore, lo azzurro di mare sottostante ravvicinato all'osservatore in virtù della comprensenza di tutti gli oggetti sul primo piano. La casetta fra le rose è un poco il simbolo di questa riposata oasi di serenità lungo i margini di Trieste.

Anche Muggia, con gli scorci delle calli venete, accende la fantasia del pittore che poi più liberamente spazia sui fantasmi onirici suscitati sulla tela nell'intento di simboleggiare situazioni generali dell'uomo. Il cimitero mussulmano di via della Pace appare contiguo alla natura morta con i libri e le sigarette. Fiori e frutta si situano nel medesimo luogo ideale dove si erge il totem. Le luci della notte trapuntano di una magica fantasmagoria il golfo assopito nell'intensità dell'azzurro.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Domani alle ore 20.30 seconda rappresentazione de: «La giacca dannata» di Giulio Viozzi (novità assoluta), «Alissa» di Raffaello de Banfield (novità per l'Italia) e «Una domenica» di Mario Bugamelli (novità assoluta). Maestro direttore Alberto Zedda. Regia di Carlo Piccinato. Turno d'abbonamento B per platea e palchi, A per gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Oggi riposo. Mercoledì 15 alle ore 20.30: «Gorizia 1916». Documentario per il teatro di Vittorio Franceschi. Compagnia del Teatro Stabile di Prosa, regia di Francesco Macedonio, scene e costumi di Bruno Chersicla. Spettacolo fuori abbonamento, sconti agli abbonati. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372).

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Riposo.

TEATRO MODERNO. Solo domani martedì 14 febbraio. Compagnia Vici De Roll-Carmen Borini nello spettacolo più divertente dell'anno: «Ciao, Vici Va...lentino!!», con le bellissime ragazze dello «Show Girls Ballet». Sullo schermo: «I magnifici Brutos del West», con: I Brutos. Technicolor.

EDEN. 16.30, 19.15, 22 precise: «Hawaii». Il drammatico scontro di due civiltà in una grandiosa visione di un mondo ancora da scoprire. Con J. Andrews, M. Von Sydow e R. Harris. In cinemascope a colori. Sospesa la validità delle tessere.

EXCELSIOR. 15.30: II settimana: «La contessa di Hong-Kong», di Charles Chaplin, in technicolor. L'avvenimento cinematografico dell'anno con Sofia Loren, Marlon Brando.

FENICE. 16: Ladro, strangolatore, ricercato da tutte le polizie, questi è: «Kriminal», in technicolor techniscope con Glenn Saxon, Helga Line.

GRATTACIELO. 15.30: «Parigi brucia?». Un cast formidabile di artisti di fama mondiale. G. Ford, K. Douglas, G. Froebe, Y. Montand, A. Perkins, L. Caron, O. Welles, J.P. Belmondo, A. Delon ecc. ecc.

NAZIONALE. 14.30: IX settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.

RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736) 16: «Se sei vivo spara». Spettacolare western in technicolor con Tomas Milian e Marilù Tolo. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16: «Requiem per un agente segreto», in Colorscope. Carosello di colpi di scena di intensa suspense, condotti con piacevole vivacità, con Stewart Granger, Daniela Bianchi e Peter van Eyck. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 16.30: «Arrivano i russi, arrivano i russi». Divertentissimo technicolor U.A., con gli stessi personaggi e le stesse matte risate di: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo». Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 15.30: «Io la conoscevo bene». Il film più premiato di A. Pietrangeli con S. Sandrelli, U. Tognazzi, N. Manfredi, E.M. Salerno. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16.30: «Nè onore, nè gloria», in cinemascope technicolor. Un formidabile dramma di amore e di guerra con Anthony Quinn, Alain Delon e Claudia Cardinale.

FILODRAMMATICO. 16: «Il papavero è anche un fiore». Capolavoro in technicolor, con un formidabile cast artistico: Yul Brynner, Senta Berger, Trevor Howard, Marcello Mastroianni e Nadia Tiller.

GARIBALDI. 16: «La grande notte di Ringo», in technicolor con William Berger, Adriana Ambesi ed Eduardo Gayardo.

IMPERO. 16.30: Simpatico, indiavolato, comico, divertente: «Hotel Paradiso», in technicolor con Gina Lollobrigida e Alec Guinness.

MODERNO. 16.30: «Come rubare un milione di dollari e vivere felici», con Audrey Hepburn e Peter O'Toole. Il più divertente film della stagione. III visione. Cinemascope technicolor.

VIALE. 16: Ritorna Sean Connery nel suo più grande capolavoro in technicolor: «Marnie», è un film di Alfred Hitchcock. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 16: Technicolor: «Rififi internazionale», Jean Gabin, George Froebe, Nadia Tiller, George Raft. Un classico poliziesco.

ABBAZIA. 16: «La preda nuda». Un film d'avventura in technicolor girato interamente in Africa con Ken Gampu e Gert Van Den Berg. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Judith», con Sofia Loren, Peter Finch e Jack Hawkins. La nostra grande attrice odia e ama in una stupenda avventura nell'Oriente in fiamme. Cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16: «Le bambole». Il divertentissimo film che ha suscitato tanto scalpore con Gina Lollobrigida, Nino Manfredi, Virna Lisi, Elke Sommer e Monica Vitti. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «I nove di Drifork City». La Fox presenta un western che si rifà al patrimonio più vero dell'epopea dell'Ovest selvaggio. Grandiosi interpreti: Ann Margret, Red Buttons, M. Connors, Alex Card, Bing Crosby, Bob Cummings, Van Heflin. Grandioso successo in cinemascope technicolor. Prezzi normali.

ASTORIA. (Via Zorutti: capolinea n. 1). Oggi riposo.

ASTRA. Chiuso. Domani: «Il cacciatore del Missouri».

IDEALE. 16: Technicolor cinemascope: «Arabesque», con Sofia Loren, Gregory Peck, il più grande successo del 1966.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «3 notti d'amore». Domenica: «Per un pugno di dollari».

MARCONI. Chiuso. Domani: «La donnaccia», con Dominique Boschero. Vietato ai minori di 18 anni.

NOVO CINE. 15.45: «Massacro a Phantom Hill». Spettacolare technicolor con Dan Duryea e Robert Fuller.

RADIO. Oggi chiuso. Domani: «Addio alle armi».

SERVOLA. Chiuso. Domani: «Magia d'estate».

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Eden, Fenice, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Ideale, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Marinai, donne e Hawaii», con Norman Wisdom.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale - Lunedì sport; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Canzoni napoletane; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: Vi parla un medico; 11.30: Antologia operistica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Canzoni senza parole; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.45: Album discografico; 16: Sorella Radio; 16.30: Il Giornale di bordo; 16.40: Musica da camera; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.15: Solisti di musica leggera; 17.30: «L'egoista», romanzo di G. Meredith; 18.05: Intervallo musicale; 18.15: Per voi, giovani; 19.20: Donne di ieri; 19.30: Luna Park; 20: Giornale; 20.20: Il convegno dei cinque; 21.05: Concerto operistico diretto da P. Urbini; 22.30: Italian East Coast Jazz Ensemble; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.45: A tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie; 10.40: Io e il mio amico Osvaldo; 11.35: Mentre tuo figlio è a scuola; 11.43: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 14: Tutto da rifare; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.55: Finalino; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15.15: Grandi concertisti; 15.30: Giornale; 15.55: Conosciamo l'Italia; 16: Musiche via satellite; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17.05: Canzoni italiane; 17.30: Notizie; 17.35: Musiche latino-americane; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: «Il martello», rivista di C. Manzoni; 20.50: La Rai Corporation presenta: New York '67; 21.15: Il giornale delle scienze; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA
8.30: Scuola media: I, II, III classe.

PER I PIU' PICCINI
17.00, Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC. Presentano Nino Fuscagni e Lucia Scalera.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: Panorama delle Nazioni: La Grecia: «Dall'Attica all'Argolide». Presenta Silvana Giacobini - Le avventure di Rin Tin Tin: «Soldati di piombo», telefilm.

RITORNO A CASA
18.45: Segnalibro. Programma di Luigi Silori, a cura di Giulio Nascimbeni;
19.15: Sapere. Orientamenti culturali e di costume.

RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Previsioni del tempo;
20.30: Telegiornale;
21.00: TV 7 - Settimanale televisivo a cura di Brando Giordani;
22.00: Solo musica, con S. Grappelly, R. Murolo, Santo and Johnny, C. Villani e I. Zanicchi. Orchestra diretta da E. Simonetti;
22.35: L'adorabile strega: «Rallegramenti papà», telefilm;
23.00: Oggi al Parlamento - Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Sapere. Orientamenti culturali;
19.00: Non è mai troppo tardi;
21.00: Segnale orario - Telegiornale;
21.15: «L'orfana senza sorriso», film. Regia di Jean Negulesco;
22.45: Cronache del cinema e del teatro, a cura di Stefano Canzio e di Ghigo De Chiara.

RETE TRE

9.30: Parliamone un po'; 9.35: Musiche di van Beethoven; 10: Musica sacra; 11: Sonate moderne; 11.55: Sinfonie di R. Schumann; 12.25: Piccoli complessi; 12.55: Un'ora con E. Grieg; 13.55: «Orfeo ed Euridice», opera in tre atti di C. W. Gluck; 16.05: Recital del pianista E. Del Pueyo; 16.45: Musica da camera; 17: Quadrante economico; 17.30: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 17.45: Bollettino della transitabilità delle strade statali.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: «Il Borgomastro», due atti di G. Hofmann; 21.45: Musiche di M. Clementi; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: La musica oggi; 23: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Adriana Pozzetto; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Motivi popolari istriani; 13.30: Cori della regione al 5.o Concorso internazionale «C. A. Seghizzi» di Gorizia; 13.45: Friuli da scoprire; 14: Album per la gioventù; 14.15: Dal festival della regione; 14.40: Bozze in colonna; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

BRAVI GLI ALLIEVI DELL'ISTITUTO D'ARTE DRAMMATICA

Successo all'Auditorium della favola di «Re Cervo»

Mattinata festosa quella di ieri all'Auditorium di via di Tor Bandena: alla presenza di un folto pubblico, costituito per oltre la metà da giovani e giovanissimi, che costituivano di per sè uno spettacolo nello spettacolo, ha avuto luogo l'annunciata rappresentazione della fiaba in due tempi e quattro quadri di Carlo Gozzi «Re Cervo», nella riduzione di Alessandro Brissoni, organizzata dal «Teatro per i ragazzi» del Teatro Stabile di Prosa. Per oltre due ore le vicende della fiaba hanno avvinto l'uditorio, che si è divertito, ha riso a crepapelle, ed ha sottolineato il suo gradimento con applausi rivolti a tutti gli interpreti.

Sotto la regia di Spiro Dalla Porta Xidias, che ha saputo arricchire la trama di una serie di trovate, tra cui quella, pregevole sotto ogni riguardo, della pantomima iniziale, l'azione si è svolta con ritmo serrato, senza pause dispersive; eccellente l'impostazione mimica, recitativa ed il movimento di scena dei singoli attori, tutti allievi dell'Istituto d'arte drammatica. Ma converrà citarli singolarmente, nome per nome. Bruno Pischiutta, nella parte di Re Derano, contenuto e sobrio nei movimenti, bene impostato nella dizione ha reso l'idea della regalità; Ermes Della Mora, nella parte di Tartaglia, il primo ministro perverso, ha trovato accenti, sarcastici e subdoli, convincenti, espressi con una voce duttile; Lauro Pontevivo, nella parte di Pantalone secondo ministro, ha tratteggiato con padronanza di scena un Pantalone quasi atletico, pieno di verve e di umorismo sapido.

Marisandra Calacione (Angela), Adele Viani (Clarice) e Adriana Marchetti (Smeraldina) le tre donne della vicenda, di cui la prima nella parte dell'innamorata, la seconda nella parte dell'ambiziosetta e la terza in quella di una ragazza ormai a caccia di una sistemazione, hanno avuto, ciascuna per la propria parte, modo di mettere in risalto le loro doti interpretative: dolce, pudibonda, ritrosa, la prima; volitiva, ambiziosa ed infine suasiva con il suo innamorato, la seconda; svanita, estroversa, leziosa, sfrontata la terza.

Truffaldino, il maggiordomo, che in pratica è l'Arlecchino tradizionale, ha avuto in Guido Coderin un attore che se continua così potrà, tra non molto, essere considerato come l'erede della tradizione teatrale arlecchinesca: ne ha i numeri; un ottimo Capitan Spaventa, il rodomonte, è stato impersonato da Silvano Girardi. Dall'anno scorso quando lo vedemmo ne «I Volponi» ad oggi ha compiuto progressi enormi. Il mago Durandarte ha avuto in Claudia Lebani un'attrice bene impostata nella sua parte.

Ricorderemo ancora Giorgio Cociani, nella parte di Leandro e Gian Mario Sonzogno nella parte di Mezzettino, molto volonterosi (non hanno perso una battuta o una entrata), Gian Franco Rados, il Banditore (con accento bolognese), Leila Luci perfetta nella truccatura di Statua magica e gli altri, nelle parti della pantomima e degli intermezzi mimati: Rossana Marcolin, Ombretta Terdich, Paolo Persoglia, Ingrid Rudoi, ed il piccolo Edoardo Zanmarchi.

Una parola ancora sulle scene: una novità per Trieste. Infatti il tutto era condensato in otto cubi, variamente colorati, che di volta in volta, smossi, creavano, attraverso i colori, la idea della reggia, del bosco di Roncislappe, il paese di Serendippo. Una trovata intelligente e perfettamente capita dal pubblico accorso. Numerose le chiamate alla fine di ogni quadro ed alla fine dello spettacolo.

Domenica 19 febbraio «Re Cervo» si replica.

PICCOLO Sport

NESSUNO SI AFFERMA IN TRASFERTA NELLA VENTESIMA GIORNATA DI CAMPIONATO

La Juve con la netta vittoria sulla Fiorentina mantiene inalterato il distacco con i campioni

UN SUCCESSO CHE VA AL DI LA' DEL PUNTEGGIO (2-0)

Il Napoli domina la Roma che ambiva solo al pareggio

MARCATORE: Altafini al 22' del primo tempo e al 41' della ripresa su rigore; NAPOLI: Bandoni; Nardin, Girardo; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Orlando, Juliano, Altafini, Sivori, Braca. ROMA: Pizzaballa; Olivieri, Sensibile; Scala, Losi, Carpenetti; Colausig, Peirò, Enzo, Tamborini, Barison. ARBITRO: Francescon di Padova. NOTE: terreno in buone condizioni; spettatori 90 mila; angoli 5 a 0 per il Napoli.

Napoli, 12

La vittoria del Napoli va nettamente al di là del punteggio. Oltre ai due gol, realizzati entrambi da Altafini (il secondo su calcio di rigore), i padroni di casa hanno al loro attivo un palo colpito da Braca nel primo tempo e due palloni mancati nella ripresa per un soffio rispettivamente da Sivori ed Altafini. Comunque, a prescindere dal punteggio e dal calcolo delle azioni mancate, vi è un fatto determinante che fa pendere la bilancia tutta dalla parte del Napoli: gli azzurri sono stati nettamente migliori degli avversari e li hanno dominati di una spanna.

Per la verità, dopo le polemiche dei giorni scorsi, ci si attendeva qualche cosa di più dalla squadra giallorossa, la quale ha lasciato alquanto a desiderare sia all'attacco che in difesa. L'allenatore romanista è sceso al San Paolo con l'evidente scopo di portar via un pareggio: per buona parte della gara, infatti, si sono visti all'attacco soltanto Enzo e Peirò i quali, contro una difesa abbastanza ben registrata come quella napoletana, ben poco hanno potuto fare. Ne consegue che per tutta la partita soltanto un paio sono state le azioni di una certa consistenza portate a termine dalla squadra ospite. In entrambe le volte la squadra napoletana si è salvata abbastanza bene nonostante, Bandoni abbia dimostrato poca sicurezza in porta.

D'altra parte, Pesaola, decidendo di inserire l'ala di attacco Braca a sinistra, ha fatto subito chiaramente intendere che avrebbe impostato una gara prettamente offensiva. E così è stato. Sivori ha assunto il ruolo di regista ed anche se nel finale ha avuto qualche battuta di arresto, ha disputato una partita egregia, ben coadiuvato dallo stesso Altafini, il quale da qualche settimana a questa parte sembra avere ritrovato la forma smagliante dei tempi passati.

Lodevoli per impegno sono stati anche l'ex giallorosso Orlando e Braca. Juliano ha svolto invece un lavoro di raccordo a centrocampo, ma in posizione piuttosto arretrata. Egli infatti ha giocato più arretrato di Bianchi, e alle volte anche di Girardo. Quest'ultimo aveva avuto anche il compito di marcare Peirò e l'ha fatto abbastanza bene. Panzanato ha controllato Enzo al quale è mancato oggi lo spunto per superare gli avversari. Colausig ha svolto un gioco arretrato mentre Barison solo poche volte si è saputo inserire nel gioco dei compagni avanzati. Carpenetti ha dovuto molto faticare per tenere a bada Altafini oggi molto mobile e così sensibile a contatto con Orlando. Questo il lavoro dei «liberi»: Losi e Ronzon.

Pizzaballa è stato autore di alcuni felici interventi ed audaci uscite e niente ha potuto sulle due reti di Altafini. La prima il centravanti napoletano la ha realizzata al 22' del primo tempo sfruttando un preciso passaggio di Sivori. Il tiro teso di Altafini era imparabile. Così come era imprendibile il calcio di rigore, Concesso dall'arbitro a quattro minuti dal termine dell'incontro per un fallo in area in un'azione della quale è stato protagonista Girardo.

Un imponente servizio di ordine pubblico, diretto dal vice questore dott. Giuseppe Simone, ha contribuito ad assicurare il perfetto svolgimento dell'incontro. Sono stati mobilitati, per l'occasione, oltre 1400 tra agenti di polizia e carabinieri, nonchè 400 vigili urbani, questi ultimi addetti al controllo del traffico. Speciali pattuglie della Mobile, radiocollegate tra loro, sono state impiegate per prevenire eventuali furti d'auto.



Il primo gol segnato dal Napoli. Al 22' Nardin scende sulla destra e allunga a Sivori che di precisione serve Altafini appostato in area. Il brasiliano tira forte senza esitazione a mezzaaltezza rendendo vano il rapido tuffo attuato da Pizzaballa

SI E' QUASI RIPETUTA LA BATOSTA DELL'ANDATA

IL CAGLIARI RAGGIUNTO CON FATICA DAL BOLOGNA (1-1)

MARCATORI: nella ripresa all'11' Riva, al 38' Bulgarelli. — BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Furlanis, Janich, Fogli; Turra, Bulgarelli, Paganini, Haller, Pascutti. CAGLIARI: Mattrei; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Tiberi, Boninsegna, Greatti, Riva. — ARBITRO: D'Agostini di Roma. — NOTE: Campo in ottime condizioni; spettatori 30 mila; angoli 10 a 2 per il Bologna. In tribuna d'onore il vicepresidente della FIGC dott. Franchi e il commissario unico della Nazionale Valcareggi.

Bologna, 12

Niente grandi vendette oggi in Bologna-Cagliari. I rossoblù locali, che nel girone di andata erano stati battuti all'Amsicora per 4 a 0, hanno anzi faticato a pareggiare la rete messa a segno da Riva all'11' della ripresa. C'è voluto il bel gol di Bulgarelli, a sette minuti dalla fine, per accontentare giocatori e spettatori locali. In verità il pareggio è stato più che giusto ed entrambe le squadre possono rallegrarsi del risultato: Il Cagliari perchè il punto conquistato gli consente di restare nelle prime posizioni della classifica, il Bologna perchè a questa ulteriore prova d'orgoglio può aggiungere la soddisfazione di non aver dovuto subire la prima sconfitta casalinga del campionato.

L'incontro è stato abbastanza interessante, anche se non eccellente sul piano tecnico. Il Bologna ha «aggredito» il Cagliari con attacchi continui, mentre gli ospiti hanno giocato con un centrocampo piuttosto affollato, una difesa attenta e attiva, lasciando praticamente ai soli Boninsegna e Riva i compiti di infastidire l'estremo reparto locale con puntate in contropiede. Due soli però sono stati i tiri a rete del Cagliari: sul primo è scaturito il gol di Riva e sul secondo, a pochi minuti dalla fine, lo stesso Riva da lontano ha colpito il palo. Il Cagliari ha dimostrato ancora una volta di essere una compagine robusta, dalla chiara visione di gioco e con elementi tecnicamente validi.

Il nervosismo iniziale inoltre ha tradito un poco gli uomini base dello schieramento petroniano e il gioco naturalmente ne ha sofferto. Bulgarelli, uno dei migliori, ha saputo peraltro reggere bene alla distanza e sopperire anche alle deficienze di Fogli oggi irriconoscibile. Anche Paganini, nel ruolo di Nielsen, ha lottato con caparbietà pur peccando talvolta di ingenuità. E' da citare inoltre Turra, infaticabile. In difesa il più valido è stato Roversi, alle prese con il vivace Riva, il più pericoloso degli avversari. Anche nell'azione della rete il giovane terzino locale era sull'ala cagliaritana e pare, anzi, che la palla sia stata colpita contemporaneamente dai due calciatori prima di finire in rete. Parecchio il lavoro che ha dovuto svolgere anche Furlanis a guardia di Boninsegna: lo stopper bolognese se l'è cavata in più di una occasione, grazie alle sue doti di tempismo. Praticamente inoperoso è stato Vavassori, ingannato dal pallonetto di Riva in occasione della rete.

Totocalcio

La colonna vincente

Bologna-Cagliari	(1-1)	X
Brescia - Spal	(0-0)	X
Foggia - L. Vicenza	(2-2)	X
Juventus-Fiorentina	(4-1)	1
Lazio - Lecco	(2-0)	1
Mantova - Milan	(1-0)	1
Napoli - Roma	(2-0)	1
Venezia - Torino	(1-1)	X
Messina-Catanzaro	(2-2)	X
Pisa-Sampdoria	(2-3)	2
Salernitana-Modena	(3-2)	1
Pescara - Bari	(1-0)	1
Siracusa-L'Aquila	(1-0)	1

Tre milioni e mezzo ai «tredici»

Roma, 12

La direzione del Totocalcio comunica le quote relative al concorso n. 24: ai 96 vincitori con 13 punti 3.467.500 lire circa; ai 2438 vincitori con 12 punti 136.500 lire circa.

Nel Veneto orientale sono stati realizzati sei 13 e 178 dodici. Un tredici è stato realizzato a Trieste presso l'agenzia «A.T.E.C.»; due tredici nel Friuli di cui uno al bar «Commercio» di Udine ed uno presso la rivendita di giornali della Stazione Ferroviaria di Pordenone.

La Spal a Brescia manca un rigore (0-0)

BRESCIA: Brotto; Mangili, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Casati; Salvi, D'Alessi, Troia, Bruells, Mazzia. SPAL: Galli; Tomasin, Bozzao; Pasetti, Moretti, Bertuccioli; Dell'Omodarme, Bagnoli, Muzzio, Reia, Parola. — ARBITRO: De Marchi di Pordenone. — NOTE: Terreno allentato, spettatori 21 mila; angoli 5 a 4 per la Spal. Al 7' della ripresa Bagnoli ha mancato un rigore.

Brescia, 12

Il Brescia ha pareggiato, mentre avrebbe potuto anche vincere se i suoi attaccanti avessero realizzato le molte occasioni che si sono loro presentate. La migliore occasione è stata però della Spal che ha mancato un rigore al 7' della ripresa con Bagnoli. Il risultato deve pertanto ritenersi giusto dato che la partita è stata nel complesso equilibrata.

La Spal è apparsa molto ben organizzata in difesa riuscendo a contenere le velleità dei padroni di casa fra i quali si sono messi in luce il centravanti Troia e, nel secondo tempo, il tedesco Bruells. Gli ospiti hanno affidato le loro controffensive solo all'ala destra Dell'Omodarme e al centravanti Muzzio, oltre i quali si sono distinti i due terzini e il portiere Galli.

I marcatori

15 reti: Riva (Cagliari).
14 reti: Hamrin (Fiorentina).
12 reti: Mazzola (Inter)
11 reti: Brugnera (Fiorentina), Altafini (Napoli).
9 reti: Rivera (Milan).
8 reti: Boninsegna (Cagliari), Menichelli e De Paoli (Juventus).
7 reti: Cappellini (Inter).
6 reti: Pascutti e Haller (Bologna), Mazzola II (Venezia), D'Alessi (Brescia), Peirò (Roma).
5 reti: Domenghini (Inter), Orlando (Napoli), Micheli (Foggia), Enzo (Roma), Meroni (Torino).

Serie «A»

I RISULTATI

*Bologna - Cagliari	1-1
*Brescia - Spal	0-0
*Foggia Inc.-L. Vicenza	2-2
*Juventus-Fiorentina	4-1
*Lazio - Lecco	2-0
*Mantova - Milan	1-0
*Napoli - Roma	2-0
*Venezia - Torino	1-1
*Inter - Atalanta (disputata ieri)	2-0

LA CLASSIFICA

Inter	20	14	4	2	39	10	32	+ 2
Juventus	20	11	8	1	29	9	30	=
Napoli	20	11	5	4	27	13	27	— 3
Cagliari	20	10	6	4	27	9	26	— 3
Bologna	20	9	6	5	27	18	24	— 7
Fiorentina	20	8	8	4	38	21	24	— 5
Roma	20	8	6	6	23	20	22	— 8
Milan	20	5	11	4	22	21	21	— 9
Mantova	20	3	15	2	15	15	21	— 9
Torino	20	4	12	4	17	18	20	—10
Atalanta	20	6	7	7	17	28	19	—11
Brescia	20	5	8	7	15	23	18	—13
Lazio	20	4	9	7	14	20	17	—13
Spal	20	4	8	8	13	19	16	—13
L. Vicenza	20	4	7	9	15	29	15	—15
Venezia	20	2	7	11	14	31	11	—19
Foggia In.	20	3	3	14	16	41	9	—21
Lecco	20	1	6	13	10	33	8	—22

LE PARTITE DEL 19.2.1967

Atalanta - Lazio
Brescia - Juventus
Cagliari - Foggia Inc.
Fiorentina - Venezia
Lecco - Mantova
Milan - Napoli
Roma - L. Vicenza
Spal - Inter
Torino - Bologna

SEVERA LEZIONE INFLITTA AI VIOLA ALL'OMBRA DELLA MOLE (4-1)

La «vecchia signora» fa valere con autorità la sua alta classe

MARCATORI: nel primo tempo, all'8' Del Sol, al 35' Menichelli; nella ripresa, al 9' De Paoli, al 35' Bertini, al 44' Menichelli. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino I, Castano, Sarti; Zigoni, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. FIORENTINA: Boranga; Diomedi, Vitali; Bertini, Ferrante, Pirovano; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi. ARBITRO: Pieroni di Roma. NOTE: terreno in ottime condizioni; spettatori 50 mila; angoli 5 a 5. Al 10' del secondo tempo Boranga, dopo uno scontro con De Paoli, esce dal campo ed è sostituito da Albertosi.

Torino, 12

Con un punteggio che nessun pronostico avrebbe indovinato, ma che tuttavia è pienamente aderente all'andamento del gioco, la Juventus ha liquidato la Fiorentina, rispettando una tradizione sfavorevole ai viola che si protrae ormai da anni.

La differenza di rendimento e di gioco fra i piemontesi e i toscani si identifica perfettamente nelle tre reti di distacco con le quali la partita si è chiusa; una partita dominata da un capo all'altro dai bianconeri, i quali — tra l'altro — hanno dimostrato una perfetta condizione atletica che non ha consentito loro di risentire, se non nelle fasi finali, della stanchezza conseguente al notevole ritmo di gioco e all'incontro disputato mercoledì scorso con il Dundee.

La Juventus si è imposta nel settore di centro campo, soprattutto con Del Sol e Cinesinho che, ad onta del gran lavorare e prodigarsi di De Sisti e Bertini — i quali, tra l'altro, sono da considerarsi i migliori in campo della Fiorentina — hanno letteralmente spadroneggiato, creando un volume di gioco tale da costringere ad un incessante lavoro di tamponamento gli elementi del fronte opposto che non hanno mai saputo o potuto dedicarsi con successo alla attività di «rilancio».

Un quattro ad uno non si consegue però senza molte pecche gravi della squadra sconfitta; ed infatti, pur co ntutti i meriti bianconeri, bisogna dire subito che buona parte del risultato è imputabile alla retroguardia gigliata, con Ferrante poco vigile, quasi sempre superata nei terzini: sta di fatto che Menichelli — autore di due delle quattro reti — e Zigoni — che ha propiziato quella iniziale — sono stati costanti pericoli per la Fiorentina, nel vivo dell'azione offensiva torinese. Soltanto Pirovano è riuscito a tenere a freno De Paoli, pur non potendo evitare che il centravanti — che ha fallito un secondo «rigore» nel giro di tre domeniche — realizzasse un gol stupendo.

Tutt'altro che sicura nel reparto difensivo, e ampiamente deficitaria a centro - campo, la Fiorentina è mancata quasi del tutto in zona «di punta», dove soltanto Hamrin — peraltro ben controllato da Sarti — ha potuto rendersi protagonista di qualcuno dei suoi caratteristici spunti, trovando peraltro ben scarsa collaborazione nei compagni: non in Brugnera, completamente neutralizzato da Bercellino, non in Chiarugi confusionario e talvolta troppo insistente nel tenere la palla.

Del resto, il complesso difensivo juventino ha confermato in pieno la propria saldezza, lasciando soltanto raramente varchi aperti: basti pensare che in tutti i primi 45 minuti, non un solo pallone insidioso è stato indirizzato verso la porta di Anzolin.

IL COLPO DI GRAZIA DELLA LAZIO

NON C'È SPERANZA PER IL LECCO (2-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 30' Morrone; nella ripresa al 10' Maggioni. LAZIO: Cei; Maggioni, Adorni; Dotti, Pagni, Castelletti; D'Amato, Carosi, Morrone, Dolso, Bagatti. LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi; Schiavo, Malatrasi, Bacher; Canella, Azzimonti, Incerti, Ferrari, Bonfanti. ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata. NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila; angoli 4 a 3 per la Lazio.

Roma, 12

Mezz'ora di incertezze, almeno per quanto riguarda il risultato, poi, con il primo gol, tutti i dubbi sono stati risolti perchè la Lazio ha insistito sullo stesso passo e il Lecco si è arreso. Il gioco è naturalmente scaduto di tono e nemmeno lo svantaggio minimo ha spronato la squadra ospite a tentare il pareggio. Eppure la partita era importante e delicata per la Lazio e disperata per il Lecco, ma tutto si è svolto secondo gli schemi più scontati: il risultato, dice chiaramente che per la squadra di Piccioli l'ultima possibilità di lottare contro la retrocessione è ormai sfumata, mentre per la Lazio, che è al quarto risultato positivo, dopo i pareggi ottenuti con la Juventus, la Fiorentina e il Torino, il cammino è ben tracciato.

Il Lecco non ha saputo escogitare alcun accorgimento tattico tale da rendere più difficile il compito degli avversari sebbene la Lazio abbia stentato a trovare la giusta cadenza. D'Amato si è attardato spesso nel gioco personale, ma proprio da una di queste azioni è scaturito il primo gol che ha fiaccato l'avversrio ed ha «sbloccato» la partita. La seconda rete è nata da una prodezza del giovane Maggioni: un tiro rasoterra scoccato dal limite dell'area di rigore con precisione e potenza, sul quale nessun giocatore del Lecco — e l'area era piuttosto fitta — nè tantomeno il portiere, hanno potuto far niente. Maggioni, per decisione nella marcatura e tempismo nei rilanci, si è confermato giocatore di grandi possibilità e anche oggi è stato uonuno dei migliori in campo.

CADUTO NELLA RAGNATELA DEI VIRGILIANI

INTERROTTA DAL MANTOVA LA RISCOSSA DEL MILAN (1-0)

MARCATORE: Volpi, all'8' della ripresa. MANTOVA: Zoff; Scesa, Pavinato; Volpi, Spanio, Giagnoni; Spelta, Catalano, Di Giacomo, Corelli, Salvemini. MILAN: Barluzzi, Anquilletti, Santin; Trapattoni, Rosato, Schnellinger; Lodetti, Rivera, Sormani, Madde, Mora. ARBITRO: Gonella di Asti. NOTE: terreno in discrete condizioni; spettatori 25 mila; angoli 5-4 per il Mantova.

Mantova, 12

Il Mantova ha interrotto la marcia della riscossa del Milan ottenendo una vittoria convincente e che avrebbe potuto essere più sonante solo se i biancorossi nel primo tempo fossero stati più fortunati. Oggi più che mai il Mantova si è confermato compagine di rango, dimostrando che la sua serie positiva non è dovuta alla fortuna ma trova origine in un innegabile solidità e impostazione di gioco.

Il Milan nel primo tempo è stato letteralmente dominato e quando, dopo essersi trovato in svantaggio, si è gettato all'arrembaggio spinto dall'orgoglio, non è mai riuscito ad impensierire Zoff. I biancorossi, quando è stato necessario, hanno teso la loro abituale ragnatela a centro campo per invischiare le azioni dei rossoneri.

La squadra milanese è apparsa oggi sfuocata e troppo rinunciataria. Bloccato Rivera e Sormani da Pavinato e da Spanio, è rimasta senza punte e non ha mai dato l'impressione di poter passare. Deludente il rientro di Mora il cui controllore, Scesa, ha potuto spesso spingersi efficacemente in avanti. Una squadra priva di idee dunque, tentennante anche in difesa per la giornata nera di Rosato e di Schnellinger.

Il Foggia costretto al pari col Vicenza (2-2)

MARCATORI: nel primo tempo al 25' Oltramari, al 27' Gori su rigore; nella ripresa al 25' Fontana, al 41' Oltramari. — FOGGIA: Moschioni; Vivian, Valadè; Tagliavini, Rinaldi, Magi; Oltramari, Micheli, Traspedini, Lazzotti, Gambino. L. VICENZA: Giunti; Volpato, Piampiani; Rossetti, Carantini, Poli; Gori, Menti, Governato, Fontana, Demarco. — ARBITRO: Carminati di Milano. — NOTE: Terreno asciutto; spettatori 10 mila; angoli 9 a 4 per il Foggia. Dal 35' del primo tempo Lazzotti per una distorsione alla caviglia sinistra è uscito fuori campo. Nella ripresa ha fatto solo da comparsa schierato all'ala sinistra.

Foggia, 12

Un Foggia generoso e combattivo, ridotto in dieci dal 35' del primo tempo, è stato costretto a dividere la posta col L. Vicenza, dopo aver effettuato un disperato recupero.

In vantaggio a metà tempo, la squadra pugliese è stata raggiunta due minuti dopo su calcio di rigore, quindi ha praticamente perduto per un incidente a Lazzotti, uno dei suoi elementi migliori, e ha dovuto subire l'iniziativa dei veneti portatisi addirittura in vantaggio a metà ripresa.

Nel caotico finale, nonostante fosse rimaneggiato, il Foggia è riuscito a riequilibrare il risultato finendo col meritare ampiamente il pareggio, un risultato che premia in egual misura anche la squadra vicentina, mostratasi accorta in difesa e insidiosa nel contropiede.

In extremis il Venezia acciuffa il Torino (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo all8' Meroni; nella ripresa al 44' Dori. — VENEZIA: Bubacco; Grossi, Mancin: Benitez, Nanni, Cancian; Bertogna, Beretta, Manfredini, Mazzola II, Dori. TORINO: Vieri; Cereser, Fossati; Puia, Maldini, Bolchi; Simoni, Ferrini, Meroni, Moschino, Facchin. — ARBITRO: Acernese di Roma. — NOTE: Terreno in buone condizioni: spettatori 12 mila; angoli 6 a 4 per il Venezia.

Venezia, 12

Il Venezia, pur avendo attaccato per 75 minuti, solo ad una quarantina di secondi della conclusione dell'incontro è riuscito a battere il fitto schieramento difensivo granata con una rete di Dori. Il gol neroverde è giunto, ormai inaspettato, ha coronato degnamente la tenace prestazione dei locali.

Il Torino aveva cominciato bene, nei primi minuti di gioco, riuscendo a segnare con Meroni a conclusione di un'azione personale; a partire dal quarto d'ora la squadra granata è stata prima contrastata e poi rinchiusa nella propria area da un Venezia la cui volontà di riscattare le ultime, deludenti prestazioni non è mai parsa così forte.

Mentre i granata hanno concluso solo cinque volte a rete, il Venezia è riuscito a creare una lunga serie di occasioni propizie che, per una ragione o per l'altra, non sono state sfruttate concretamente.

Oggi i neroverdi sono scesi in campo con Manfredini alla guida dell'attacco, ma l'argentino ha fornito una prestazione deludente riscattandosi in parte solo nel finale di gara culminato nel passaggio di testa a Dori che ha potuto mettere a segno la rete del pareggio

Altra novità nella formazione neroverde era costituita dalla assenza di Spagni, allontanato dall'allenatore per scarso rendimento e sostituito da Benitez, tornato ad un ruolo a lui più confacente. Rientrava, infine, in prima linea Mazzola II, lasciato a riposo la scorsa settimana.

Serie «B»

I RISULTATI

*Genoa - Livorno	1-0
*Messina - Catanzaro	2-2
*Novara - Reggina	3-2
*Palermo-Alessandria	0-0
Sampdoria - *Pisa	3-2
*Potenza - Catania	1-1
*Reggiana - Padova	1-0
*Salernitana - Modena	3-2
*Varese - Savona	2-1
*Verona - Arezzo	1-1

LA CLASSIFICA

Sampdoria	21	10	11	0	29	12	31
Varese	21	12	6	3	26	11	30
Potenza	21	8	8	5	20	17	24
Modena	21	8	8	5	28	26	24
Catanzaro	21	8	7	6	25	25	23
Reggina	21	6	10	5	20	14	22
Messina	21	7	8	6	24	22	22
Padova	21	6	10	5	18	17	22
Palermo	21	7	8	6	14	13	22
Novara	21	8	6	7	18	18	22
Reggiana	21	7	7	7	20	21	21
Livorno	21	6	8	7	17	19	20
Genoa	21	5	8	8	16	17	18
Pisa	21	4	10	7	11	13	18
Catania	21	6	6	9	16	20	18
Salernitana	21	6	6	9	18	25	18
Verona	21	4	9	8	15	23	17
Arezzo	21	6	5	10	24	27	17
Savona	21	6	4	11	22	30	16
Alessandria	21	4	7	10	20	30	15

LE PARTITE DEL 19.2.1967

Catania - Varese
Catanzaro-Alessandria
Livorno - Arezzo
Modena - Novara
Padova - Potenza
Palermo - Verona
Reggina - Messina
Salernitana - Genoa
Sampdoria - Reggiana
Savona - Pisa

SEMPRE ALLA RIBALTA DELLA CRONACA LA PALLACANESTRO E GLI SPORTS INVERNALI

Rabbiosa e valida reazione della Splügen Bräu
La Coppa Duca D'Aosta con sciatori di quattordici Nazioni

SERIE «A» - SPLÜGEN-BUTANGAS PESARO 90-65 (40-29)

Vittoria fortemente voluta dagli splendidi goriziani

SPLUEGEN BRAU GORIZIA: Green 20, Krainer 9, Ponton 14, Pozzecco 6, Turra 4, Medeot 18, Rossi 4, Michelini 2, Bosini 13, Comelli. All. Bensa. **BUTANGAS PESARO:** Bertini 17, Rossetti 2, Marchionetti 11, Lesa 1, Serocco 3, Paolini 6, Pulin 5, Werner 20, D'Orazio, Cavallini. All. Alesini. **ARBITRI:** Stefanutti e Burcovich G. di Venezia. **NOTE:** tiri liberi realizzati 12 su 20 dalla Splügen; 23 su 34 dal Butangas. Usciti per 5 falli: Serocco (B) al 13' (69-50); Bosini (S) al 16' (79-54); Pulin (B) al 17' (81-59).

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gorizia, 12

Finalmente un raggio di sole per la Splügen, dopo tanta opacità. Con una prestazione gagliarda, piena di volontà e di orgoglio, i biancocelesti hanno riscattato le ultime sfortunate prestazioni, dando spettacolo di gioco, di fronte ad un Butangas per niente rassegnato a fare la parte della comparsa.

Sono stati quaranta minuti «sofferti», col cuore in mano. Decontratta sul piano psicologico, col morale a mille dopo il bell'inizio, la Splügen ha condotto una gara autoritaria anche dal punto di vista tecnico, senza accusare mai pause. Il «miracolo» era nell'aria e poteva essere presagito già prima che Stefanutti e Burcovich (due signori arbitri!) dessero il fischio d'inizio.

La presenza di Bensa in panchina, al posto dello squalificato allenatore titolare Zorzi, ha portato una ventata di novità subito avvertibile. Si è giocato in famiglia, con rinnovato spirito di squadra, all'insegna del tutti per uno e uno per tutti. Si è giocato soprattutto con la necessaria tranquillità, senza patemi e senza complessi, come per una sorta di «liberazione».

Al via, presenti come al solito i soliti «intimi» (si è giocato come noto ancora una volta a porte chiuse) ed il pubblico ha potuto «vedere» la partita nelle sale adiacenti grazie



L'allenatore Bensa che sostituisce Zorzi sulla panchina goriziana

all'occhio delle telecamere); le due squadre si schierano così: la Splügen con Rossi, Pozzecco, Green, Bosini e Ponton; il Butangas con Bertini, Marchionetti, Cavallini, Werner, Pulin. Facilmente intuibile il disegno tattico: Bosini su Bertini, Ponton su Marchionetti e Rossi su Werner per bloccare sin dalla partenza le tre punte pesaresi.

Del giovane Bertini (la sua prova è stata superlativa), dopo 2' di gioco il primo canestro della partita: replica Werner con due liberi. La Splügen, con la regia di un lucidissimo Ponton, si getta, ragionatamente, all'attacco. Leggeri gli allunghi sino al 10' (6-2 al 3', 12-11 al 5', 14-14 al 7'). Ma è soprattutto in difesa che la Splügen si batte leoninamente per frenare il pericolo Werner e l'altrettanto insidioso Bertini, cui Bosini (3 falli al 7') non concede tregua. Rossi, 3 falli al 9', lascia il campo per fare posto a Medeot.

La cura di Werner passa a Green. Dall'altra parte Paolini dà il cambio a Marchionetti. Al 10' lo score vede — resterà però un fatto isolato — avanti gli ospiti per due punti (20-22). Il momentaneo svantaggio mette le ali ai piedi dei locali che «sprintano» decisamente. Pozzecco in sospensione, Medeot in contropiede e Bosini ancora in sospensione (percentuale di tiro la sua al termine vicinissima all'optimum) rilanciano la Splügen. Il finale di tempo è veemente. Il quintetto in campo fa faville e va al riposo con undici punti di vantaggio (40-29).

Le due squadre si ripresentano in campo nella ripresa con le medesime formazioni finali del primo tempo. Bosini fa subito il suo quarto fallo su Bertini, ma continua a battersi come un leone; Green ha annullato nel frattempo il poderoso Werner. In due minuti la Splügen passa a 52-33, poi, dopo una sospensione chiesta da Alesini, concede qualche battuta agli ospiti. E' ancora lo splendido Bosini a siglare la nuova spinta in avanti della Splügen, mentre Bensa richiama in panchina Pozzecco per mandare in campo Krainer.

I locali sono lanciatissimi ed al 10' hanno ormai saldamente in pugno le sorti della partita (65-46). Fioccano i contropiede con l'attivissimo Medeot, mentre Krainer sfodera assoli che da tempo non si era più abituati a vedere. Caricato di 4 falli, Medeot lascia il posto a Michelini proprio mentre il Butangas cerca di scatenare la bagarre, passando a pressing. Ma i biancocelesti sono ormai inarrestabili ed al 15' hanno addirittura 24 punti di vantaggio. Esce il pugnace Bosini — un ragazzo che merita fiducia — per cinque falli e Bensa completa la passerella della rinata Splügen facendo giocare anche Turra e Comelli. Lo show della Splügen ha termine solo coll'ultimo fischio.

Per la prima volta in questo campionato la Splügen ha toccato quota novanta. Meritata quindi l'ebbrezza della vittoria che dilaga anche fuori della palestra. Sono stati tutti bravissimi: da capitan Ponton alla recluta Bosini, da Green a Medeot, da Krainer a Pozzecco, da Rossi a Michelini, da Turra a Comelli.

Giancarlo Bulfoni



(Foto Altran)
Splügen-Butangas — Ancora spalti vuoti ma questa volta con i goriziani vincenti. Un'azione di Medeot sostenuto da Businì

Serie A maschile

I RISULTATI

Simmenthal - *Cassera	85-69
Petrarca - *Noalex	63-62
*Ignis - Aramis	103-78
*Oransoda - Fargas	86-51
*Splügen Bräu-Butangas	90-65
*All'Onestà - Candy	95-78

LA CLASSIFICA

Simmenthal	14	13	1	1190	1024	26
Ignis Varese	14	12	2	1182	945	24
Candy Bol.	14	8	6	1022	1016	16
Noalex Ven.	14	8	6	931	938	16
All'Onestà	14	7	7	993	991	14
Oransoda	14	7	7	994	973	14
Petrarca	14	6	8	877	862	12
Butangas	14	6	8	921	1033	12
Aramis	14	5	9	903	981	10
Fargas Liv.	14	5	9	865	974	10
Splügen Br.	14	4	10	890	936	8
Cassera	14	3	11	926	1019	6

LE PARTITE DEL 19.2.1967

Aramis - Simmenthal
Petrarca - Candy
Cassera - Ignis
All'Onestà - Oransoda
Fargas - Splügen Bräu
Noalex - Butangas

Serie A femminile

I RISULTATI

*Recoaro - Standa Fe	56-44
*Fiat - Bristot	43-38
Lamborghini - *Mivar	45-25
*Geas - Lanco	63-44
*Pejo - Standa Mi	—.—

LA CLASSIFICA

Recoaro	12	11	1	760	508	22
Standa MI	11	10	1	604	453	20
Fiat Torino	12	9	3	620	520	18
Bristot Trev.	12	8	4	623	520	16
Lanco Torino	12	5	7	590	613	10
Geas Sesto	12	5	7	572	621	10
Lamborghini	12	5	7	527	534	8
Pejo Brescia	11	3	8	483	571	6
Standa Fe	12	3	9	477	595	6
Mivar Ts	12	0	12	329	643	0

LE PARTITE DEL 19.2.1967

Fiat - Recoaro
Standa Mi - Mivar
Bristot - Lanco
Standa Fe - Lamborghini
Pejo - Geas

SERIE A FEMMINILE

Lamborghini - Mivar 45-25 (24-11)

LAMBORGHINI: Terzini 2, Motta, Masetti 4, Zambon 19, Saccone 16, Natoli 2, Lorenzoni 2, Rossi, Cappelletti, Nanetti. **MIVAR TRIESTE:** Zuppin 3, Kastner 9, Mancini, Logar 1, Barbieri 4, Brombara 2, Pribaz, Bisiani 6. — **ARBITRI:** Visintin di Padova e Brunelli di Vicenza.

Continua la serie all'insegna della sfortuna per la Mivar alla quale oggi sono mancate le due «pivot», Marega e De Marchi, influenzate. La Bisiani è rientrata oggi, ma non ha ripreso ancora la sua forma migliore. Incontrare in queste condizioni una squadra come la Lamborghini che ha ben quattro elementi tra nazionali ed ex nazionali, è impresa ardua. Molto hanno fatto e con vero impegno le giovani di Oveglia nel reparto difensivo, limitando il punteggio che le molto più alte avversarie avrebbero potuto realizzare. I tiri liberi realizzati 7 su 20 per la Mivar, 13 su 30 per la Lamborghini. Uscita per cinque falli nel secondo tempo la Logar.

E. D.

VENTESIMA EDIZIONE DI UNA TRADIZIONALE COMPETIZIONE

All'austriaco Stefan Sodat lo slalom gigante a Tarvisio

Il trofeo assegnato alla Norvegia per due piazzamenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tarvisio, 12

L'austriaco Stefan Sodat ha vinto lo slalom gigante valido per la XX Coppa Duca d'Aosta, mentre la vittoria a squadre, e quindi la Coppa in palio è andata alla Norvegia grazie al secondo posto di Haakon Mjoen e all'ottavo di Bjarne Strand.

Stefan Sodat, uno dei migliori slalomisti del mondo, ha al suo attivo parecchi successi internazionali ed è un'atleta molto costante in grado di fornire sempre ottime prestagioni. Oggi il numero uno della formazione austriaca, ha voluto riscattare la non molto brillante prova di ieri di tutta la sua squadra. E' partito quando Mjoen, brillante vincitore dello speciale, aveva già ottenuto un tempo da tutti ritenuto insuperabile. Sodat non si è affatto rassegnato: è partito spingendo al massimo, ha superato la prima metà del percorso a ritmo veramente vertiginoso, ed è entrato nella fase finale della gara — la più difficile cioè — con un buon vantaggio che ha mantenuto sino alla fine.

Il norvegese Mjoen ha ancora una volta dimostrato il suo valore di discesista confermando anche il suo particolare stato di forma. Il terzo posto è stato conquistato da Bruno Piazzalunga. L'atleta piemontese ha corso una buona gara ed avrebbe potuto fornire anche un tempo leggermente inferiore, senza però poter contrastare l'austriaco Sodat. Piazzalunga, comunque, ha disputato una bellissima prova anche se ha dimostrato ancora una volta di non saper sfruttare a dovere i tratti piani del percorso. Felice Denicolò che si è classificato all'ottavo posto, avrebbe potuto aspirare anche ad un piazzamento migliore, ma la sua spinta si è fatta veramente poderosa solamente nella parte finale della gara, dopo un avvio troppo cauto.

Ottimo il successo ottenuto dalla formazione francese che ha piazzato al quarto e quinto posto rispettivamente Russel e Jallifier: due giovani discesisti validi sostituti dei più famosi Killy, Perrilat e Lacroix, dei quali hanno appreso lo stile e la forza di gara.

Al di sotto delle sue possibilità è stato lo svizzero Jos Minsch, giunto dodicesimo. Il forte atleta svizzero, che è più discesista puro che slalomista, è reduce da una faticosa stagione che lo ha tenuto impegnato da dicembre a febbraio ed è logico che, giunto quasi alla conclusione dell'attività internazionale per la corrente stagione, non sia più in grado di esprimere il meglio di se stesso.

La gara si è svolta regolarmente, grazie all'ottima organizzazione dello Sci Cai Trieste e dello Sci Cai Monte Lussari ed ha richiamato numeroso pubblico. Lo slalom gigante si è disputato su un percorso di 2200 metri con 520 di dislivello, segnato da 70 porte.

La premiazione è avvenuta nel pomeriggio alla presenza del dott. Giovanni Tomasi, presidente dell'Alpina delle Giulie, del signor Duilio Durissini in rappresentanza della FISI e dei dirigenti triestini. Per tutti ha parlato il presidente dello Sci Cai Trieste, dott. Paolo Goitan, che ha porto il saluto e il ringraziamento a nome del comitato organizzatore rilevando, tra l'altro, l'importanza di questa manifestazione in campo internazionale.

Gianfranco Bernes

Slalom gigante: 1) Stefan Sodat (Austria) in 2'20"95; 2) Haakon Mojen (Norv.) 2'21"93; 3) Bruno Piazzalunga (Italia) 2'22"9; 4) Paprick Russel (Fr.) 2'22"35; 5) Jean Paul Jallifier (Fr.) 2'22"51; 6) Bjarne Strand (Norv.) 2'22"79; 7) Jean Louis Ambroise (Fr.) 2'22"80; 8) Felice De Nicolò (It.) 2'23"30; 9) Erich Sturm (Au.) 2'24"13; 10) Josef Loidl (Au.) 2'24"45; 11) Peter Reinalter (Au.) 2'24"99; 12) Jos Minsch (Svi.) 2'25"64; 13) Gerard Rimml (Au.) 2'25"68; 14) Otto Tschudi (Norv.) in 2'25"78; 15) Jaroslav Janda (Cecoslovacchia) 2'26"20; 21) Stefano Sibille (It.) 2'29"42.

SERIE «B»: BENATI - LLOYD ADRIATICO 77-71 (35-25)

Non è bastata la rimonta dei triestini nel finale

L'uscita di tre giocatori ha messo fine alle speranze

Serie B maschile

I RISULTATI

*Becchi - Ramazzotti	88-60
*Fides - Elettroplaid	70-54
*Italsider - Snaidero	72-69
*Algor - Faema	107-73
*Benati-Lloyd Adriatico	77-71

Ha riposato: Smeg

LA CLASSIFICA

Becchi Forlì	11	9	2	859	729	18
Ramazzotti	11	9	2	707	628	18
Fides Bol.	11	6	5	746	677	12
Snaidero	11	6	5	767	732	12
Algor Varese	11	6	5	762	718	12
Faema Cas.	11	6	5	724	761	12
Lloyd Adr.	11	5	6	807	767	10
Italsider	11	5	6	655	709	10
Benati	11	4	7	663	787	8
Smeg R.E.	10	3	7	669	683	6
Elettroplaid	11	1	10	572	717	2

LE PARTITE DEL 19.2.1967

Ramazzotti - Benati
Faema - Fides
Snaidero - Smeg
Elettroplaid - Becchi
Lloyd Adriatico-Italsider
riposa: Algor

BENATI IMOLA: Flutti 23, Salieri, Degli Esposti 19, Accorsi 4, Trinchero 14, Guadagnini 6, Simonini, Fabi 6, Boschi 5, Ricci, Lucchi. **LLOYD ADRIATICO TRIESTE:** Welker, Brunatti 19, Schergat, Fortunati 16, Bianco 3, Bicci, Tarabocchia 15, Apostoli 10, Franceschini 8. **ARBITRI:** Romagnoli e Pignatti di Porto S. Giorgio. **NOTE:** usciti per cinque falli nella ripresa e nell'ordine: Franceschini, Schergat, Bianco, Guadagnini e Degli Esposti. Personali realizzati: 27 su 46 per la Benati e 19 su 32 per il Lloyd (primo tempo 31 a 21 per il Benati).

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Imola, 12

Una partita dai due volti, con un primo tempo di chiara marca dei locali e una ripresa tutta dei giocatori triestini, i quali peraltro, troppo vantaggio avendo concesso all'avversario nella prima parte della gara, hanno inutilmente lottato per raddrizzare le sorti dell'incontro.

E' accaduto infatti che la Benati Imola è partita di slancio sorprendendo nettamente Tarabocchia e compagni e guadagnando rapidamente un vantaggio assai consistente che ha toccato la sua punta massima a metà del primo tempo con quattordici punti, poi scesi a dieci al momento di rientrare negli spogliatoi per il riposo.

E si è dovuta attendere appunto la ripresa del gioco per vedere il Lloyd Adriatico deciso e ben disposto a dare il meglio di sè nel tentativo di riportarsi sotto. Un tentativo poco meno che disperato, ma generoso e coraggioso al punto da far credere che avrebbe potuto alfine premiare l'impegno quasi rabbioso dei triestini. Invece, proprio quando stavano producendo il massimo sforzo e gli imolesi sembravano sul punto di crollare clamorosamente, i giuliani avevano la sfortuna di perdere uno dopo l'altro, per raggiunto limite di personali, Franceschini, Schergat e Bianco.

A questo punto, la speranza di una rimonta che sarebbe stata difficile ma tutt'altro che improbabile, praticamente sfumava, anche perchè ai locali bastava restare sulla difensiva, per contenere gli ultimi accaniti ma disordinati assalti degli avversari.

Fra i locali ha recitato la parte del mattatore Flutti, ottimamente assecondato dall'estroso Trinchero. Nelle file triestine le cose migliori le hanno fatte Tarabocchia e Brumatti; gli altri, dopo le incertezze iniziali, hanno avuto un vigoroso «ritorno» senza tuttavia dare l'impressione di essere nella condizione migliore.

Gianni Marchi

Serie «B» femminile

I RISULTATI

*Moretti - Julia 32-26
Ha riposato: S.G.T.

LA CLASSIFICA

S. G. T.	1	1	0	64	27	2
Moretti Udine	1	1	0	32	26	2
Julia Trieste	2	0	2	53	96	0

LE PARTITE DEL 19.2.1967

S.G.T. - Virtus
Riposa: Julia

VITTORIA DI R. LONGO

■ L'italiano Renato Longo ha vinto in 1.5'7" la gara internazionale di ciclocampestre svoltasi a Lugano; 2) Hansrudi Zeifel (Svizz.) a 1'5"; 3) Hermann Gretener (Svizz.) a 1'24"; 4) Fritz Schaerer (Svizz.) a 2'6"; 5) Luciano Luciani (It.) a 2'24"; 6) Giovanni Bettinelli (It.) a 3'10"; 9) Antonio Invernizzi (It.) a 4'23".

COPPA DELLE ALPI A BADGASTEIN

G. Nenning e la Mir nella discesa libera

Vittoria collettiva dei francesi

Bad-Gastein, 12

La Francia ha vinto la Coppa dei Paesi Alpini di sci (classifica a squadre maschili e femminili). La discesa libera maschile è stata vinta dall'austriaco Gerhard Nenning e quella femminile dalla francese Isabelle Mir. Inoltre, doppio successo francese nelle combinate: nel settore maschile si è affermato Georges Mauduit ed in quella femminile Annie Famose.

Discesa maschile: 1) Gerhard Nenning (Au.) 2'15"65; 2) ex aequo Messner (Au.) e Rossat-Mignod (Fr.) in 2'15"88; 4) Huber (Au.) 2'17"10; 5) Sprecher (Svi.) 2'17"24; 6) Sailer (Au.) 2'17"60; 13) Mahlknecht (It.) 2'18"64; 17) Senoner (It.) 2'19"73; 19) Valentini (It.) 2'19"84. 30) Berthod (It.) 2'22"30; 33) Stefano Anzi (It.) 2'22"62; 38) Demetz (It.) 2'23"59; 48) Varallo (It.) 2'33"92.

Combinata uomini: 1) Mauduit (Fr.) 21.11 punti; 2) Huber (Au.) 33.44 e Jean Pierre (Fr.) 38.23; 4) Nindl (Au.) 67.39; 5) Rossat-Mignod (Fr.) 70.73; 6) Rudi Sailer (Au) 73.53; 7) Matt (Au.) 79.85; 8) Prinzing, Germ.) 81.59; 9) Ivo Mahlknecht (It.) 87.24; 10 Rieger (Germ.) 100.58.

Classifica discesa libera femminile: 1) Isabelle Mir (Fr.) 2'21"82; 2) Annie Famose (Fr.) 2'22"60; 3) Burgl Faerbinger (Germ.) 2'23"20; 4) Florence Steurer (Fr.) 2'23"57; 5) Heidi Zimmermann (Au.) 2'23"94; 6) Erika Schinegger (Au.) 2'23"96; 7) Madeleine Wuilloud (Sviz.) 2'24"30 9) Giustina Demetz (It.) 2'25"53; 24) Lotte Nogler (It.) 2'30"46; 25) Marisella Chevallard (It.) 2'30"78; 30) Maria Mion (It.) 2'33"10; 33) Paola Strauss, (It.) 2'35"26; Roselda Joux (It.) ha abbandonato.

Combinata femminile (tre prove): 1) Annie Famose (Fr.) 16.95 punti; 2) Faerbinger (Germ.) 41.48; 3) Steurer (Fr.) 51.62; 4) Mir (Fr.) 56.20; 5) Demetz (It.) 64.72; 6) Zimmermann (Au.) 77.40.

Classifica finale Coppa delle Alpi (uomini e donne): 1) Francia punti 554,74; 2) Austria 573,42; 3) Germania Occ. 1.041,34; 4) Italia 1.310,67; 5) Svizzera 1.706,93.

TEMPO DA RECORD

Toussaient 2'21"2 sui 1000 m. piani

Lione, 12

Il francese Pierre Toussaient ha corso ieri i 1.000 metri indoor in 2'21"2, un tempo senza precedenti. Il miglior tempo registrato è quello di 2'21"6 fatto nel 1962 da Michel Jazy, il campione francese, nello stesso stadio.

OTTOZ SECONDO A LOS ANGELES

Peso: Matson m. 21,52 ma non omologabile

Los Angeles, 12

Willie Davenport, studente della Luisiana, che è campione della Amateur Athletic Union American, ha vinto ieri sera le 60 yarde ad ostacoli, ai Giochi Atletici indoor del Los Angeles Times, battendo l'italiano Eddy Ottoz. Davenport è stato cronometrato in 7" netti, Ottoz in 7"1. Terzo si è classificato Richmond Flowers in 7"2.

L'australiano Ron Clarke ha vinto facilmente in 8'41"8 le due miglia distanziando il neozelandese Bill Baillie negli ultimi due giri della pista. Ma la attrazione maggiore della riunione l'ha offerta senza dubbio nel salto con l'asta Bob Seagren che ha fallito nel tentativo di portare la propria migliore prestazione mondiale a m. 5,27.

A Dallas (Texas) l'americano Randy Matson ha gettato ieri il peso a m. 21,52, misura mai raggiunta da nessuno. Il record non potrà essere omologato perchè fatto durante una riunione indoor. Il record mondiale, che è dello stesso Matson, è di un mezzo centimetro in meno.

Autosciatoria del Cansiglio

«Gastone»-Martinuzzi vincono la combinata

Treviso, 12

Previsioni avverrate. Come detto ieri la gara dell'autosciatoria svoltasi sulle piste del Cansiglio e valida per l'assegnazione del trofeo della 3.a autosciatoria della Marca Trevigiana, è stata vinta da Attilio Genova seguito da Piero Navarra e da Piero Martinuzzi. Così la classifica della «combinata» vedeva gli equipaggi di Rigo-Genova, Navarra-Navarra, e «Gastone»-Martinuzzi, primi a pari merito con punti 4, seguiti al quarto posto dall'equipaggio Ramanzini-Ramanzini di Treviso. Poichè per regolamento in caso di parità prevaleva il miglior piazzamento della gara automobilistica, la classifica generale della combinata è la seguente:

1) «Gastone»-Martinuzzi (TS) p. 4; 2) Navarra-Navarra (UD) p. 4; 3) Rigo-Genova (TS) p. 4); 4) Ramanzini-Ramanzini p. 8; 5) Costantinis-Scala p. 12; 6) Prioglio-Dolhar p. 12; 7) Coletti E.-Coletti Titta p. 14.

PALLAVOLO SERIE B

Libertas - VV.F. Venezia 3-2

(15 - 12, 15 - 5, 6 - 15, 6 - 15, 15 - 3)

Venezia, 12

Superata nell'ultimo turno casalingo, la Libertas si è prontamente riabilitata battendo a Venezia il sestetto dei Vigili del fuoco. La vittoria dei crociati ha preso l'avvio nei primi due set, vinti entrambi, specie il secondo con un buon margine

Si riprendevano però i lagunari nelle due frazioni successive favoriti anche dalla temporanea assenza di Neubauer e di Bearzi tolti dal campo per permettere l'entrata delle riserve. Nulla da fare invece per i padroni di casa nella quinta frazione nel corso della quale la Libertas, schieratasi col sestetto base, superava facilmente e con largo vantaggio la formazione dei vigili. In questa occasione nelle file triestine si sono distinti Neubauer e Svara. LIBERTAS TRIESTE: Neubauer, Svara, Cipolla, A. e G. Frison, Marsich, Germani, Bearzi. VV. F. VENEZIA, Barazzutti, Brandolini, Darin, Fazzin, Fusaro, Nerici, Musoni, Stevanato. ARBITRO: Sacchi di Modena.

CINQUE MINUTI DA CARDIOPALMA

BATTUTO A GENOVA LO SNAIDERO 72-69 (33-35)

ITALSIDER GENOVA: Cabassi 10, Coccioni 15, Lasagni 8, Ghirardo 10, Magistrini 19, Cerioni 10, Bordini, Castronovo, Battistin, Volpato. **SNAIDERO UDINE:** Paschini 11, Moos, Musetti 13, Cella, Fiorini 10, Tavano, Mellila 21, Poli 6, Porcelli 8, Triches. — **ARBITRI:** Pezzullo di Alessandria e Solenghi di Milano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 12

L'Italsider ha vinto con il cuore in gola, in un finale che ha riscattato una gara di livello tecnico non elevato. L'incontro, dati i precedenti della partita di Udine, era destinato ad essere polemico ed impegnativo. Ha tradito le aspettative per quanto riguarda lo spettacolo, in quanto l'Italsider ha fallito per troppa precipitazione una buona parte di canestri, specialmente nella prima frazione.

La prima parte della gara è stata caratterizzata da una buona partenza dell'Italsider, che si è presto portata a condurre, aggiungendo un vantaggio di sette punti (24-17) alla metà del tempo. Alcune buone occasioni fallite clamorosamente dai rossoneri hanno fatto sì che al 13' le due squadre si trovassero sulla parità (25-25). Equilibrio fino al termine del tempo, con l'alternarsi del vantaggio, che fino al 20' era di due punti per gli udinesi (35-33).

Nella ripresa l'ottima difesa della Snaidero ha impedito ai locali la giusta manovra per giungere a canestro. In questa fase di gioco i padroni di casa hanno spesso tentato la conclusione da fuori, contro una «zona» che si è dimostrata praticamente impenetrabile. Alla distanza, con un bel crescendo di Magistrini, i locali hanno ritrovato la giusta coesione.

Negli ultimi cinque minuti il punteggio era ancora in parità (57-57). Alternarsi di vantaggio per l'una e per l'altra squadra fino al 19', con gli ospiti avanti di tre punti. Subito dopo Coccioni, prima con un canestro e poi con un tiro libero, riportava le sorti in parità. Canestro di Cabassi, per l'ennesima volta tra i migliori, quindi di Coccioni, al quale rispondeva Musetti per la Snaidero.

Negli ultimi secondi di gioco Lasagni subiva un fallo personale in difesa e realizzava uno dei due tiri: con tre punti di vantaggio si chiudeva l'incontro che negli ultimi minuti ci ha fornito emozioni su emozioni. Merito dell'Italsider aver saputo conservare la calma, mentre la Snaidero, che complessivamente aveva sviluppato il bel gioco, proprio nel finale ha perso il controllo della gara.

Tra gli udinesi Mellila, oltrechè come realizzatore, si è nettamente imposto per l'ottima prestazione complessiva.

Bruno Cressotti

Campionato promozione regionale maschile

Nel campionato regionale di promozione maschile della pallacanestro, ieri, la monfalconese POM ha espugnato il campo della Servolana, a Trieste, vincendo l'incontro per 41 a 35, dopo aver chiuso pure in proprio favore il primo tempo per 22 a 14.

Nel corso della partita, la POM ha realizzato sette dei ventidue tiri liberi, mentre la Servolana ne ha realizzati cinque su ventidue. I monfalconesi hanno ripetuto, così, il successo ch'era stato possibile alla sola capolista Ardita di Gorizia e sono riusciti a tanto pur essendo ancora a ranghi incompleti.

Hanno diretto l'incontro gli arbitri Tonzig e Sclauzero da Gorizia, agli ordini dei quali le due squadre si sono così schierate:

POM: Romani, Dovi 4, Ardessi, Serafin 2, Alpini 2, Gregori 9, Drioli, Coprivez 12, Pirrottina 2, Sori 10. SERVOLANA: Colucci 8, Zollia 4, Gropazzi 10, Danari 8, Nicolini, Turco, Makovec, Cadel 1, Posar 2, Weis 2.

BRUNDAGE A FIRENZE

■ Verso la fine di questa settimana, sarà a Firenze il presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Avery Brundage, il quale, insieme con il presidente del CONI, avv. Onesti, ed al Sindaco di Firenze prof. Piero Bargellini, prenderà in esame la candidatura che Firenze ha presentato per ospitare le Olimpiadi del 1976.

SERIE «C» - MORETTI (FERMO) RAGGIUNTO DAL LEACRIL

L'Hausbrandt al 3° posto ma in numerosa coabitazione

Hausbrandt - Ferrara 62-48 (29-28)

HAUSBRANDT TRIESTE: Prelz (11), Fermo (5), Lisiak, D'Angeri (16), Bianco (4), Cusumano, Dazzara (2), Della Croce (6), Friedrich (18). **FERRARA:** Melchiorri (9), Magnoni (4), Negri (2), Tosi, Poltronieri (7), Barale, Zanotti (6), Perini (8), Frabetti (12). **ARBITRI:** Crozzoli (Venezia) e Fermon (Padova). **NOTE:** usciti per 5 falli nel secondo tempo nell'ordine: Friedrich 8', Poltronieri 15', Melchiorri 19'. Espulso per fallo a gioco fermo Zanotti al 19' del primo tempo.

Inizio nettamente a favore degli ospiti che fanno ripetutamente saltare la «zona» triestina tanto che al 12' il loro vantaggio è di 22 a 11. A questo punto i triestini passano a «uomo tutto campo» e fermando sul nascere l'azione avversaria, riescono a raggiungere e superare i ferraresi questi ultimi sempre fermi sui 22 punti contro i 24 dell'Hausbrandt.

Nella ripresa il Ferrara, privato alla fine del primo tempo di Zanotti per un fallo a freddo su Dazzara, oppone una tenace e generosa resistenza riuscendo ad avvicinarsi ai locali per 35 a 39 all'8', e 41 a 45 all'11'. L'Hausbrandt a questo punto prevale nettamente e per il Ferrara non c'è più niente da fare.

Tra i migliori Friedrich e Poltronieri. Arbitraggio da dimenticare specie quello di Fermon. Nei tiri liberi l'Hausbrandt ha realizzato 16 su 20; il Ferrara 10 su 26 tirati.

P. B.

Serie C maschile

I RISULTATI

Castelfranco-*Bassano	58-52
Rigon - *Italsider	55-51
*Hausbrandt - Quattro Totti	62-48
Leacril - *Robur	57-54
*Treviso - Don Bosco	83-54
*Moretti-Bolzano non disp.	—.—

LA CLASSIFICA

Leacril	12	9	3	705	608	18
Moretti	11	9	2	658	587	18
Italsider Ts	12	8	4	766	681	16
Treviso	12	8	4	692	622	16
Hausbrandt	12	8	4	650	610	16
Rigon Vic.	12	8	4	653	597	16
Castelfranco	12	6	6	709	711	12
Don Bosco	12	5	7	672	715	10
Bassano	12	3	9	666	745	6
Robur Rav.	12	3	9	612	693	6
Falco Bolz.	11	2	9	588	640	4
Quattro Torri	12	2	10	574	731	4

LE PARTITE DEL 19.2.1967

Leacril - Moretti
Bolzano - Treviso
Don Bosco-Hausbrandt
Quattro Torri-Italsider
Rigon - Bassano
Castelfranco - Robur

Rigon Vicenza-Italsider 55-51 (24-25)

ITALSIDER TRIESTE: Mattace, Cavazzon (13), Moreni (3), Pozar, Simsig (17), Giacca D. (4), Papais (3), Crisma (2), Porcelli (9), Giacca R. **RIGON VICENZA:** Benedetti (18), Disarò, Caregnato (3), Giacomin, Pandini (10), Dainese, Rigodanza (7), Severin (11), Pieropan, Balasso (6). **ARBITRI:** Zecchini e Battaglia di Bologna. **NOTE:** uscito per 5 falli Crisma al 3' della ripresa. Tiri liberi: Italsider 13 su 18; Vicenza 17 su 24.

Prestazione in tono minore dei triestini che dopo aver rincorso per quasi tutta la partita i vicentini hanno sprecato nel convulso finale occasioni d'oro per assicurarsi la vittoria. Il solo Simsig ha fornito una prova degna di menzione mentre molto discontinui sono stati Porcelli, Cavazzon e troppo hanno sbagliato Mattace, Papais e Giacca. Si spiega così la sconfitta nei confronti di un Vicenza per niente irresistibile ma più calmo e preciso nelle realizzazioni con Rigodanza e Pandini abili registi.

L'inizio è per gli ospiti (0-6) ma l'Italsider con i cesti di Simsig riesce a raggiungere il Vicenza sul 10 pari e sopravvanzarlo di un punto alla fine del tempo. Nella ripresa tre canestri di Severin (25-30) e leggero vantaggio vicentino fino ai 5' finali (46-48). Un tiro libero su due di Porcelli ed il successivo rimbalzo di Papais portano avanti l'Italsider (49-48) che ad un minuto dalla fine conduce per 51-50. Sprecano le palle i triestini e a 30" dalla fine Benedetti realizza due personali (51-52) mentre subito dopo Rigodanza ne segna uno solo (51 a 53). Potrebbe realizzarsi il pareggio ma Porcelli fallisce la occasione buona e non così Benedetti che sigla il cesto della vittoria su contropiede.

Piero Bonacci

Serie D maschile

I RISULTATI

Cus - *Tricolore	72-58
*Imca - La Salle	54-44
*Mestre - Pierobon	47-36
*Die N'Ai - CRDA	—.—
*Virtus - Don Bosco	—.—

LA CLASSIFICA

Pierobon	9	7	2	451	362	14
Mestre	9	7	2	448	406	14
Die N'Ai Ven.	7	6	1	332	279	12
Imca Gorizia	9	6	3	481	422	12
Tricolore	9	5	4	577	489	10
CRDA Monf.	8	3	5	356	353	6
Virtus Mur.	7	3	4	311	311	6
Cus Trieste	9	3	6	495	520	6
Don Bosco	8	1	7	427	529	2
La Salle	9	1	8	448	550	2

LE PARTITE DEL 19.2.1967

Mestre - CRDA
La Salle - Pierobon
Virtus - Imca
Tricolore - Don Bosco
Cus - Die N'Ai

AI CAMPIONATI ZONALI DI SCI

BUONI PIAZZAMENTI DEI TRIESTINI A SAPPADA

Sappada, 12

Ai campionati zonali seniores di prove alpine, disputatisi ieri e oggi a Sappada, i triestini si sono distinti, facendosi battere solamente dai valligiani.

I triestini hanno conquistato un solo titolo con Gianna Tassan dello Sci CAI XXX Ottobre nello slalom gigante. Da rilevare anche il secondo posto della Tassan nelle altre due prove, vinte dalla pordenonese Loretta Marchi. Buona anche la prestazione della Pasinati, dello Sci CAI Trieste, giunta quinta nella libera e nel gigante.

Pino Rosenwirth e Tullio Sain hanno dimostrato la loro preparazione e classe piazzandosi rispettivamente secondo e terzo nello slalom speciale e disputando un'ottima prova nel gigante. Di particolare rilievo anche il quinto posto di Bruckner nella discesa libera vinta dal sappadino Pachner.

A proposito della discesa libera, va rilevato che alcuni dei migliori, vale a dire Sain, Rosenwirth, Buzzi e Stefani, non hanno voluto partecipare alla prova ritenendola troppo pericolosa. Queste le classifiche maschili:

Discesa libera: 1) Pachner (Sappada) 2'5"6; 2) Hoffer (id.) 2'10"; 3) de Infanti (Ravascletto) 2'12"3; 4) Drurignis (id.) 2'13"; 5) Brukner (S. C. Trieste) 2'16"3.

Slalom speciale: 1) Stefani (FF.GG. Udine) 99"9; 2) Rosenwith (XXX Ottobre) 102"6; 3) Sain (id.) 103"5; 4) Heitzingher (Lussari) 105'; 5) Buzzi (FF.GG. Ud.) 105'4.

Slalom gigante: 1) Stefani (FF.GG. Udine) 2'5"; 2) Buzzi (id.) 2'6"1; 3) Hoffer (Sappada) 2'8"7; 4) Sain (XXX Ottobre) 2'10"1; 5) Infanti (Ravascletto) 2'11"1; 7) Rosenwirth (XXX Ottobre); 8) Bruckner (S. C. Trieste).

Risultati femminili - Libera: 1) Marchi L. (Pordenone) 2'26"; 2) Tassan (XXX Ottobre) 2'68"; 3) Marchi E. (Pordenone) 2'14"8; 4) Nicoletti (S. Cea Udinese) 2'15"8; 5) Pasinati (S. C. Trieste).

Slalom speciale: 1) Marchi (Pordenone) 166"; 2) Tassan (XXX Ottobre) 172"; 3) Nicoletti (Cea Udine); 4) Conte (ACLI).

Slalom gigante: 1) Tassan (XXX Ottobre) 2'34"5; 2) Marchi L. (Pordenone) 2'36"5; 3) Nicoletti (Cea Udine) 2'58"3; 4) Marchi E. (Pordenone) 3'18"; 5) Pasinati (S. C. Trieste).

Serie A di rugby

Risultati della quarta giornata di ritorno del campionato nazionale di rugby Serie A:

*Partenope - G.B.C.	5-3	(5-0)
Fiamme Oro-*Viro Bologna	22-3	(6-0)
*Petrarca - Lazio	8-8	(5-0)
*Milano - Parma	8-3	(5-3)
*Cus Roma - Rovigo	25-10	(6-0)
*Livorno - L'Aquila	3-3	(0-3)

La classifica dopo la quarta giornata del girone di ritorno: Partenope e Fiamme Oro punti 21; Aquila 19; Cus Roma 17; Milano 16; Parma 15; G.B.C. 14; Rovigo 13; Petrarca 12; Lazio e Livorno 11; Viro Bologna 6. Con una partita in meno l'Aquila, Milano, G.B.C. e Rovigo.

SERIE C - UN SOLO PAREGGIO (A MESTRE) E TRE AFFERMAZIONI IN TRASFERTA

Corre il Monza ma Como e Treviso non mollano

Giornata buona per le squadre giuliane: cinque punti su sei

LA TREVIGLIESE TERZA VITTIMA AL «GREZAR» DEGLI ALABARDATI «IN SERIE» (2-1)

RETE LAMPO DI IVE (ANCORA UNA VOLTA) POI UN RIGORE PER PARTE: VINCE LA TRIESTINA

MARCATORI: nel p.t. al 15" Ive, al 24' Cavaletti su rigore, al 35' Ive su rigore. TRIESTINA: Colovatti; Da Rold, Martinelli; Del Piccolo, Kuk, Ferrara; Ridolfi, Scala, Ive, Beorchia, Gentili. TREVIGLIESE: Vaglia; Rigamonti, Gira; Foresti, Invernizzi, Cavalletti; Forcella, Maestroni, Onesti, Bonacina, Locatelli. ARBITRO: Pfiffner, di Torino. NOTE: giornata fredda, con leggero vento; meno di tremila spettatori. Ammoniti: Invernizzi, Ive e Maestroni. Leggeri incidenti ai due portieri, colpiti al capo in occasione di uscite. Calci d'angolo 10-7 per la Triestina.

Se continua a segnare nei primi secondi, la Triestina obbligherà tutti i suoi tifosi ad accorrere puntuali allo stadio, a scanso di rimetterci la visione della prima rete alabardata. Contro la Biellese, sul primo affondo, Ridolfi aveva crossato al centro e Ive aveva completato il capolavoro, togliendo ogni dubbio alla validità della marcatura; ieri contro la Trevigliese l'azione si è ripetuta con impressionante analogia e la Triestina si è trovata dopo quindici secondi in vantaggio.

Calcio d'inizio battuto dalla Triestina, pallone sulla destra da Ferrara a Ridolfi, grande cross dell'ala, pallone che vola verso la porta, falsato dal vento nella sua traiettoria. Il portiere avverte il pericolo, esce in presa alta, ma la palla è «tagliata», la parata risulta difettosa, il pallone cade a terra, pare oltre la linea bianca. L'arbitro non fischia il gol, ma dovrà farlo subito dopo perchè Ive è addosso al pallone come un falco, e lo butta in rete con una pedatona, a colpo sicuro. Uno a zero per la Triestina dunque, che anche in questa partita si trova ad iniziare con un gol di vantaggio.

Non si è ancora avuto tempo di renderci conto non solo delle marcature, ma nemmeno degli schieramenti. La Triestina, come scontato, manca di Sadar, sostituito da Del Piccolo, mentre è in campo Beorchia, che ha allontanato in fretta la febbre della vigilia. Da Rold anzichè l'ala deve controllare Bonacina, n. 10; Martinelli controlla l'ala sinistra, Scala controlla il n. 7, che gioca da centrocampista. Kuk è il «libero», Del Piccolo sta sul centravanti Onesti. Fra gli ospiti Cavalletti è il «libero», Invernizzi — un fisico da gladiatore... ad essere buoni — è lo stopper.

Uno a zero per la Triestina già alla partenza, dunque. E la Triestina ne beneficia subito nel morale, dimostrando buona vena e intraprendenza. Ridolfi e Ive sono scatenati; il primo perderà un po' di sprint per strada, il secondo addirittura lo aumenterà, incapace di dar tregua alla difesa avversaria fino al fischio finale dell'arbitro. La partita prende un avvio piacevole, anche per merito degli ospiti, per nulla convinti di quel passivo, e affatto rassegnati. Ecco dunque al 7' che Onesti, un centravanti di qualità e molto intraprendente, leggermente spostato sulla sinistra tira in corsa fortissimo, mandando il pallone di poco a lato. C'è un periodo di tregua, e bisogna arrivare al 22' per registrare un'altra azione di rilievo, ancora della Trevigliese. Un'azione confusa, con batti e ribatti e tiro conclusivo dello stesso Onesti, bloccato da Colovatti.

Ed ecco che la Trevigliese, sempre aggressiva e spigliata, arriva inattesamente al pareggio. C'è un pallone lanciato in corridoio dagli ospiti, oltre Del Piccolo che deve ripiegare rapidamente per inseguire Onesti, prontamente scattato in avanti. Del Piccolo non molla la preda, il quale però non ha altra via da scegliere che quella di fondo campo. Quando Onesti arriva presso la linea è tallonato anche da Da Rold, che nella foga della corsa lo spinge con un braccio alle spalle. Onesti cade (furbacchione) e l'arbitro ci cade pure lui. Rigore, batte Cavalletti, gol, pareggio. Colovatti ha indovinato la direzione della palla, si è buttato sulla destra, ma nulla da fare.

Un minuto dopo Da Rold atterra Maestroni, ma l'arbitro lascia correre (non erano comunque in area i due). La Triestina ha il gran merito a questo punto di insistere all'attacco, di assumere con decisione l'iniziativa, per cercare di riportarsi in vantaggio. Al 31' Beorchia effettua una discesa travolgente, al limite dell'area di rigore spara ma il portiere risponde con una magnifica parata a terra. Nel prosieguo dell'azione Ive dalla sinistra centra un pallone che incontra la mano di un difensore. E' mani in area, ma l'intenzionalità non è riconosciuta dall'arbitro... che rimanda la concessione a tempi migliori. Passano tre soli minuti ed ecco l'occasione per saldare salomonicamente il conto con la giustizia. Gentili insegue un pallone appena entro l'area di rigore della Trevigliese, francobollato da Rigamonti, dal quale è leggermente caricato da tergo; si appoggia allora per non cadere, l'avversario cade nel tranello, lo spinge a sua volta, infine, per sua sfortuna, colpisce il pallone con un braccio, mentre l'alabardato (furbacchione) finisce a terra. Rigore, batte Ive, cannoniere della giornata, tiro debole, preciso, gol e nuovo vantaggio per la Triestina.

Prima del riposo la Triestina ribadisce la sua superiorità con due grandi occasioni da rete mancate di poco. Prima centra Gentili dalla sinistra, e Ridolfi al volo colpisce il pallone, che deviato da un terzino va a baciare la traversa; poi lo stesso Ridolfi, servito sul netto con un tocco magistrale di Ive, si fa precedere dal portiere, al quale sullo slancio regala un calcione al capo. Nulla di grave, fortunatamente, ma il gioco viene sospeso per mezzo minuto.

La ripresa è altrettanto interessante, le situazioni da rete maturano di frequente specie a favore della Triestina. Al 6' su calcio d'angolo battuto da Ridolfi il pallone balla dinanzi allo specchio della porta di Vaglia, ma quando arriva Beorchia è troppo tardi. Al 9' un calcio di punizione toccato da Ive e battuto da Gentili provoca lo scompiglio nell'area di rigore della Trevigliese, nel batti e ribatti che ne segue. C'è poi un tiro di Bonacina a lato, ma la Triestina risponde con una grande sventola di Ive, su servizio in avanti di Beorchia; bella l'azione, bellissima ma sfortunata la conclusione.

La Trevigliese si desta, per ribadire la vitalità di cui aveva fin qui dato prova e consente a Colovatti di esibirsi in una brillante parata volante su tiro dalla sinistra di Onesti. La Triestina non è proprio una saracinesca in difesa, ed anzi ogni discesa degli avversari mette l'ansia addosso agli spettatori di parte alabardata (c'era almeno una decina di tifosi al seguito dei lombardi). Beorchia intanto è arrivato al suo gran finale e proprio alla mezz'ora compie la sua cosa migliore della partita. Con un dribbling sottile semina uno, due, tre avversari, sgusciando elegantemente fra di essi, per tirare infine a rete, mirando l'angolino alla destra di Vaglia. Ma il portiere è altrettanto bravo in questa circostanza e con un gran volo riesce a deviare in angolo l'insidioso pallone.

Il finale è tutto alabardato. Prima Ridolfi, poi Ive, per due volte, hanno sul piede la palla del terzo gol. Non ci sarà però un'altra marcatura, perchè Ridolfi, ancora una volta servito sul netto da Ive, è troppo... timido nella conclusione, mentre Ive, proprio allo spirare della partita, vede finire sul fondo una sua grande pallonata, dopo una corsa a perdifiato, in lotta a gomito a gomito con Invernizzi, seminato nel duello in velocità. Ive si meritava il terzo gol, che avrebbe del resto meglio espresso la superiorità della Triestina. Ma è già bella cosa la vittoria, e i tifosi non lesinano gli applausi a fine partita. La Triestina è in serie da quattro gare, in cui ha fatto la bellezza di sette punti. Un cammino da direttissimo, dopo il lentissimo girone di andata.

Brava la Triestina dunque, anche contro la Trevigliese. Lo attacco ha dato spettacolo, Ive è stato ammirevole per la volontà, lo scatto, la potenza con cui si è battuto, impegnando duelli a ripetizione con il suo coriaceo antagonista. Gentili è stato immediatamente dietro Ive in fatto di rendimento: cercava il gol, che si meritava ampiamente, ma non l'ha trovato, come non l'ha trovato Ridolfi, che era partito a mille giri ed è leggermente calato nella ripresa. Giacchè si parla dell'attacco, bisogna ricordare anche il bel finale di Beorchia, giustificabile per certe sue battute incerte all'inizio (si è già detto del suo febbrone alla vigilia) ma ottimamente ripresosi in seguito. Non è stato invece all'altezza delle sue precedenti prestazioni Scala, povero di iniziativa e troppo misurato negli slanci. Il centro campo, con l'aiuto di un Ferrara molto generoso, non ne ha risentito molto, perchè la collaborazione è stata sempre fattiva e la teoria dei... tappabuchi è stata sostenuta in pieno dagli uomini di quel reparto.

Altrettanta collaborazione è stata osservata in difesa, dove in verità i buchi sono stati molto più frequenti. Nessuna scoperta se indichiamo nell'assenza di Sadar la causa principale della discontinuità di rendimento della difesa, meno sicura, meno potente, meno impermeabile di altre volte. Si è visto a tratti parecchio disordine, le marcature erano imperfette, le sfasature frequenti. Del Piccolo non era nelle migliori condizioni, ma era la soluzione più sicura per Radio, dovendo sostituire il titolare del ruolo. Ma si sa che i militari rendono al cinquanta per cento alla domenica: la caserma non è insomma il miglior campo di allenamento dei calciatori.

Dante di Ragogna



TRIESTINA - TREVIGLIESE 2-1. La rete d'apertura degli alabardati: Ridolfi, che si nota sullo sfondo, ha effettuato il tiro-cross, ma il portiere non trattiene la palla che, come si vede chiaramente, è caduta a terra prima della linea di porta, ma Ive (a destra) è stato pronto un attimo dopo a darle la spinta definitiva (Foto de Rota)

RADIO SODDISFATTO DELLA PROVA DEI SUOI

«Adesso gli alabardati sanno quello che vogliono»

Il gioco del calcio li unisce, i calci di rigore li dividono. Questa è almeno l'impressione, che si ricava interrogando i protagonisti di Triestina-Trevigliese alla luce degli episodi determinanti della gara. Per gli ospiti la massima punizione concessa ai padroni di casa non è altro che un grazioso dono dell'arbitro o, nella migliore delle ipotesi, un classico esempio di quella legge di compensazione che non ha nulla in comune col regolamento dello sport più popolare. E' appena il caso di aggiungere che, secondo i dirigenti lombardi, la decisione grazie alla quale la loro squadra ha potuto conseguire il temporaneo pareggio con un tiro dal dischetto rappresenta uno dei pochi interventi saggi del signor Pfiffner.

Sull'altra sponda le opinioni a proposito dei due rigori sono, com'è nell'ordine logico delle cose, diametralmente opposte: cristallina la punizione trasformata da Ive, piuttosto dubbia quella realizzata da Cavalletti. Non vale indagare di più, nè riteniamo di chiedere lumi al direttore di gara, che notoriamente non può rilasciare dichiarazioni di sorta e, tanto meno, su argomenti scottanti.

E' meglio continuare il discorso con Bussi e con Zibetti, che sono, rispettivamente, il direttore tecnico e l'allenatore della Trevigliese. Ricordiamo per inciso che Zibetti fu ai suoi tempi portiere dell'Internazionale e del Brescia, la cui porta difese nel famoso spareggio di Valdagno contro la Triestina (ed il gol di Ispiro ancora gli brucia).

Sembra che i due responsabili rispondano in base ai suggerimenti di un'unica... centrale, tanto sono concordi i loro punti di vista: «Partita stregata — essi dicono all'unisono — che i nostri ragazzi avevano ampiamente meritato di pareggiare. Un errore del portiere ed un calcio di rigore inesistente ci hanno invece condannato ad una sconfitta che non ci sentiamo di accettare. La Triestina ha giocato decisamente male, come del resto aveva fatto a Treviglio. Ai nostri giocatori ha nuociuto l'eccessivo nervosismo, che li ha portati a sbagliare numerosi palloni».

Nello spogliatoio alabardato non c'è euforia, ma contenuta soddisfazione. Si riconoscono i meriti dell'undici in maglia biancobiù. Memo Trevisan, per esempio, afferma che la Trevigliese, tra tutte le compagini ch'egli ha visto all'opera questo anno, è quella che ha praticato il calcio più ragionato ed efficace.

A sua volta Enrico Radio vuole sottolineare anzitutto che la Triestina ha guadagnato nelle ultime quattro gare ben sette degli otto punti a disposizione. «Per una squadra — egli aggiunge — che era piena di timori e di complessi si tratta di un risultato veramente apprezzabile. Adesso i giovanotti sanno quello che vogliono, combattono con decisione e soprattutto vanno all'attacco con criteri pratici ed in maniera assai sbrigativa. Oggi la superiorità territoriale è stata degli ospiti, ma ogni volta che Ive e gli altri della prima linea andavano all'assalto, erano dolori per i difensori avversari. Abbiamo creato non meno di sei occasioni da rete, mentre gli altri, hanno premuto, ma senza creare veri pericoli per Colovatti. Basta questo per definire legittima la nostra affermazione».

— L'assenza di Sadar — chiediamo — ha provocato scompensi nelle retrovie e, in genere, nell'economia della compagine?

«Avevo già detto — ammette l'allenatore alabardato — che la forzata assenza del capitano non sarebbe passata inavvertita; ed infatti tutti hanno visto che non tutto ha funzionato a dovere in difesa. Del Piccolo è militare, non può prepararsi nè individualmente nè collettivamente con i compagni e quindi non è in grado d'inserirsi di colpo nella retroguardia. E si sa che quando non regna la sicurezza tra i difensori, anche gli altri reparti finiscono per essere rimorchiati nelle spire della preoccupazione. D'altronde la contesa è stata estremamente veloce e la Trevigliese è apparsa unità di tutto rispetto. Questi due fattori hanno contribuito ad accentuare quella sensazione di vuoto a centrocampo, che però era in parte voluta da noi, proprio per permetterci quelle infiltrazioni che soltanto per un soffio non si sono trasformate in altrettante marcature».

Piero Tonini

SENZA MOLTA FATICA OTTENUTO A MESTRE IL PUNTO DESIDERATO (0-0)

ANNULLATI GLI AVANTI AVVERSARI

IL CRDA ARRIVA TRANQUILLO AL PAREGGIO

MESTRINA: Storto; Pin, Gavagnin; Maschietto, Zamengo, Chinellato; Campolonghi, Gorghetto, Marchiol, Mongardi, Benasciutti. - CRDA: Di Davide; Baccari, Valenti; Sortino, Giordani, Cossar; Trevisan, Politti, Borsetto, Fogar, Ceglia. ARBITRO: Calì di Roma. NOTE: Pomeriggio di sole ma temperatura fredda. Campo in discrete condizioni. Al 16' si è infortunato Maschietto che è rimasto ai bordi del campo per 4' e poi è rientrato all'ala destra; Gorghetto lo ha sostituito come libero. Lieve infortunio anche a Di Davide. Ammoniti: Cossar, Politti, Zamengo e Sortino. Angoli 6 a 0 per la Mestrina. Spettatori 1500 circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Mestre, 12

Ancora un'annata favorevole al CRDA nel quadro generale dei «derbies» con la Mestrina. Infatti la squadra giuliana con il pareggio conseguito oggi al Comunale di Mestre, ha ottenuto 3 dei 4 punti in palio in questo campionato, avendo battuto gli arancioni nell'andata. Che il CRDA puntasse alla suddivisione dei punti è apparso evidente fin dalle prime battute, osservando il gioco delle marcature e lo schieramento essenzialmente difensivo adottato dai giuliani. Praticamente per portare in porto il pareggio bisognava bloccare le punte avanzate e spezzettare il gioco di rifornimento della Mestrina sul nascere: due temi tattici ben precisi che Valenti, Cossar e compagni hanno assolto con molto discernimento e con la massima diligenza. Forse il motivo predominante di tutta la partita è stato proprio la stretta osservanza delle marcature da entrambe le parti, ma mentre per il CRDA era una necessità assoluta onde raggiungere l'obiettivo prefisso, per la Mestrina invece si è trattato dell'errata interpretazione di un modulo di gioco che non poteva portare alla vittoria. Praticamente la Mestrina ha fatto il gioco del CRDA.

Non è stata ovviamente una bella partita: d'altro canto non poteva essere altrimenti, dal momento che ad una squadra che si è difesa con ordine era opposta un'avversaria incapace di sfoderare delle azioni in profondità, le sole che in frangenti del genere possono portare al successo. Inoltre la Mestrina è mancata nella impostazione tattica della partita: l'uso del «libero» è risultato superfluo mentre sarebbe stato più opportuno l'inserimento dei due laterali nelle fasi conclusive al limite dell'area cantierina. Sta di fatto che i giuliani, partiti con lo obiettivo del pareggio, hanno giocato tutte le loro carte per portare a casa il prezioso punto e tanto hanno fatto che sono riusciti ad imbrigliare gli schemi tattici della Mestrina, favoriti peraltro anche dall'infortunio occorso al 16' di gioco al «libero» arancione Maschietto, infortunio che ha obbligato l'arretramento di Gorghetto alle spalle dello stopper Zamengo.

Nonostante questo handicap iniziale, la Mestrina avrebbe potuto approfittare dello schieramento essenzialmente difensivo degli ospiti per tentare la via del gol, non soltanto con Chinellato, come ha fatto un paio di volte, ma anche con Gorghetto se questi avesse avuto più libertà di manovra. Ad ogni modo oggi tutta la squadra arancione ha giocato al disotto delle sue possibilità e soltanto Chinellato ha confermato le sue grandi qualità con un'altra prestazione superlativa. Bene anche Campolonghi, apparso il migliore della prima linea come intraprendenza e vivacità di gioco, mentre in difesa Zamengo e Pin hanno svolto un diligente lavoro.

Il capolavoro del CRDA si è concretato, come si è detto, con la rigida osservanza di una marcatura ora a uomo, ora a zona a seconda della dinamica della partita. Nel primo tempo, ad esempio, quando le sorti erano maggiormente incerte, si è riscontrato qualche rapido sganciamento di Cossar verso zone più avanzate, con l'intento di dare man forte a Fogar e Politti. Ed era in queste occasioni che il CRDA appariva pericoloso, al punto da obbligare la Mestrina a non scoprirsi troppo per tema di possibili sorprese.

Al 42' infatti Fogar stanga fuori di poco e al 44' Borsetto vola sulla sinistra con perfetto lancio di Cossar, ma è fermato malamente da Gorghetto proprio al limite dell'area. Nella ripresa al 3' una staffilata su punizione di Fogar coglie lo spigolo esterno del palo e finisce sul fondo, ma poco dopo la Mestrina con una mischia furiosa per poco non passa. Di Davide finisce k.o. a seguito di uno scontro con Marchiol. Poi è Campolonghi a sfiorare il montante, quindi è Chinellato che tenta di testa, ma Di Davide devia in angolo miracolosamente con la punta delle dita. Ritenta il CRDA di contropiede al 40' e ne nasce una punizione dal limite: e ancora Fogar impegna Storto in una difficile parata.

Augusto Berton

A VALDAGNO SUCCESSO DEI BIANCONERI (3-1)

Il Marzotto in dieci L'Udinese ne approfitta

MARCATORI: nel s. t. al 17' Mantellato, al 26' Blasig, al 40' Mola, al 42' Momesso. — UDINESE: Baldo; Sgranzutti, Bernard; Bon, Zampa, Del Pin; Mantellato, De Cecco, Blasig, Di Giusto, Momesso. MARZOTTO: Ridolfi; Ferrari, Anceschi; Donatello, De Vettor, Melonari; Zamboni, Magri, Mola, Bacchetti, Cattani. — ARBITRO: Reggiani di Bologna. — NOTE: Angoli 5 a 2 per il Marzotto. Incidente al 7' della ripresa ad Anceschi con frattura del perone ed uscita dal campo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Valdagno, 12

A prescindere dal risultato, in campo sembra quasi che per il Marzotto negli incontri con l'Udinese ci sia il malocchio, tanto che ad ogni partita incorre in qualche infortunio. Una volta è toccato a Porra, che ha dovuto restare assente quattro partite; un'altra volta a Mola, lui pure assente per quattro partite. Oggi è capitato ad Anceschi, che in uno scontro con Mantellato si è fratturato il perone destro e forse non giocherà per il resto del campionato.

Questo incidente è stato determinante agli effetti del risultato. Il primo tempo era terminato sullo zero a zero ed i bianconeri, pur mostrando gran velocità con Bernard, Zampa e De Cecco erano troppo pochi per la continua pressione dei valdagnesi, che a volte ha avuto sviluppi altamente emotivi. L'uscita di Anceschi al 7' della ripresa ha scompaginato però le carte in tavola, creando quella breccia nelle retrovie locali che ha permesso una facile penetrazione del contropiede friulano.

Gli udinesi hanno dimostrato grinta e decisione e le loro marcature degli avanti locali sono state efficaci, tanto più che l'arbitro ha ritenuto opportuno sorvolare non poche scorrettezze e cattiverie. Il Marzotto, dopo un primo tempo che possiamo chiamare di rodaggio, aveva iniziato la ripresa a tutta andatura, dando la netta impressione che sarebbe inesorabilmente passato. Invece la sfortuna ha messo il disco rosso.

La rete di Mantellato è venuta facile, un passaggio in avanti di De Cecco — che è stato il cervello della squadra — lo ha trovato nettamente smarcato sulla destra, tanto che era entrato in netto fuori gioco. Donatello ha avuto un attimo di indecisione, attendendo il fischio dell'arbitro, e Ridolfi non ha saputo intercettare.

La seconda rete di Blasig è stata quasi la ripetizione dell'altra, con la sola differenza che lo smarcamento è avvenuto sulla sinistra. Il forte tiro di Blasig ha colpito la base del montante ed ha fatto rete. A 5' dal termine una splendida rete di Mola, con un guizzo energico e volitivo del centrattacco valdagnese, pareva che desse modo ai lanieri di pareggiare, invece quando tutta la squadra era tesa in avanti è stato Momesso a lanciarsi su un lungo rilancio al centro campo della sua difesa e con un tiro netto da lontano non ha avuto difficoltà a mettere in rete, tanto più che Ridolfi se ne stava indifferente fuori dai pali, al limite dell'area di rigore.

Ottone Menato

I RISULTATI

Como - *Legnano	2-1
Udinese - *Marzotto	3-1
*Mestrina-CRDA Monf.	0-0
*Monza - Pro Patria	3-1
*Piacenza - Entella	1-0
*Rapallo - Cremonese	2-0
*Solbiatese - Biellese	3-0
*Triestina - Trevigliese	2-1
Treviso - *Verbania	1-0

LA CLASSIFICA

Monza	20	13	4	3	28	8	30	— 1
Como	20	11	6	4	32	12	28	— 1
Treviso	20	10	7	3	22	19	26	— 3
Rapallo	20	8	8	4	19	12	24	— 7
Udinese	20	8	7	5	26	20	23	— 7
Verbania	20	8	6	6	22	18	22	— 9
Legnano	20	8	5	7	33	26	22	—10
Biellese	20	8	5	7	21	23	21	— 9
Entella	20	6	7	7	15	17	19	— 9
Piacenza	20	7	5	8	17	18	19	—11
Trevigliese	20	7	4	9	27	27	18	—12
Marzotto	20	6	6	8	17	19	18	—13
CRDA	20	4	10	6	9	17	18	—11
Triestina	20	3	11	6	14	25	17	—14
Mestrina	20	4	8	8	11	15	16	—14
Pro Patria	20	6	3	11	24	27	15	—14
Solbiatese	20	5	4	11	14	16	14	—16
Cremonese	20	3	4	13	17	39	10	—19

LE PARTITE DEL 19.2.1967

CRDA Monf.-Biellese
Pro Patria - Legnano
Cremonese - Marzotto
Entella - Mestrina
Udinese - Monza
Trevigliese - Piacenza
Treviso - Rapallo
Como - Triestina
Solbiatese-Verbania



Bis di Ive su rigore: un rasoterra debole ma preciso, che il portiere non riesce a intercettare (Foto de Rota)

SERIE D - ATTACCO DEL BERETTA AL FANFULLA E AL BOLZANO

Più leone dei Leoncelli (1-0) il Pordenone passa a Vescovato

MARCATORE: nel primo tempo al 36' Tonello. PORDENONE: Bazzali; Patrizio, Piva; Della Pietra, Jut, Bernardis; Renzulli, Rumiel, Tonello, Dapit, Minea. LEONCELLI: Bolsi; Faldi, Cigola; Soressi, Capellini, Scansiali; Ghirardi, Brustolin, Cappelletti, Ghisolfi, Bernardi. ARBITRO: Lenardon di Siena.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vescovato, 12

Il Pordenone ha espugnato il campo del Leoncelli grazie ad una rete realizzata dal suo centravanti Tonello, dopo oltre la mezz'ora di gioco. Ma l'affermazione dei neroverdi va molto al di là della fredda aridità dell'1-0, essendosi manifestata in forma completa e continua in tutto l'arco della partita. Il Pordenone ha vinto grazie alla preparazione atletica dei suoi giocatori, al confronto dei quali i vescovatini apparivano completamente fermi, battuti in velocità, sullo scatto e sull'anticipo.

Poste queste premesse, sarà facile comprendere come il Pordenone abbia potuto controllare con relativa facilità l'andamento della partita: ogni tentativo del Leoncelli era frustrato ai limiti dell'area da Patrizio, Piva, Jut; ogni lancio dei centrocampisti Della Pietra e Rumiel veniva ottimamente sfruttato in velocità da Renzulli, Dapit, Minea e soprattutto da Tonello, che è stato forse l'uomo migliore in campo fino all'espulsione per proteste, avvenuta al 19' della ripresa. Il Leoncelli ha messo in mostra solo una grande volontà, non sufficientemente corroborata dalla forma atletica e tecnica. Si sono salvati Faldi, Ghirardi, Cappelletti, Scansiali.

La rete della vittoria del Pordenone è venuta al 36' del primo tempo: un lancio di Rumiel verso Tonello, spostato a destra, veniva abilmente sfruttato dal centravanti che convergeva verso il centro e dal limite, con un tiro secco e angolato, batteva imparabilmente Bolsi. Una altra rete del Pordenone, segnata da Dapit, veniva annullata dall'arbitro per presunto gioco pericoloso nei confronti del portiere. Era su questo episodio che si determinava l'espulsione di Tonello. Pur ridotto in dieci il Pordenone nella seconda parte della ripresa, conteneva agevolmente le disordinate offensive dei cremonesi.

Il Pordenone ha avuto il suo principale merito oltrechè nella preparazione atletica pressochè perfetta e nella condizione tecnica altrettanto pregevole, nel non aver abboccato al gioco dei vescovatini nella ripresa. I padroni di casa, in superiorità numerica, hanno cercato di portare la partita sul piano, se non della rissa, almeno della battaglia, sperando di approfittare di qualche mischia in area per poter mettere a segno il pareggio. Ma Patrizio, Piva, Bernardis e Jut hanno tenuto sempre gli attaccanti di casa a qualche metro al di fuori dell'area di rigore, impedendo così che ogni minaccia si avvicinasse a Bazzali.

Sergio Armellini

LE PARTITE DEL 19.2.1967

Saronno - Alense
Pro Sesto - Audace
Beretta - Coneglianese
Bolzano - Jesolo
Trento - Leoncelli
Vitt. Veneto-Lilion
San Donà - Passirio
Rovereto-Pordenone
Fanfulla - Schio

I RISULTATI

Beretta - *Alense	1-0
*Passirio - Bolzano	0-0
*Jesolo - Fanfulla	1-1
Pordenone-*Leoncelli	1-0
*Coneglianese-Pro Sesto	1-1
*Lilion - Rovereto	3-0
*Audace - S. Donà	1-0
Saronno - *Trento	1-0
*Schio - Vitt. Veneto	0-0

LA CLASSIFICA

Bolzano	20	10	10	0	30	14	30
Fanfulla	20	9	8	3	25	9	26
Beretta	19	12	2	5	27	14	26
Trento	20	10	5	5	28	15	25
Pordenone	20	9	7	4	21	14	25
San Donà	19	7	8	4	24	20	22
Passirio	20	9	4	7	24	19	22
Leoncelli	20	8	6	6	23	20	22
Jesolo	20	6	8	6	19	20	20
Pro Sesto	20	5	9	6	18	17	19
Saronno	20	6	7	7	28	28	19
Lilion Snia	20	5	9	6	17	23	19
Schio	20	3	11	6	14	16	17
Rovereto	20	5	6	9	15	23	16
Audace	20	6	4	10	13	18	16
Coneglianese	20	3	8	9	12	24	14
Alense	20	3	6	11	13	31	12
Vitt. Veneto	20	1	6	13	6	28	8

Beretta e San Donà 1 partita in meno.

Girone C

I RISULTATI

*Avellino - Lecce	2-1
*Barletta - Trapani	2-1
*Casertana - Akragas	2-0
Taranto - *Crotone	1-0
*D.D. Ascoli - Cosenza	2-1
*Massiminiana - Trani	2-2
*Nardò - Frosinone	1-0
*Pescara - Bari	1-0
*Siracusa - L'Aquila	1-0

LA CLASSIFICA: Bari 30, Avellino 27, Pescara 26, Barletta 25, Casertana 22, Taranto 21, Akragas, Cosenza e Lecce 20, Trani 19, Del Duca Ascoli, Nardò e Siracusa 18, Aquila, Crotone e Massiminiana 17, Trapani 13, Frosinone 12.

I marcatori

10 reti: Brenna e Tomy (Legnano), Mognon (Como).
8 reti: Ceccotti (Pro Patria).
7 reti: Donadelli (Trevigliese), Ive (Triestina).
6 reti: Canzi (Monza), Mola (Marzotto), Baffi (Pro Patria), Ballarini (Como), Perego (Rapallo), Mantellato (Udinese).
5 reti: Magheri, Cugnolio, Garri (Biellese), Comini (Entella), Sartore (Pro Patria), Taccetti, Rossi (Rapallo), Onesti, Ronchi (Trevigliese), Simonato, Gaitarossa (Treviso), Ridolfi (Triestina), Barichella (Verbania), Sala (Monza).

Girone B

I RISULTATI

*Anconitana - Empoli	0-0
*Carrarese - Sambenedett.	1-0
*Cesena - Prato	2-1
*Maceratese - Ravenna	2-0
*Perugia - Rimini	1-0
*Pistoiese - Ternana	1-1
Torres - *Siena	2-1
*Spezia - Massese	1-1
*Vis Pesaro - Jesi	1-0

LA CLASSIFICA: Maceratese 30, Perugia 28, Spezia 27, Cesena 26, Anconitana 25, Massese 22, Prato 21, Carrarese, Ternana e Sambenedettese 19, Empoli, Pistoiese e Siena 17, Torres 16, Pesaro e Rimini 15, Jesi e Ravenna 14.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA GIRONE «A» - SCONFITTI SIA IL PONZIANA CHE IL CERVIGNANO

DOPPIO RUZZOLONE IN VETTA ALLA CLASSIFICA

NE APPROFITTANO PER FARSI SOTTO IL SAICI E LA SACILESE

A CORDENONS IL CERVIGNANO COSTRETTO A SEGNARE IL PASSO (2-0)

SOTTOVALUTATO L'UNDICI GRANATA

MARCATORI: al 7' De Pellegrini, al 30' De Pup. CORDENONESE: Martin; Brun, Marson; De Piero, Gardonio, Deotto; De Paoli, Pezzot, De Pellegrini, Zille, Del Pup. CERVIGNANO: Pipani; Pacco, Trevisan; Miani, Sponton, Rosin; Milocco, Caporale, Toros, Marson, Eremondi. ARBITRO: Simoncelli di Rovereto. NOTE: al 30' della ripresa espulso Sponton per frase ingiuriosa nei confronti dell'arbitro.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cordenons, 12

Il Cervignano sceso oggi a Cordenons in formazione rimaneggiata ma deciso a disputare una gagliarda partita e a portare a casa un risultato utile, conoscendo la battuta d'arresto del Ponziana, ha dovuto invece segnare il passo di fronte al ritmo e al gioco altamente efficaci dei padroni di casa. Dicevamo che il Cervignano era incompleto, per essersi dovuto privare di tre valide pedine come Maran, Peruzzi e Reverdito; se il primo è stato rimpiazzato bene dall'intramontabile Toros, non altrettanto invece è successo per Milocco e Rosin che, nonostante la loro volontà, non hanno saputo dare quell'apporto che abitualmente offrono i giocatori da loro rimpiazzati. Quindi la mancanza di siffatte pedine ha notevolmente ridimensionato il potenziale cervignanese, e le vicende dell'incontro lo hanno dimostrato. Non è però solo nell'incompletezza dei ranghi da ricercare il motivo della sconfitta dei cervignanesi, ma anche nella mancanza di assieme e nell'abulia generale palesata dall'undici di Rigonat. Forse i campioni regionali hanno sottovalutato l'avversario, sta di fatto che il Cervignano ha sbagliato, lanciandosi alla ricerca di un gol che difficilmente sarebbe potuto venire contro la difesa rocciosa e ben piazzata come quella cordenonese. Di conseguenza, la compagine gialloblù si è scoperta, esponendosi al pericoloso contropiede locale.

Occasioni da gol gli avanti del Cervignano ne hanno avute, ma sono state clamorosamente sciupate; specialmente una, addirittura colossale al 40' del primo tempo, allorchè Eremondi, solo, ha graziato il portiere avversario tirando alto.

Per contro la Cordenonese ha giocato una bella partita facilitata anche dallo strano comportamento degli ospiti. Comunque i granata hanno messo in luce una difesa che non ha avuto un solo sbandamento; un centrocampo energico e continuo che ha avuto in Zille il suo perno maggiore. La mezz'ala cordenonese ha offerto una prova brillante e redditizia e ha trascinato all'entusiasmo il pubblico con i suoi imprevedibili guizzi. Anche l'attacco si è mosso bene; e i due gol rifilati a una difesa che va per la maggiore lo dimostra. De Paoli è stato l'uomo di maggiore spicco della prima linea. Il ragazzo, che ha solo 18 anni, se continua così avrà modo senz'altro di affermarsi. De Piero, De Paoli e Zille in pratica sono stati gli estremi di un triangolo dal quale è scaturito il gioco granata e, da questa fonte che a getto continuo costruiva azioni su azioni, De Pellegrin e Del Pup hanno trovato i due guizzi che hanno messo k. o. i cervignanesi.

Del Cervignano si è detto prima: lo attendiamo in un pronto riscatto, sicuri che la prova di oggi è stata il frutto di una giornata negativa, dalla quale si sono salvati solo Pacco, Caporale e Toros. Buono l'arbitraggio del signor Simoncelli che ha diretto con autorità una partita nervosa e arroventata soprattutto nel finale.

Alcune note di cronaca. Al 9' grande parata di Pipani sui piedi di De Pellegrini lanciato a rete. Al 17' Trevisan salva di testa un tiro gol di Del Pup. Al 25' bella e applaudita azione personale di Zille, la sua conclusione però è nettamente al lato. Al 31' gran tiro di Toros che sfiora la traversa. Al 40' Eremondi al volo manca una clamorosa palla-gol su cross di Caporale: il tiro dell'ala si alza sopra la traversa. Al 42' altro tiro di Toros che Martin non trattiene, riprende di testa Milocco, ma ancora Martin dice di no.

Nella ripresa al 7' segna De Pellegrini di testa a conclusione di una travolgente azione di tutta la prima linea granata. Al 10' ancora De Pellegrini in contropiede conclude con un tiro che lambisce il palo. Al 28' Caporale su cross di Pacco tira fuori da favorevole posizione. Al 30' Del Pup in contropiede se ne va tutto solo, evita la disperata uscita di Pipani e segna imparabilmente. Gol da manuale. Subito dopo viene espulso Sponton. L'ultima emozione al 41'. Ancora Del Pup in contropiede va via, ma il suo tiro sfiora il montante e si perde sul fondo. Il fischio finale vede scatenarsi sugli spalti il comprensibile entusiasmo dei tifosi.

Franco Sandri

I marcatori

17 reti: Furlani (Ponziana).
13 reti: Corso (Saici).
11 reti: Morganti e Carpin (Saici).
9 reti: Depellegrin (Cordenonese).
8 reti: Mian (Sangiorgina), Olivo (Tisana).
7 reti: Cumin (Aquileia), Peruzzi (Cervignano), Juria (Osoppo).
6 reti: Spezzot (Cordenonese), Kirchmeyr, Catania (Ponziana), Caporale (Cervignano), Vano (Tolmezzo), Leiballi (Sacilese), Polvar (Saici), Fagnini (Sangiorgina).

GEMONESE-SANGIORGINA 0-0

Rinnovata vitalità

GEMONESE: Bovolini; Lanzoni, Baldissera; Stroili, Vicario, Pribaz; Martina, Comini, Cragnolini, Chiaruttini, Pascottini. SANGIORGINA: Marcatti; Zabeo, Del Bianco; Petraz, Bigotto, Nali, Mian, Marega, Dianti, Fagnini, Ferrara. ARBITRO: Roncato di Gorizia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gemona, 12

Nulla di fatto tra Gemonese e Sangiorgina. L'incontro era molto atteso dagli sportivi locali; l'undici giallorosso, che nelle ultime tre partite ha denunciato un pericoloso calo di forma, perdendole tutte con lo scarto di una rete a zero, era atteso all'appello oggi contro una squadra, la Sangiorgina, che arrivava qui preceduta da una buona fama. Le aspettative non sono andate deluse. La partita, conclusasi sullo 0 a 0, ha offerto alla compagine locale la possibilità di conquistarsi un punto prezioso in classifica, ma soprattutto ha messo in luce una rinnovata vitalità nelle file dei gemonesi. Visto come si è svolto il gioco, si può dire anzi che la Gemonese si sarebbe meritata anche la vittoria. Il dato più positivo è fornito comunque dall'ottima prova disputata dai giovani locali; in modo particolare dagli attaccanti Pascottini, Cragnolini e Comini, e dall'eccellente prestazione di Baldissera, che si è attaccato alle costole di Mian neutralizzando l'azione dell'attaccante avversario più pericoloso e dinamico, che oggi giocava con il numero 7. Vicario, a sua volta, nella posizione di «libero», è stato un baluardo insormontabile della retrovia gemonese. La squadra locale va lodata comunque in blocco per la generosa condotta di gara, che ha costretto gli avversari a difendersi con tutte le loro forze.

Cosa si può dire della Sangiorgina? L'undici biancocremisi non ha certo disputato una delle sue migliori partite. Il livello del suo gioco è stato piuttosto mediocre, e certamente inferiore alle tradizioni di questa compagine. Pareggiando, i sangiorgini non hanno rubato nulla, perchè questo risultato è il frutto della loro generosa difesa. Ma in questa affermazione è implicito il giudizio negativo sulla resa tecnica del loro gioco. Gli ospiti hanno tuttavia l'attenuante di aver giocato in 10 uomini, dopo l'espulsione di Dianti, reo di un fallo su Martina, al 32' del primo tempo. Ma anche a ranghi completi la Sangiorgina della prima mezza ora non è stata affatto pericolosa. L'unica vera occasione da rete gli ospiti la hanno sciupata al 18' del secondo tempo quando, su punizione, Bigotto ha mancato di un soffio il bersaglio.

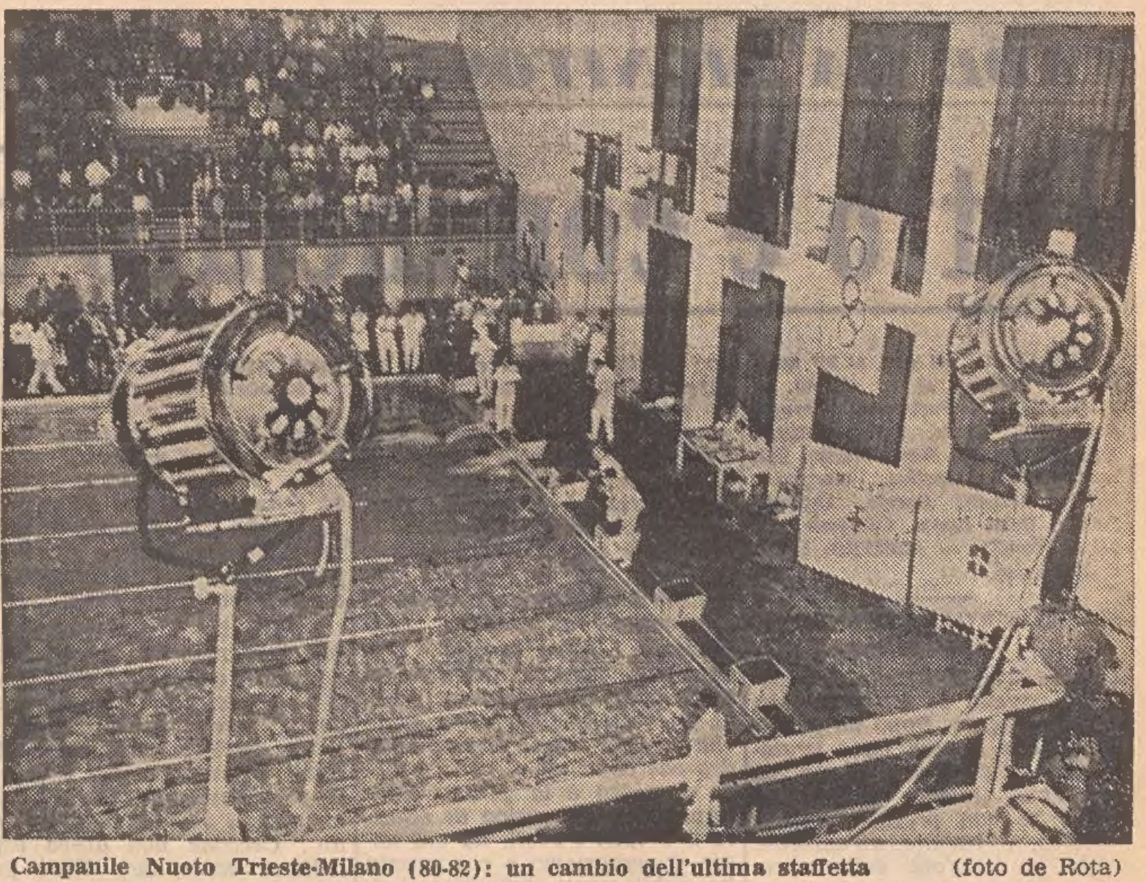
Chiuso il primo tempo a reti inviolate, la Gemonese nella ripresa ha tentato di sfondare le retrovie avversarie. Salvo l'azione veramente pericolosa condotta dagli ospiti al 18' di cui si è accennato prima, i gemonesi hanno avuto i loro spunti più insidiosi al 30' e al 31': su passaggio di Martina e Pascottini, tiro di quest'ultimo e parata difficoltosa di Marcatti; e un minuto dopo con un tiro di Cragnolini di poco a lato.

Mario Copetti

La formazione del Real per l'incontro con l'Inter

Madrid, 12

Araquistain; Calpe, De Felipe; Sanchis, Pirri, Zoco; Amancio, Felix Ruiz, Grosso, Velasquez, Gento. Sarà questa, con molte probabilità, la formazione che il Real Madrid schiererà mercoledì prossimo a Milano contro l'Inter nella partita di andata dei quarti di finale della Coppa d'Enropa dei campioni di calcio. Alcuni giocatori spagnoli sono già giunti a Milano, accompagnati dal presidente della Società.



Campanile Nuoto Trieste-Milano (80-82): un cambio dell'ultima staffetta (foto de Rota)

IL SAICI HA NEL CODROIPO LA VITTIMA DI TURNO (5-0)

Ancora una cinquina

MARCATORI: nel primo tempo al 34' Corso; al 36' Polvar; nel secondo tempo al 4' Neri su rigore; al 7' Polvar su rigore; al 42' Morganti. SAICI: Bevilacqua; Sartori, Carpin II; Neri, Battiston, Medeot; Mini, Corso, Plaini, Polvar, Morganti. CODROIPO: Luise; Riva, Rinaldi; Cadò, Del Fabbro, Sambuco; Marchetti, Giacomuzzi, Nardini, Comisso, De Sabata. ARBITRO: Corbelli di Udine.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torviscosa, 12

Altra cinquina del Saici (e siamo a quota 55), e questa volta la vittima di turno è stato il Codroipo. Cinque palloni alle spalle dell'ottimo Luise e ancora come sempre altrettante reti gettate alle ortiche da Corso, Polvar, Morgante e Mini. Il Saici, dunque, anche oggi avrebbe potuto realizzare un punteggio ancor più alto. Ma se gli avanti locali hanno spesso sbagliato occasioni d'oro, il bravo Luise ha detto di no, con parate veramente spettacolari, a palloni destinati in fondo al sacco.

Il primo tempo, di netta marca locale, si è chiuso con il punteggio di due a zero. Nella ripresa gli ospiti, dopo l'esclusione di Del Fabbro al 2' di gioco (decisione avventata del signor Corbelli), sono stati ingiustamente puniti con un calcio di rigore che Neri non ha fallito. Due decisioni che hanno influito in maniera sfavorevole sul rendimento dell'undici ospite. Questo per dovere di cronaca; ma tutto è avvenuto a risultato ormai acquisito e quando i locali stavano facendo il bello e brutto tempo in area avversaria.

Solo verso la fine dell'incontro gli ospiti hanno cercato con puntiglio la rete della bandiera, ma Bevilacqua non si è fatto mai sorprendere. Degli ospiti bene, oltre al portiere Luise, Sambuco, Giacomuzzi e De Sabata. Dei locali sono emersi Corso, Neri e Polvar.

Ed ecco le azioni da rete: al 34' Neri instancabile nel lavoro di spola, allunga a Mini, questi evita Cadò e dà a Corso il quale da pochi passi e con un forte tiro rasoterra batte Luise; al 36' Sartori a Polvar e tiro fortissimo e imparabile; nella ripresa, dopo l'espulsione di Del Fabbro al 4' Neri su rigore (si è saputo alla fine della gara per presunto fallo di Rinaldi ai danni di Mini); al 7' Polvar su rigore dopo che lo stesso era stato falciato in area; al 42', dopo diverse azioni mancate, Morgante su azione personale segna la quinta ed ultima rete.

Tomaso Ciccolo

CON ORGASMO

Sacilese - Brugnera 1-0

MARCATORE: nel secondo tempo al 2' Tonelli. SACILESE: Borsoi; Colussi, Battel; Cassin, Segat, Costalunga; Leiballi, Tonelli, Rigutti, Zavatti, Breda. BRUGNERA: Martinuzzo; Da Re, Turchet; Muzzin, Piovesana, Carli; Sburlin, Verardo, Bureili, Sonego, Lugo. ARBITRO: Alt di Cormons.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sacile, 12

La Sacilese, pur aggiudicandosi l'intera posta, ha disputato la peggiore partita di questo Campionato. Infatti, l'unico gol segnato è scaturito da un calcio di punizione da due metri fuori area.

All'inizio si nota subito che i giocatori sono presi dall'orgasmo per questo derby, che richiama molto pubblico, accorso numeroso anche dalla vicina Brugnera. Al 2' gli ospiti imbastiscono la prima azione e per poco non vanno in vantaggio. La Sacilese sembra sbandata, manca completamente il centro campo ed è la difesa che salva diverse situazioni difficili. Al 26' prima azione sacilese; viene atterrato fuori area Rigutti, tira Tonelli e il portiere ospite respinge di pugno; nessuno ne approfitta e l'azione sfuma. Per tutto il resto del primo tempo è quasi sempre il Brugnera a essere il più pericoloso.

Nella ripresa la Sacilese sembra risvegliarsi: infatti al 2' si porta in area avversaria, ma la difesa ospite non fa complimenti e atterra ancora Rigutti. Sul conseguente calcio di punizione Tonelli spara un potente tiro angolato che finisce in rete. Al 5' è Da Re, che da fuori area sferra un potente tiro che sfiora la traversa. Al 7' un altro tiro su punizione di Tonelli, che colpisce la traversa. Al 16' bella azione del Brugnera, tira Burelli e Borsoi para in due tempi.

Romualdo Oteri

I RISULTATI

Palazzolo - *Ponziana	1-0
*Sacilese-Brugnera	1-0
*Cordenonese-Cervignano	2-0
*Saici - Codroipo	5-0
*Tisana - Tolmezzo	2-0
*Terzo - Osoppo	1-0
*Gemonese-Sangiorgina	0-0
*Aquileia-Tarcentina	2-0

LA CLASSIFICA

Ponziana	19	10	8	1	38	14	28
Saici	19	11	5	3	55	17	27
Sacilese	19	11	5	3	23	12	27
Cervignano	19	10	6	3	31	17	26
Tisana	19	9	8	2	28	19	26
Sangiorgina	18	8	7	3	25	13	23
Cordenonese	19	8	4	7	27	26	20
Osoppo	19	4	9	6	20	28	17
Gemonese	19	5	6	8	17	22	16
Brugnera	19	7	2	10	15	22	16
Aquileia	19	6	4	9	20	32	16
Codroipo	19	3	9	7	20	27	15
Tolmezzo	19	4	6	9	18	33	14
Palazzolo	18	4	4	10	15	23	12
Terzo	19	3	5	11	9	31	11
Tarcentina	19	1	6	12	13	37	8

Sangiorgina e Palazzolo 1 partita in meno.

LE PARTITE DEL 19.2.1967

Palazzolo - Tisana
Osoppo - Aquileia
Sangiorgina-Sacilese
Cervignano - Terzo
Tolmezzo - Gemonese
Tarcentina - Saici
Codroipo - Cordenonese
Brugnera - Ponziana

TISANA-PRO TOLMEZZO 2-0

Forze impari

MARCATORI: nel primo tempo al 21' autorete di Bianchi; nel secondo tempo al 2' autorete di Fucaro. TISANA: Toso; Pines, Zanelli; Bianco, Paron, Venturi; Macor, Olivo, Minut, Zen, Morello. PRO TOLMEZZO: Maserati; Grison, Di Gallа; Bianchi, Zamolo, Zarabara; Nadali, Fucaro, Bano, Cappanera, Fabris. ARBITRO: Di Tora di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pocenia, 12

Un Tisana brillante e disinvolto ha avuto facilmente ragione di un avversario modesto e apparso sovente frastornato. In pratica si è assistito a un duello impari fra due formazioni di diversa struttura, dove il Tisana ha fatto la parte del leone. La netta superiorità dei padroni di casa sarebbe potuta approdare a più brillante risultato sempreché la formazione di Macor avesse avuto un po' più di fortuna nelle conclusioni a rete, che sono state molte. Il rientro di capitan Macor, la brillante prestazione di Zen e Minut e quella addirittura strepitosa di Venturi hanno creato mille suggerimenti per gli avanti, inviti che Olivo e particolarmente il vivace e insidioso Morello hanno dimostrato di gradire.

Un calcio, tanto per intenderci, da parte neroverde tecnico e vivace, manovre pulite e incisive, trame svolte con intelligenza e praticità senza mai si verificassero interventi volutamente fallosi. Una bella partita, insomma, di quelle cioè che si desiderebbe sempre vedere.

Inizio a spron battuto del Tisana: al 7' Morello con un gran tiro colpisce in pieno la traversa; al 15' il bravissimo Maserati deve tuffarsi sui piedi di Minut per sbrogliare una delicata situazione. Al 18' Morello, dopo aver superato Zamolo, tira direttamente in porta fallendo di un soffio il bersaglio. Al 21' il primo gol. Macor si impossessa della sfera, avanza, ma al momento del tiro viene atterrato al limite dell'area di rigore; la punizione è battuta dallo stesso Macor, il cui tiro viene leggermente deviato da Bianchi e finisce in rete. Premono in continuazione i neroverdi e Maserati deve compiere autentiche prodezze per respingere alla meglio i tiri di Morello al 28', di Minut al 30' e di Macor al 34' e 35'. Al 37' Venturi è falciato in piena area da Zarabara; ma l'arbitro fa cenno di continuare. Al 44' corner battuto da Olivo, tiro a parabola, esce a vuoto l'estremo difensore ospite e Minut si trova così una palla d'oro fra i piedi; ma per la troppa precipitazione manca la facilissima occasione.

La ripresa vede ancora i neroverdi all'attacco. Al 2' il raddoppio. Zen viene atterrato a dieci metri dall'area. La punizione è battuta dallo specialista Macor. Nuovo tiro al fulmicotone, che apre la barriera, anche questa volta la palla viene deviata da Fucaro e per Maserati non c'è nulla da fare. Azioni alterne fino al 28' quando Macor semina quattro avversari, porge ad Olivo che sbaglia clamorosamente. Al 34' ancora Macor che tira e colpisce il palo; quindi la fine.

Per il Tisana degni di menzione Venturi, Morello e Minut. Fra gli ospiti da sottolineare la maiuscola prestazione di Maserati le cui prodezze hanno salvato la squadra carnica da una più pesante sconfitta.

Piero Zanelli

CALCIO ALLIEVI

Preziosi successi di Ponziana e Libertas

Seconda giornata di gare, ieri a Trieste, per le finali del campionato provinciale «Allievi» di calcio. Ponziana e Libertas si sono assicurate due preziosi successi battendo rispettivamente il San Giovanni e la Fortitudo con l'identico punteggio di 1-0. La classifica, dopo l'effettuazione del secondo turno, vede in testa tutto solo il Ponziana con quattro punti seguito da San Giovanni e Libertas appaiate a quota due, mentre la Fortitudo chiude il gruppo con zero punti. L'incontro decisivo per l'assegnazione del titolo, quello che vedrà di fronte il Ponziana e la Libertas, verrà disputato fra quindici giorni.

TERZO-PRO OSOPPO 1-0

Successo meritato

MARCATORI: nel secondo tempo al 39' Marcovigh. TERZO: Driul; Tibalt, Ormellese; Ballaminut, Donda, Bianchin; Antonelli I, Mazzero, Marcovigh, Cappelletto, Antonelli II. PRO OSOPPO: D'Agostini; Rigo, Mattiussi; Mecchia, De Luca, Rossi II; Zanetti, Londero, Duria, Driussi, Rossi I. ARBITRO: Cappelli di Gradisca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Terzo, 12

Il Terzo, imbottito di giovanissimi prelevati dalla squadra allievi, è riuscito nell'intento di conquistare l'intera posta in palio nell'incontro casalingo con il Pro Osoppo, e ha nuovamente alimentato le speranze negli ambienti sportivi locali. E' stata una vittoria voluta e sofferta, giunta a pochi minuti dalla fine, ma egualmente meritata. Assenti per vari motivi alcuni dei più quotati titolari, con ben sei elementi della squadra allievi, il Terzo ha pienamente convinto i propri sostenitori. Per la verità anche il Pro Osoppo era sceso in campo senza alcuni titolari, ma nulla ha fatto per meritarsi un risultato positivo.

Nel primo tempo i locali partono all'attacco e già al 5' con capitan Mazzero hanno la possibilità di passare in vantaggio, ma il mantovano fallisce.

Nella ripresa il volto della gara non cambia, e al 39' arriva la tanto attesa rete della vittoria. Su ennesimo cross del sempre presente Cappelletto, raccoglie di testa in tuffo il giovane Marcovigh, che insacca.

Giorgio Milocco

Dilettanti II categoria
GIRONE D

I RISULTATI

*Postelegr.-Lib. Barcolana	2-0
*S. Lorenzo - Torriana	1-0
*Itala - Romana	2-1
*Pro Romans - CRDA Ts	2-1
*Turriaco - Libertas	3-2
*Edera - Sagrado	2-0
*Farra - Ronchi	1-0

LA CLASSIFICA

Turriaco	16	8	5	3	23	16	21
Postelegr.	15	8	4	3	17	8	20
Libertas Ts	16	7	5	4	17	12	19
Ronchi	16	7	5	4	14	11	19
Farra	16	7	5	4	15	12	19
S. Lorenzo	16	7	5	4	15	12	19
CRDA Ts	16	6	6	4	23	14	18
Itala	16	5	8	3	18	16	18
Torriana	15	5	7	3	16	11	17
Edera Ts	16	5	4	7	10	15	14
Pro Romans	16	4	4	8	13	18	12
Romana	16	2	6	8	14	22	10
Sagrado	16	3	4	9	15	31	10
L. Barcolana	16	0	6	10	6	26	6

Postelegrafonici e Torriana 1 partita in meno.

LE PARTITE DEL 19.2.1967

Lib. Barcolana-Romana
Farra - S. Lorenzo
Sagrado - Ronchi
Torriana - Itala
CRDA - Postelegrafonici
Libertas - Edera
Turriaco - Pro Romans

In Ponziana-Palazzolo

Ponziana-Palazzolo 0-1. Una fase dell'incontro disputato sabato: nel primo tempo una bella azione dei triestini naufraga per l'intervento di pugno del portiere avversario Vit (de Rota)

LA RIUNIONE NATATORIA NELLA PISCINA «BRUNO BIANCHI»

Di stretta misura in Campanile Nuoto Milano ha ragione di Trieste (82-80)

Risultata determinante l'assenza dell'ederina Annamaria Cecchi

La rappresentativa di Trieste è stata sconfitta con uno scarto di due punti dalla formazione di Milano, nella prova di qualificazione di «Campanile nuoto» disputatasi ieri pomeriggio nella piscina «Bruno Bianchi» alla presenza di un pubblico foltissimo che ha sempre incoraggiato entusiasticamente i contendenti.

Dobbiamo a questo punto fare una premessa; è mancata inspiegabilmente all'appuntamento Annamaria Cecchi (si dice abbia preferito andare a distrarsi sui campi di neve anzichè «dare una mano» ai suoi generosi compagni di colori) e quest'assenza è stata determinante per il risultato. Con la Cecchi infatti molto probabilmente non si sarebbe persa la staffetta 4x100 mista e poichè, in quel momento il punteggio era di 74 a 72 a favore dei milanesi, esso si sarebbe tramutato in un 78-76 per i triestini, consolidandosi quindi dopo la vittoria conseguita da Spangaro e soci nell'ultima prova (la 4-100 mista maschile) in un prestigioso 84-78. Purtroppo, recriminare non serve; rimane tuttavia il rammarico per un mancato successo che non sarebbe di certo sfuggito, specie dopo che i milanesi si erano visti squalificare la staffetta femminile dei 4x100 s. l. (la seconda concorrente aveva operato una virata senza toccare la sponda nè con i piedi nè con le mani).

La manifestazione sotto il profilo tecnico e spettacolare va comunque archiviata con note del tutto positive. I soliti «bigi», Mattei, Pangaro, Spangaro, Del Campo e la sempre più sorprendente e simpatica Luciana Dapretto (suo il miglior risultato di ieri, l'1'12"9 nei 100 dorso insieme a Giuliana Zollia, in continuo progresso di forma, a Franco Chino e alla Scarsanella, hanno fatto spicco tra i locali, mentre applauditissimi tra gli ospiti sono stati Elisabetta Noventa, una liberista dallo stile sciolto e armonico che, oltre ad aggiudicarsi la gara veloce, ha dato il suo autorevole apporto per la vittoria nella 4x100 mista, Sergio Pirotta, praticamente senza avversari nei 100 rana, Franco Soliani, secondo di misura nei 100 s. l. dietro al fuoriclasse Pangaro Ugo Targetti che nella staffetta mista è stato protagonista, insieme allo stesso Pangaro di un finale travolgente, e Alberigo Foresio che ha battuto Mattei sul filo del traguardo dei 133 misti.

Nove sono state le vittorie complessive della squadra di Trieste (tre nelle staffette) e sette quelle di Milano tra cui la staffetta 4x100 mista femminile.

Dopo questa sconfitta, la nostra rappresentativa affronterà lo spareggio, a Milano, con le altre due formazioni che hanno perso nella eliminatoria. Nel caso di vittoria si aprirà per essa la porta d'ingresso alla finale di Roma, in programma ai primi di aprile.

Luciano Golinelli

I RISULTATI

FEMMINE

Metri 200 stile libero: 1) Viganò Silvana, (Milano) 2.27.6; 2) Cassera Nives (Milano) 2.27.8; 3) Cimenti Annalisa (Trieste) 2.44.2; 4) Moradei Tiziana (Trieste) 2.47.2.

Metri 133 misti: 1) Foresio Rossella (Milano) 1.46.0; 2) Pasqualini Cristina (Milano) 1.50.4; 3) Zollia Giuliana (Trieste) 1.53.3; 4) Ortolani Grazia (Trieste) 1.54.0.

Metri 100: 1) Noventa Elisabetta (Milano) 1.06.1; 2) Causin M. Teresa (Milano) 1.06.6; 3) Ortolani Francesca (Trieste) 1.09.6; 4) Zanon Maurizia (Trieste) 1.13.5.

Metri 100 dorso: 1) Dapretto Luciana (Trieste) 1.12.9; 2) Colnago Daniela (Milano) 1.15.7; 3) Martinuzzi Manuela (Trieste) 1.17.3; 4) Cairo Monica (Milano) 1.29.0.

Metri 100 farfalla: 1) Bellani Annalisa (Milano) 1.13.8; 2) Pasetti Patrizia (Milano) 1.17.5; 3) Culot Fulvia (Trieste) 1.26.9; 4) Mogorovich Rita (Trieste) 1.28.9.

Metri 100 rana: 1) Scarsanella Federica (Trieste) 1.21.9; 2) Gattolin Mariella (Milano) 1.23.6; 3) Quaggiotti Giuliana (Trieste) 1.23.9; 4) Savoldi Silvana (Milano) 1.29.0.

MASCHI

Metri 200 stile libero: 1) Chino Franco (Trieste) 2.11.8; 2) Vucenovich Danilo (Milano) 2.15.0; 3) Fontanive Glauco (Trieste) 2.15.1; 4) Montanari Carlo (Milano) 2.18.0.

Metri 133 misti: 1) Foresio Alberigo (Milano) 1.33.8; 2) Mattei Aldo (Trieste) 1.33.8; 3) Calligaris Mauro (Trieste) 1.35.1; 4) Azin Claudio (Milano) 1.35.1.

Metri 100 stile libero: 1) Pangaro Roberto (Trieste) 57.1; 2) Soliani Franco (Milano) 57.4; 3) Targetti Ugo (Milano) 57.9; 4) Negri Antonio (Trieste) 1.02.6.

Metri 100 dorso: 1) Del Campo Franco (Trieste) 1.03.3; 2) Villa Silvano (Milano) 1.07.1; 3) Dequal Renzo (Trieste) 1.09.1; 4) Podestà Guido (Milano) 1.10.4.

Metri 100 farfalla: 1) Spangaro Pierpaolo (Trieste) 1.02.5; 2) Tonin Roberto (Milano) 1.03.6; 3) Vai Maurizio (Milano) 1.04.0; 4) Farolfi Mario (Trieste) 1.04.6.

Metri 100 rana: 1) Pirotta Sergio (Milano) 1.13.2; 2) Sica Alberto (Milano) 1.15.0; 3) Zantedeschi Dario (Trieste) 1.15.8; 4) Zetto Fulvio (Trieste) 1.17.6.

Staffetta 4x100 mista femminile: 1) Milano (Colnago 1.16.0, Gattolin, Pellani, Noventa) 5.04.6; 2) Trieste (Dapretto 1.12.7, Scarsanella, De Zucco, Ortolani) 5.05.9.

Staffetta 4x100 stile libero femminile: 1) Trieste (Cimenti 1.15.2, Zanon, Santini, Moradei) 5.04.5; 2) Milano, squalificato.

Staffetta 4x100 mista maschile: 1) Trieste (Del Campo 1.03.5, Chino, Spanghero, Pangaro) 4.21.1; 2) Milano (Villa 1.08.3, Sacchi, Tonin, Targetti) 4.21.4.

Staffetta 4x100 stile libero maschile: 1) Trieste (Mattei 59.3, Pangaro Fontanive, Spangaro) 4.00.4; 2) Milano (Aimar 59.9, Soliani, Vucenovich, Foresio) 4.02.1.

Due sconfitte

Il nuoto è sport puro, da dilettanti, abbiamo detto non molti giorni fa, e sono ammirevoli coloro che lo praticano, appunto con spirito dilettantistico, ma con passione grande. Un solo nemico: il cronometro, e grande cavalleria, con compagni e avversari. Cavalleria, e attaccamento ai colori soprattutto. Dobbiamo ricrederci in parte, e spiace doverlo fare così presto.

La rappresentativa triestina ieri è stata sconfitta da quella milanese, in «Campanile Nuoto». Ha perso con scarto minimo, ma ha perso. Niente di grave, intendiamoci, perchè le sconfitte vanno accettate per quanto rappresentano, ossia come riconoscimento della superiorità dell'avversario. Ma stavolta non può essere archiviata semplicemente così, almeno all'interno della formazione locale. C'è stata una defezione importante, in seno ad essa, preannunciata alla vigilia, ma tenuta celata dai dirigenti, nella speranza che il loro timore fosse infondato. Invece non si erano sbagliati.

Annamaria Cecchi ieri non c'era, in piscina: è stata altrove, per suo conto. E' dilettante, nessuno può obbligarla, nessuno poteva impedirle di agire come ha agito. Ma sicuramente quest'atleta, che pure in passato aveva onorato i colori azzurri, e quelli ederini, non ha mostrato stavolta un minimo di attaccamento ai colori di Trieste, nè un po' di amicizia sportiva per i suoi colleghi, che battendosi senza di lei sono stati sconfitti. Peccato, oltre che per la sconfitta, anche per quel gesto con cui ha snobbato i compagni.

In fondo, la vera sconfitta di «Campanile Nuoto», ieri pomeriggio, è stata proprio lei. Perchè ha perso molta della considerazione di cui godeva — e giustamente — in precedenza.

dir.

AQUILEIA-TARCENTINA 2-0

Impegno ammirevole

MARCATORI: nel primo tempo al 20' Cumin; nel secondo tempo al 40' Andrian. AQUILEIA: Moderz; Tomasin, Cossar; Pesusin, Ballaminut, Folla; Nobile, Corbatto, Andrian, Cumin, Scarel. TARCENTINA: Rovere; Borgobello, D'Agostini; Brioschi, Boldi, Reveland; Fachin, Florit, Mantovani, Ardemagni, Snaidero. ARBITRO: Ceschia di Cormons.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Aquileia, 12

Vittoria non facile ma meritata quella conquistata oggi dall'Aquileia sulla generosa e sfortunata Tarcentina. E' stata una partita piuttosto mediocre sul piano tecnico. L'Aquileia, che dopo le numerose disavventure vissute quest'anno è venuta a trovarsi in una posizione di classifica alquanto precaria, ha giocato con ammirevole impegno per conquistarsi i due preziosi punti in palio. La Tarcentina, una squadra dal passato glorioso e che ora è costretta a reggere il fanalino di coda con ormai scarse prospettive di arrivare al traguardo della salvezza, si è battuta a sua volta con molto coraggio e con esemplare correttezza, e ha così dimostrato di possedere il miglior senso sportivo. Si può dire infatti che essa sia caduta con onore battendosi sino all'ultimo. Fino a 5' dalla fine dell'incontro, infatti, la vitalità e l'impegno di questa squadra hanno fatto tenere il fiato in sospeso ai sostenitori aquileiesi. L'Aquileia ha avuto i suoi uomini migliori in Ballaminut, Cumin e Nobile, e nel giovane Folla, rivelatosi un difensore tenace. L'esordiente Andrian ha avuto degli sprazzi felici. Ha segnato la seconda rete al 40' della ripresa, assieme a Corbatto ha creato la condizione favorevole alla prima marcatura realizzata al 20' del primo tempo da Cumin, ed è stato l'autore di uno spettacolare tiro al volo su passaggio di Nobile al 36' della ripresa, che ha costretto Rovere a una parata in due tempi.

Poche note. Inizio di slancio degli aquileiesi. Su contropiede al 17' Mantovani fallisce per un soffio la palla da gol. Quindi la rete di Cumin al 20' che insacca imparabilmente nell'angolino sinistro. Per una decina di minuti preme la Tarcentina. Al 25' bella parata di Moderz su tiro di Boldi. Si riprende l'Aquileia e al 30' con Cumin e al 40' Andrian manca di un soffio il bersaglio. Attacca nella ripresa la Tarcentina, ma al 15' un tiro di Corbatto a portiere battuto viene deviato fortunosamente da un difensore sulla linea bianca. Al 38' altro salvataggio in extremis di D'Agostini. Quindi la seconda rete di Andrian al 40'. Cumin e Perusin in azione, tagliano fuori il portiere avversario, tocco finale del centravanti aquileiese e palla nel sacco.

Luciano Sanson

Dilettanti II categoria
GIRONE C

I RISULTATI

*Rivignano - Audax	3-0
*Percoto - Juventina	3-1
*Cormonese - Pocenia	2-1
Fiumicello-*Sevegliano	2-0
*Castionese-Serenissima	2-1
*Gradese - Buttrio	5-1
*Dolegnano-Risanese	3-1

LA CLASSIFICA

Cormonese	16	12	4	0	32	7	28
Gradese	16	12	1	3	40	10	25
Fiumicello	16	9	3	4	30	14	21
Pocenia	16	8	4	4	26	17	20
Rivignano	16	8	4	4	20	14	20
Castionese	16	5	7	4	27	23	17
Audax Gor.	16	6	2	8	27	27	14
Juventina	16	4	5	7	21	27	13
Risanese	16	5	3	8	19	27	13
Percoto	16	4	5	7	21	33	13
Dolegnano	16	5	2	9	20	26	12
Sevegliano	15	3	5	7	15	21	11
Buttrio	16	2	7	7	16	27	11
Serenissima	15	0	4	11	8	47	4

Sevegliano e Serenissima una partita in meno.

LE PARTITE DEL 19.2.1967

Pocenia - Percoto
Risanese - Rivignano
Audax - Gradese
Fiumicello-Castionese
Serenissima-Cormonese
Sevegliano-Dolegnano
Juventina - Buttrio

Campionato reg. juniores

I RISULTATI

Aquileia - *Cervignano	3-1
*Pordenone-Cormonese	2-0
CRDA Monf.-*Saici	3-1
*Palazzolo - Gipo Viani	0-0
*Triestina - Porzio	3-0
*Manzanese-Ricreatorio	2-0
*Sangiorgina - Maniago	0-0
Udinese-*Cividalese	1-0

LA CLASSIFICA

Pordenone	19	14	5	0	40	5	33
CRDA Monf.	19	14	4	1	48	14	32
Manzanese	19	12	3	4	30	20	27
Cividalese	18	11	3	4	25	11	25
Triestina	19	9	7	3	29	11	25
Udinese	19	11	3	5	36	21	25
Aquileia	19	7	5	7	23	23	19
Palazzolo	18	5	6	7	15	21	16
Ricreatorio	19	6	4	9	17	22	16
Porzio Udine	19	7	2	10	17	25	16
Sangiorgina	19	3	8	8	9	17	14
Maniago	17	3	4	10	9	22	12
Cervignano	18	3	6	9	17	36	12
Gipo Viani	17	2	5	10	7	25	9
Saici	18	2	5	11	12	34	9
Cormonese	19	2	4	13	6	32	8

LE PARTITE DEL 19.2.1967

Gipo Viani-Cividalese
Aquileia - Manzanese
Saici - Palazzolo
Maniago - Pordenone
Cormonese-Cervignano
Porzio - Ricreatorio
CRDA Monf.-Sangiorgina
Udinese - Triestina

DILETTANTI 1.a CAT. - GIRONE B: SOLO LA CIVIDALESE RIESCE A VINCERE SUL TERRENO AVVERSARIO

Si fa ormai critica la posizione del Pieris inseguito da Pro Gorizia e Fortitudo (che devono ricuperare)

CADE MA DIGNITOSAMENTE A MANZANO IL PIERIS: 2-0

Tutto è cominciato da un'autorete

MARCATORI: nel s. t. al 21' autorete di Cecconi, al 44' Corolli. — **MANZANESE:** Furlanich; Croppo, Bernardini; Cepile, Pelos, Coffieri; Tomasin, Corolli, Moro, Martin, Galluzzi. **PIERIS:** Blasizza; Verzegnassi, Indri; Marizza, Bazzeu, Cecconc; Puntin, Della Rocca, Calligaris, Capello, Fiesolin. — **ARBITRO:** Caratti di Treviso.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Manzano, 12

E' caduto il Pieris sull'insidioso terreno di Manzano, ma dignitosamente. Dopo un primo tempo che l'aveva visto protagonista d'un gioco pieno di mordente, lucido, scorrevole, anche se non prevalentemente incisivo, è bastata un'autorete verso la mezz'ora della ripresa, a smontarlo, a ridurlo in pezzi. E, apriti cielo, l'ombra della crisi — già ravvisata nei precedenti pareggi da queste stesse colonne — è piombata su tutto il complesso quasi a formarne un «caso clinico».

Ma non c'è da drammatizzare. Ogni squadra, per quanto grande che sia, prima o poi avverte l'usura del lungo campionato e deve ammainare per un po' le sue ambizioni. Nel Pieris c'è la stanchezza in primo luogo quale fattore negativo: infatti non riesce più a tirare il fiato per tutti i novanta minuti, si concede troppe pause, si arrende facilmente alle prime difficoltà, da cui gli sbandamenti e le umiliazioni della resa. Un'autorete, d'accordo, sconvolge, disorienta, fa masticare amaro; ma in fondo non è la fine di tutto; è uno dei tanti incidenti che vengono a ravvivare la cronaca; l'importante è saper reagire e trovare nella banalità dell'incidente la molla della reazione pronta e ordinata. Poi altro male che mina la salute di una squadra che comanda il vertice della classifica è la psicosi dello imperativo categorico di vincere e a tutti i costi, da cui nasce il nervosismo e con questo l'obnubilamento delle idee: i riflessi si appannano, i centri motori non rispondono sempre a dovere, la libertà d'azione viene a risentirne.

Ora nel Pieris queste due cause possono essere facilmente rimosse dalla saggezza dei dirigenti e dalla buona volontà degli atleti, senza eccessive pretese e miraggi impossibili, ma con molta modestia e molta calma. La squadra c'è, e che squadra! Bella, briosa, dal gioco elegante e puro: tutto sta ricaricarla a dovere e mantenerla costantemente in sana tenuta atletica. La si è vista nel primo tempo e contro la Manzanese (che è un complesso di tutto riguardo, impenetrabile in difesa e incisivo all'attacco) tanto che non si pensava nemmeno lontanamente a una sconfitta: tutt'al più un pareggio ci sarebbe scappato fuori.

Infatti tra i due portieri il più inoperoso — intendiamoci nei primi quarantacinque minuti — è stato proprio Blasizza, anche perchè le marcature si erano rivelate indovinate: Marizza reggeva bene per il morso il pericolosissimo Corolli, che quando si scatena è un'iradiddio; Ceccone non aveva difficoltà a controllare Moro (un centrattacco da rivedere in un altro luogo perchè troppo sprecone); Della Rocca era sempre coi piedi fra quelli di Galluzzi, e Indri duellava egregiamente con Tomasin, mentre il terzino Verzegnassi aveva modo e tempo di appoggiare spesso le azioni di fondo. Queste marcature però erano alquanto elastiche, cosicchè il gioco aveva il suo respiro e i giocatori spazio abbondante per i loro «recital». Ci si è trovati subito davanti a due squadre quasi della stessa levatura che davano spettacolo e sempre con un occhio al «guai a chi sbaglia».

La prima palla gol (21') la aveva proprio Capello che, raccogliendo un cross proveniente dalla bandierina a quattro metri dal portiere, l'indirizzava troppo al centro della porta, quando con un po' di calma e di astuzia bastava girarla in uno degli angoli sguarniti. Un tentativo di rompere l'equilibrio c'è stato anche da parte di Corolli che da posizione laterale scaraventava a fil di palo...

Nel secondo tempo, il rovescio della medaglia. La Manzanese rompeva le dighe a centro campo e imperversava scatenatissima nell'area di rigore granata, mentre il Pieris accusava scompensi e sbandamenti paurosi. Era la stanchezza. Se ne avvantaggiavano i verdi che al 21' riuscivano a perforare la porta di Blasizza grazie a un'autorete: su rimessa quasi dalla bandierina di Marizza, Ceccone copriva il suo portiere e, girandosi verso la propria porta, non riusciva a uncinare la sfera e la deviava dentro.

Era il crollo. I granata non si comprendevano più tra di loro, tentavano con commovente abnegazione qualche capovolgimento di fronte con Capello, ma erano quasi sempre ricacciati e schiacciati verso la propria area di rigore. I tiri micidiali fioccavano da tutte e parti. Blasizza pagava il riposo dei primi quarantacinque minuti, e a caro prezzo. Corolli gli era sempre davanti in attesa dell'occasione-gol, che sfruttava con la sua consueta intelligenza e calma a un minuto dalla fine, invitando fuori dei pali il portiere e infilandolo sulla sinistra. Il Pieris aveva visto veramente i «sorci verdi».

Aldo Priore

A RETI INVIOLATE L'INCONTRO CREMCAFFE' - MOSSA: 0-0

I triestini non passano pur dominando

CREMCAFFE': Coassin; Sterle, Fontanot; Baudaz, Polli, Paoli; Gamboz, Curzolo, Verbacci, Grimm, Uneddu. **MOSSA:** Ulian; Furlan, Casagrande; Marega, Medeot, Bevilacqua; Concina, Gallas, Cresta, Spangher, Carrara. **ARBITRO:** Gradini di Portogruaro.

Certe volte, negli incontri di calcio, la divisione dei punti può anche costituire una grossa soddisfazione, può rappresentare senz'altro un premio gradito che alla vigilia dell'incontro nemmeno si osava porre in preventivo. Purtroppo, ciò non appare valido per il Cremcaffè, che di fronte al Mossa ha conseguito un punto, ma in effetti ne ha regalato uno all'avversario.

Dopo essersi vista privata del valido apporto del terzino sinistro Fontanot, vittima di una distorsione al ginocchio sinistro, già al dodicesimo del primo tempo, la formazione triestina è stata ridotta poi numericamente causa l'incomprensibile espulsione dell'altro terzino Sterle, avvenuta al 25'. Senza dubbio questa decisione arbitrale ha ridotto di molto la consistenza del Cremcaffè. Privato così di Sterle e di Fontanot, i due terzini di ruolo, il Cremcaffè ha dovuto rivoluzionare completamente il suo schieramento e concedere nel contempo due uomini di vantaggio al Mossa. Ebbene, nonostante questo vantaggio numerico rilevante, il Mossa non ha saputo approfittare. Demerito del Mossa o merito del Cremcaffè? Non ci sono dubbi, il merito per la mancata affermazione del Mossa, pur potendo sfruttare questa situazione, compete soltanto al Cremcaffè grazie ai suoi meravigliosi maratoneti e tecnici calcistici quali Paoli e Grimm, passati in difesa al posto dei due terzini, a Curzolo, nella ripresa animatore costante della azione offensiva, a Gamboz e ancora ai due mastini della difesa Baudaz e Polli, affiancati da tutti gli altri.

Nove elementi, di cui uno Fontanot, pressochè inutilizzato per tutto il secondo tempo, hanno controllato il lavoro avversario e hanno anche saputo rendersi pericolosi in più d'una occasione sotto la rete difesa dal bravo Ulian. Infatti, di fronte ai sei tentativi a rete di Spangher, ai due di Concina, ai due di Carrara e ad uno del terzino Casagrande, ripartiti nello arco dei novanta minuti, si contrappone tutta una serie di incursioni più o meno pericolose effettuate dal Cremcaffè tramite Curzolo, Paoli, Gamboz e persino Grimm, che in qualche occasione è riuscito a sganciarsi dalla zona difensiva per operare nell'area avversaria. Eppure, nonostante questo generoso prodigarsi, questo lavoro puntiglioso ma nello stesso tempo piacevole, specie nella ripresa, il Cremcaffè non ha fatto breccia nella difesa avversaria.

All'ultimo minuto di gioco, Paoli, imbeccato di precisione da Grimm, in spaccata ha tentato ancora di violare la rete di Ulian. Però questi, da par suo, come già in precedenza, ha bloccato anche quel pallone.

Vittorio Firmiani

PROVA MEDIOCRE

Mortegliano-Trivignano 0-0

MORTEGLIANO: Del Gobbo I; Gori, Del Gobbo II; Corubolo, Tonetti, Beltrame; Casotto, Ceccotti, Tirelli III, Bucchini, Tirelli II. **TRIVIGNANO:** Franzolin; Tibalt, Tonutti; Milocco, Virgilio, Zamo; Deliz, Bergamasco, Snaidero, Cecchini, Entesano. **ARBITRO:** Buri di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mortegliano, 12

Un Mortegliano largamente rimaneggiato per le assenze, causa vari motivi, delle validissime pedine Zanzero, Tirelli I, Clocchiatti e Faidutti e per giunta nervosetto, oggi, contro un tenace Trivignano, ha fornito una prova mediocre, che non gli ha permesso di andare oltre lo 0 a 0.

Per dovere di obiettività va però subito aggiunto che una rete che poteva essere quella della vittoria, i locali biancorossi l'avevano segnata già al 10' del primo tempo, con il giovanissimo centravanti Tirelli III; ma purtroppo agli uomini di Agosto anche questa volta è stato fatale un errore dell'arbitro, che annullava per inesistente gioco pericoloso. In seguito il Mortegliano ha, sia pure disordinatamente, insistito ad attaccare tentando nuovamente la via della rete con stupendi colpi di testa del lungo Ceccotti e con tiri di Casotto, ma tutti invano, poichè Franzolin rispondeva prodigiosamente.

Nell'ultimo quarto d'ora i morteglianesi prendevano letteralmente di assedio la porta ospite, ma anche in questo caso nulla potevano poichè la difesa ospite, ben conscia dell'importanza del prezioso punto che stava per conquistare, riusciva sempre a salvarsi.

Ado Faidutti

SCHERMA REGIONALE

Vittoria della Vescovi nel fioretto «giovani»

Maria Fiore Vescovi
campionessa in erba

Per ragioni più o meno giustificabili, le fiorettiste della categoria «giovani» hanno preferito in gran parte restare a casa anzichè portarsi a Trieste, alla Società Ginnastica, a cimentarsi su quella pedana per la conquista del titolo regionale.

Hanno disertato il confronto le schermitrici di Udine, Gorizia e Monfalcone, e allora sono rimaste in gara tre allieve del maestro Centonze che, sfoggiando una scherma tecnicamente e agonisticamente ormai a buon punto, hanno concluso il gironcino a tre, dopo lotta vivacissima, col seguente risultato.

1) Maria Fiore Vescovi; 2) Nora Babudri; 3) Maria Pia Marco, alle quali il presidente di zona della FIS, cav. uff. John Zanini, ha distribuito le medaglie. Il compito di direttore tecnico di Martorana e quello agonistico di Picciola sono stati svolti con la consueta meticolosità.

Ospite d'onore molto gradito e festeggiato, è stato il generale di divisione dell'Arma dei carabinieri, Pietro Loretelli, appassionato e forte schermidore, che prima del suo trasferimento a Roma era stato una delle più valide colonne della sezione scherma del nostro Circolo Marina Mercantile.

Ervino Comuzzi

DECISA SUBITO PALMANOVA-SAN GIOVANNI: 1-0

Gol mazzata all'inizio

MARCATORE: nel primo tempo al 1' Cavagnino. **PALMANOVA:** Manfron; De Rossi, Bertossi; Gon, Sdrigotti, Bon; Degli Innocenti, Pigozzo, Cavagnino, Turri, Toti. **SAN GIOVANNI:** Toppan; Doz, Billia; Russo, Modolo, Filippi; Pittioni, Stigliani, Protti, Pelin, Vouch. **ARBITRO:** Simeonato di Sacile.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palmanova, 12

Una partita nata storta per il San Giovanni; il Palmanova, infatti, ha imbroccato dopo neanche un giro di lancetta un gol strepitoso, che ha incantato la difesa rossonera, rimasta a guardare la conclusione al volo di Cavagnino, dopo un esaltante triangolo fra Turri e Degli Innocenti. Sul gol al passivo i triestini si sono rimboccati però le maniche, e pur attaccando si sono lasciati andare troppo a una controproducente forma di protesta verbale, che l'arbitro non ha voluto lasciar correre. Sono finiti pertanto sul taccuino dapprima Vouch, quindi Pittioni, seguito a ruota da Pelin e ancora da Pittioni, che si è rimediata così l'espulsione dal direttore di gara, stanco ed esasperato dalle continue rimostranze.

Pur con dieci uomini, gli ospiti sono riusciti a controllare successivamente la partita, e nella ripresa, ritornati in campo calmi e sereni, si sono messi a giocare finalmente al calcio, dimostrando così di saperci fare molto bene. Il Palmanova è stato costretto alla difensiva, nonostante la supremazia numerica, e in un'occasione si è dovuto appellarsi alla protezione della «fortuna» per salvarsi da un tiraccio di Stigliani che ha incocciato in pieno lo spigolo interno del montante destro. Pur attaccando generosamente, il San Giovanni non è passato anche perchè la squadra di casa, rinserrate ottimamente le maglie difensive, non ha concesso più varchi ai rossoneri.

Anche se sconfitto, bisogna dire che il San Giovanni ha giocato bene; criticabile sotto ogni senso per quel continuo chiacchierare in campo (bisognerà che i triestini imparino a tener la bocca ben chiusa) ha dimostrato di saper sviluppare un buon calcio.

L'allenatore Vagaia ha presentato un blocco difensivo ben regolato dal libero Russo, con due terzini in palla, specialmente Billia. A centrocampo il triangolo Vouch, Protti e Filippi ha costruito parecchio con perfetta intesa, ragionata da passaggi rasoterra. All'attacco, invece, mancato troppo presto Pittioni, il solo Stigliani ha girato con incisività, mentre Pelin si è fatto cogliere spesso in fuori gioco. Del Palmanova bisogna dire altrettanto bene; decisamente la compagine del presidente Cilento sta attraversando un periodo positivo.

Il reparto più in forma è stato il nucleo difensivo, con in evidenza il libero Gon, che difficilmente perde la battuta, così come lo stopper Sdrigotti, che ha dovuto vedersela con Stigliani. Sul centro campo Bon ha girato bene nel primo tempo, appoggiando ottimamente l'attacco; poi, nella ripresa, ha badato più alla difesa per cui Protti ha avuto maggior libertà di manovrare. All'attacco Cavagnino ha fatto il gol, quindi è stato controllato da Modolo; il migliore è risultato perciò l'ala destra Degli Innocenti, sgusciante e pericoloso nel contropiede.

Gol in partenza per i locali: triangolo sulla destra tra Degli Innocenti e Turri, poi l'ala rimette al centro per Cavagnino che irrompe, aggancia al volo e mette nell'angolino basso sinistro. Niente da fare per Toppan. Fra una protesta e l'altra, Vouch lancia Stigliani: pronta la girata dalla destra e Manfron deve mettercela tutta per anticipare Pelin.

Al 17' confusione in campo (e naturalmente fuori: da criticare un gruppetto di scalmanati tifosi locali che hanno talmente l'insulto facile, da far sborsare al presidente palmarino tante multe che, messe assieme, arrivano a fine d'anno quasi a quota 100.000 lire) per un fallo di Filippi su Turri. Mentre il giocatore locale è fuori campo, segna da lontano Pittioni, ma l'arbitro annulla per fuori gioco di posizione di Pelin. Va fuori espulso quindi Pittioni, accompagnato nella punizione anche dall'allenatore Vagaia.

Nella ripresa, al 3', Vouch serve bene sulla destra Stigliani che bombarda a rete; lo spigolo alto del montante destro grazia Manfron. Attacca ancora il San Giovanni, ma non passa. Nel finale è anzi Toppan a dover salvare due conclusioni di Degli Innocenti. Un pari, comunque, il San Giovanni se lo sarebbe meritato.

Remo Gessi

DESTINO DI RIGORI

Fortitudo - Gonars 1-0

MARCATORE: nel secondo tempo al 32' Bassanese (su rigore). **FORTITUDO:** Ciliberti; Vidoni, Cociani; Barbani, Pugliese, Cerebuch; Bassanese, Loredan, Bazzara, Urcioli, Lipot. **GONARS:** Più; Vicedomini, Masolini; Bruno, Gallo, Baron; Nardone, Franz, Peloi, Tavaris, Colussi. **ARBITRO:** Passero di Udine.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Muggia, 12

Se non fosse stato per un rigore concesso in favore della squadra locale, oggi il risultato sarebbe stato bianco e, tutto sommato, sarebbe stato il risultato più equo. Il gioco su un campo asciutto ma duro è stato molto povero e deludente, arricchito soltanto da una cospicua dose di agonismo che lo ha trasformato, in più riprese, in dei batti e ribatti a centro campo senza alcuna conclusione. Una maggior quantità di lavoro è stata sviluppata dai locali, disordinata quanto si vuole ma tale da far sperare costantemente in una fortunata conclusione.

Un rigore concesso agli ospiti forse per bilanciare quello dato ai locali con troppa leggerezza, è stato sciupato con un tiro troppo alto sul bersaglio dal mediano Baron, che per la prima volta sbaglia una massima punizione. Il primo tempo è passato in sordina con gioco al centrocampo senza nessuna buona azione. Allo scadere del tempo una punizione dal limite battuta da Bassanese quasi a fil di montante impegnava il portiere Più in una plastica parata.

Al 15' della ripresa, su azione partita dal piede di Bassanese dalla bandierina, scaturiva una mischia sotto porta che vedeva per ben due volte consecutive — e l'ultima di testa — il mediano Bruno respingere la sfera sulla linea bianca a portiere battuto. Al 31' la più pericolosa azione degli ospiti veniva condotta sulla destra da Nardone che metteva con un preciso cross la palla al piede di Colussi; il tiro di quest'ultimo veniva bloccato con bravura e fortuna da Ciliberti, mentre Colussi e Peloi rotolavano assieme a terra.

Nell'azione di contropiede seguente, Urcioli ormai in area veniva messo a terra da Masolini (o da Bruno?) e l'arbitro indicava decisamente il dischetto: realizzava Bassanese con un tiro che carambolava sulla traversa. Ancora qualche sprazzo di gioco a centrocampo, e su un tiro teso da lontano di Tovaris, Pugliese commetteva fallo di mano deviando la traiettoria; l'arbitro non aveva dubbi e dava anche agli ospiti la possibilità di segnare raggiungendo il pareggio. Invano però, chè il tiro di Baron passava alto sulla traversa.

Enzo Deluchi

SCONCERTANTE CONFRONTO FRA PRO GORIZIA E MUGGESANA: 0-0

Due punti buttati alle ortiche

PRO GORIZIA: Springolo; Morando, Perusini; Tonet, Marangon, Vidoz; Marson, Spongia, Sandrigo, Cocco, Visentin. **MUGGESANA:** Suraci; Montanari, Gobet; Mamilovich, Derossi B., Carminati; Derossi I., Mondo, Andreoli, Soban, Stradi. **ARBITRO:** Violin di Monfalcone. **NOTE.** Temperatura molto rigida, terreno gelato; ammoniti Stradi, Morando, Mondo e Andreoli. Al 27' del secondo tempo Soban, già ammonito in precedenza, veniva espulso. Infortuni leggeri a Marson e Andreoli. Calci d'angolo: 9 a 3 per la Pro Gorizia (3 a 1 nel primo tempo).

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gorizia, 12

Bisogna avere una bella faccia tosta per negare che nel football ci vuole anche una dose di fortuna per conquistare dei punti. Bravura e capacità talvolta non servono, come pure sono parenti stretti la fortuna e l'ostinazione per inseguire una preda che, in altre circostanze, sarebbe bandita, negata. Prendiamo la partita di questo pomeriggio. I goriziani imprecheranno alla cattiva stella (ma la vittoria, ad un certo punto, l'hanno rigettata proprio loro, i padroni di casa); i muggesani si glorificheranno in una cosa che hanno tenacemente voluto — la spartizione della posta — e difeso con tutti i mezzi, bene coadiuvati dalla dea bendata.

Se vi dicessimo che i goriziani avrebbero potuto vincere con tre gol di scarto, forse non ci credereste (quelli, però, che c'erano alla partita capiranno cosa vogliamo dire). E se poi, magari sottovoce, aggiungessimo che una vittoria, di quelle fatte in contropiede, dei muggesani, non avrebbe generato alcuno scandalo? Sissignori, e l'una e l'altra avrebbero potuto vincere questa sconcertante gara, che invece è terminata con un verdetto salomonico.

Ma lasciateci puri dire, in tutta sincerità, che, se una squadra doveva vincere questa non poteva essere che quella di casa, quella in magia azzurra. Perchè? Perchè gli appunti di cronaca danno questo verdetto. La vittoria ai punti, come nel pugilato, non c'è nel calcio, ma oggi avrebbero potuto inventarla questa clausola, almeno per una volta, per questa straordinaria circostanza...

Seguiteci. I goriziani partivano come razzi. I muggesani mettevano subito l'ala destra a fare il centromediano, e per tutta la gara Stradi e Andreoli rimarranno soli nell'area goriziana. La Muggesana aveva svelato subito il proprio piano. Visentin al 14', Spongia al 25', lo stesso giocatore al 34', Sandrigo al 35' e Vidoz al 37' su azione di corner e susseguente buco di Mamilovich avevano dato del lavoro ai difensori isontini. Lo stesso Suraci al 23' aveva dovuto salvarsi con uno spettacoloso volo da una deviazione a fil di palo di un suo difensore. Quello dei goriziani comunque non era assedio, era solo padronanza della situazione, superiorità territoriale. Solo al 27' Soban in coppia con Stradi portava lo scompiglio nelle retrovie azzurre: roba da poco conto. Scarso era l'apporto dello sprovveduto Derossi I, mentre Vidoz, Spongia e Tonet, in fase propulsiva quest'ultimo, tenevano regolarmente le redini del gioco dei locali.

Il primo tempo stava per scadere, ed ecco la Goriziana voltar la schiena alla fortuna(nella ripresa ne pagherà le conseguenze di questo gesto inconsulto!). Marson, spostatosi a sinistra, imbeccava Cocco, il quale le appoggiava un po' indietro a Visentin. L'ala vedeva subito la favorevole posizione raggiunta nel frattempo da Sandrigo e gli metteva la palla sul netto, lì, proprio nel bel mezzo dell'area, a non più di sette-otto metri dal portiere avversario. Chi non avrebbe segnato? Bastava toccare la palla, al volo o fermarla; sarebbe stata sufficiente una ginocchia: anche un colpettino col petto. Sandrigo, forse incredulo di tanto regalo, cincischiava nella maniera più banale: ne usciva un tiro che era facile preda di Suraci, ormai votatosi a tutti i santi del cielo.

Mancato clamorosamente un gol fatto al 99 per cento, i goriziani ritornavano in campo nella ripresa con l'intento di riabilitarsi. Iniziavano una sarabanda nella zona di Gobet e compagni. I calci d'angolo, le punizioni e i tiri a rete fioccavano da tutte le parti, ma sul loro cammino trovarono prima quella dea cui avevano voltato la faccia nel primo tempo, poi Suraci imbattibile. Già al 13' i goriziani compresero che per loro sarebbe finita male. Sandrigo-Spongia-Cosso: la palla alla fine della triangolazione partiva dal piede della mezz'ala e andava a sbattere violentemente sul montante sinistro.

Undici minuti dopo secondo palo: azione Vidoz-Sandrigo-Spongia e staffilata di Cocco, con palla nuovamente sul legno.

Ma non è tutto. Tra le azioni dei due pali c'è stato al 15' un duplice tentativo per far fuori Suraci: la cannonata di Vidoz finiva in angolo, poi Sandrigo si trovava sbarrata la strada dal portiere. Quando, poi, al 27' i muggesani perdevano Soban per espulsione, i goriziani pensavano di farcela, e appunto al 32' erano sul punto di spuntarla al termine di una furibonda mischia. Se il pallone fosse entrato sarebbe stato un guaio per il cronista: avrebbe dovuto ricorrere agli spogliatoi per la descrizione.

Questi i meriti — che poi sono anche i demeriti — della Pro Gorizia. E la Muggesana che cosa ha fatto? Ha avuto due o tre azioni in contrattacco da far rabbrividire. Al 33' e al 35' della ripresa, ma soprattutto all'8' della ripresa l'incerto Springolo se l'è vista brutta. Gli autori di queste azioni? E chi potevano essere, se non Andreoli e Stradi, due formidabili contropiedisti?

La Muggesana, salvata oggi da chissà quale santo protettore, ha rinunciato troppo presto alla gara tirandosi indietro. La squadra dal gol facile ieri ha deluso. Ma ha deluso (per un altro verso, beninteso) ancor di più l'«undici» guidato da Marangon, che ha rifiutato un gol (Sandrigo) e non ha saputo approfittare della superiorità numerica dopo l'uscita di Soban. I due pali e le occasioni clamorosamente mancate sono corollari di un quadro sbiadito con una cornice stupenda. La gara infatti sul piano atletico e agonistico è stata bella. Ecco un pomeriggio trascorso bene.

Bruno Ive

I RISULTATI

*Arsenale-Ricreatorio	4-0
*Manzanese - Pieris	2-0
*Palmanova-S. Giovanni	1-0
*Pro Gorizia-Muggesana	0-0
*Cremcaffè - Mossa	0-0
*Fortitudo - Gonars	1-0
*Mortegliano-Trivignano	0-0
Cividalese-*Mariano	1-0

LA CLASSIFICA

Pieris	19	11	5	3	29	13	27
Pro Gorizia	18	9	7	2	26	16	25
Fortitudo	18	8	8	2	26	13	24
Manzanese	19	9	5	5	33	16	23
Palmanova	19	9	5	5	14	11	22
Cremcaffè	18	6	9	3	27	18	21
Muggesana	19	7	7	5	23	16	21
Gonars	19	7	6	6	29	24	20
Mossa	19	6	8	5	18	17	20
Cividalese	19	6	7	6	20	22	19
Arsenale	19	5	9	5	15	17	19
S. Giovanni	18	3	9	6	19	25	15
Mortegliano	19	5	5	9	19	26	15
Trivignano	19	3	9	7	12	18	15
Mariano	19	2	7	10	6	19	11
Ricreatorio	19	0	3	16	8	50	3

Pro Gorizia, Fortitudo, Cremcaffè e San Giovanni 1 partita in meno.

LE PARTITE DEL 19.2.1967

Manzanese - Cremcaffè
Cividalese - Pieris
Fortitudo - S. Giovanni
Mossa - Muggesana
Arsenale - Mariano
Ricreatorio-Pro Gorizia
Trivignano-Palmanova
Gonars-Mortegliano

ARSENALE - RICREATORIO: 4-0

Prodezze individuali

MARCATORI: nel secondo tempo al 2' Chiaruttini, al 7' Di Giorgio, al 12' Carone B., al 39' Slobez. **ARSENALE:** Princig; Carone L., Coassin; Pescatori, Marzari, Ellini; Lo Duca, Slobez, Chiaruttini, Di Giorgio, Carone B. **RICREATORIO:** Moneghini; Boi, Zentilin; Peresson, Corosu, Cimbaro; Buttazzi, Geretti, Franco, Ritella, Piccolo. **ARBITRO:** Cianciani di Monfalcone.

Ancora una pesante sconfitta per la squadra udinese. Questa volta è stato l'Arsenale ad approfittarne e a cogliere i due punti da inserire nella propria già ottima classifica. La partita è stata desolatamente incolore e senza storia nel primo tempo, ma si è risvegliata nella ripresa subito dopo la prima rete dei padroni di casa i quali, rotto il ghiaccio e toltisi di dosso l'incubo della segnatura, hanno continuato a farla da padroni mettendo a segno altri tre palloni e mancandone almeno altrettanti per un soffio.

Sotto il profilo del gioco la gara ha detto ben poco e va posta tra quelle da riporre subito nel cassetto delle cose da dimenticare senza rimpianti. La cattiva giornata di alcuni uomini chiave della formazione e le assenze di Bacilo e Furlani (quest'ultima purtroppo definitiva, essendosi il giocatore trasferito a Milano per ragioni di lavoro) hanno influito negativamente sul rendimento della squadra triestina, la quale ha vissuto più sulle prodezze dei vari Di Giorgio, Carone Bruno e Lo Duca che sull'azione corale dei propri componenti.

Gli ospiti, pur avendo dovuto lasciare il campo ancora una volta battuti, hanno ugualmente saputo farsi ammirare per alcuni sprazzi di felice capacità nel gioco manovrato, che ha avuto nell'esperto e valido Ritella il cervello creativo. In retroguardia sugli scudi il terzino sinistro Zentilin, maestro nell'anticipo e colpitore inesorabilmente preciso. Il capitano-allenatore Buttazzi si è fatto espellere per reiterate proteste al 17' della ripresa, costringendo la squadra a disputare i restanti minuti in dieci uomini.

Per la cronaca diremo che nel buio pesto che ha caratterizzato il primo tempo fanno eccezione le due grandi occasioni mancate dai friulani nel breve spazio di 30 secondi. Al 25' Ritella, imbeccato alla perfezione da Geretti, entrava in area e superato Coassin mancava il bersaglio da posizione invidiabile. Subito dopo era Piccolo a fallire il gol, pur trovandosi tutto solo dinanzi a Princig.

Nella ripresa, al 24' la prima rete: va via Slobez sulla destra e poi spedisce la palla al centro mettendo Chiaruttini in condizione di scaraventarla nel sacco da due passi. Al 7' il raddoppio: Chiaruttini sulla destra evita due difensori e poi porge a Di Giorgio che da posizione centrale insacca con un rasoterra imprendibile. Al 12' angolo di Slobez, mischia dinanzi a Moneghini e zampata fulminea di Carone Bruno che accontenta tutti. Al 39' azione limpida e lineare tra Carone e Slobez che, palla al piede, entra in area avversaria e fulmina in rete alla destra del portiere.

Ulderico Dolfi

CIVIDALESE - MARIANO: 1-0

Senza entusiasmo

MARCATORE: nel primo tempo al 10' Tosolini. **CIVIDALESE:** Totis; Troi, Tosolini; Federicis, Nadalutti, Loro; Vian, Guizzo, D'Odorico, Dorlig, Zambelli. **MARIANO:** Candussi; Blasig, Pelos; Brescia, Cechet, Ledri; Cianci, Cantarutti, Drius, Bigot, Buiatti. **ARBITRO:** Allegra di Monfalcone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mariano, 12

E' bastato poco alla Cividalese per passare a Mariano: Tosolini, al 10' del primo tempo, ha magnificamente tramutato in rete una punizione dal limite, battendo Candussi con un gran tiro rasoterra, alla sua destra. Tutto qui; per il resto, gli ospiti si sono limitati a controllare le disordinate e velleitarie offensive del Mariano, portate con una manovra lenta e fitta di passaggi laterali a centro campo, che permettevano ai difensori avversari di piazzarsi per il meglio e di chiudere tutti i varchi verso Totis.

I rossoblù locali, che hanno attaccato in prevalenza, hanno avuto a loro disposizione solo due palle-gol: la prima, al 16' del primo tempo, è stata malamente sprecata da Buiatti, solo davanti al portiere, con un tiro alto; sulla seconda, un colpo di testa di Cianci a portiere battuto al 1' della ripresa, ci ha messo lo zampino il terzino cividalese Tosolini, che ha rinviato il pallone dalla linea bianca.

Nell'ansia di ricuperare lo svantaggio il Mariano si è via via disunito e, specie nella ripresa, ha rotto la sua geometria di squadra, esponendosi al contropiede cividalesi. Come solitamente accade, i padroni di casa hanno attaccato, ma le occasioni migliori si sono presentate agli ospiti. E che gli attaccanti cividalesi non ne abbiano saputo approfittare non depone certamente a favore della loro attività e precisione. Il Mariano ha così sprecato l'ennesima possibilità di riagganciare le squadre che lo precedono in classifica; evidentemente la vittoria di domenica a Trivignano non è servita a dare alla squadra quella spinta di entusiasmo senza la quale anche i traguardi più limitati non possono essere raggiunti.

L'arbitro ha diretto bene una partita sostanzialmente corretta. Peccato che il gesto di reazione dell'ala destra cividalese Vian ad una carica di spalla di Cechet abbia scatenato un piccolo parapiglia, con una mischia prontamente sedata dal signor Allegra che ha mandato agli spogliatoi anzitempo — era il 25' della ripresa — la piccola ma focosa estrema ospite.

Prima e dopo di questo incidente non ci sono stati grossi falli, per cui possiamo considerarlo come il pepe buttato su una vivanda abbastanza scipita.

Luciano Alberton

I marcatori

17 reti: Corolli (Manzanese).
14 reti: Verbacci (Cremcaffè).
9 reti: Peloi (Gonars).
8 reti: Bazzara (Fortitudo).
7 reti: Spangher (Mossa), Pelin (S. Giovanni).
6 reti: Baron (Gonars), Galluzzo (Manzanese), Bucchini (Mortegliano), Tesolin e Calligaris (Pieris).
5 reti: Danieli (Muggesana), Bassanese (Fortitudo), Marson e Sandrigo (Pro Gorizia), Vettorello e Della Rocca (Pieris).
4 reti: Vian (Cividalese), Colussi (Gonars), Soban e Pugliese (Muggesana), Capello (Pieris), Paoli (Cremcaffè).

PREVISIONI RISPETTATE A MONTEBELLO NEL PREMIO LIQUORI STOCK

Ordonez approfitta del vantaggio iniziale seminando nella scia Gibeppe e Quintosole

Pomeriggio rigido a Montebello dove però è affluito un buon numero di appassionati. In pista, come va di questi tempi, più d'una sorpresa, mentre nel pieno rispetto delle previsioni si è concluso l'episodio centrale del convegno, il Premio dei Liquori Stock.

Infatti nè Gibeppe nè Quintosole sono riusciti a rendere 20 metri al cavallo di Corsi che ha ben approfittato della vantaggiosa sistemazione al primo nastro per tenere in rispetto i due forti trottatori. Fra l'altro Gibeppe e Quintosole — e si era all'ultimo mezzo giro — quando hanno cercato di rendere meno vistoso il vantaggio di Ordonez (questo era passato a condurre dopo 500 metri sostituendosi a Don) si sono trovati fra i piedi una irriducibile Tridramma che, al largo dal via, si è opposta ai loro tentativi sparendo dalla scena poi a metà della dirittura d'arrivo. Per Ordonez la battaglia alle sue spalle è tornata utile, e gli ha permesso di vivere sul vantaggio acquisito allo inizio; comunque la prestazione del figlio di Osaka si è dimostrata alquanto incisiva e il suo ritorno al successo è apparso meritato anche perchè il cronometro gli ha assegnato un buon 1.22.7 sul miglio.

Contro un Ordonez così ben predisposto si è visto subito che per Gibeppe e Quintosole sarebbe stata dura, ma gli allievi di Quadri e Baraldi hanno assolto in pieno i loro doveri accontentandosi, per forza di cose, di disputarsi il posto d'onore (e chi lo pigliava più ormai Ordonez?) in un dialogo conclusivo che Gibeppe faceva suo di un minimo in un apprezzabile 1.21.9 mentre il rivale segnava 1.22. Per il quarto posto Debbio aveva quindi la meglio su Tridramma, che la corsa interamente al largo e la strenua opposizione a Gibeppe avevano avuto il potere di fiaccare inevitabilmente.

* * *

Entusiasmo anche nel sottoclou Premio Whisky Long John. Sviatosi alla mossa Brighenti, per Vivaldo da Rio e Maestrale la partita sembrava chiusa e se la sarebbero giuocata loro due allo spunto. La soluzione era la più sensata e negli ultimi 300 metri il pubblico già pregustava un finale ai ferri corti, anche se in precedenza dei fuochi fatui avevano acceso Montepulgo e Mogano. Ma sull'ultima piegata, improvvisamente, Maestrale metteva un piede in fallo e per poco non andava finire a terra. Il campo risultava sgombro alle mire di Vivaldo da Rio, e l'allievo di Belladonna signoreggiava isolato alla meta mentre Daino emergeva dal gruppo per sottomettere in un concitato finale l'ammirevole Vignale, Maestrale («Oscar» della sfortuna) Montepulgo e Mogano.

* * *

Una sorella di Malapaga, Rangaia, metteva in... crisi gli scommettitori con una imprevedibile affermazione nella corsa iniziale. Presi in contropiede, nulla potevano Feletto e Robbia (i due concorrenti più attesi) e così Rangaia poteva imporsi in scioltezza facendo pagare la supersonica quota di 1243 lire per 10 sul vincente.

* * *

A Carlo Morselli (Far Prà e Napea) e a Mario Ciolli (Rangaia e Dixi) la soddisfazione di tagliare due volte il traguardo per primo nel riuscito convegno.

Mario Germani

PREMIO RUM ST. GILLES (L. 315.000 m. 1660): 1) Rangaia (M. Ciolli). 2) Feletto. 7 part. Tempo al km. 1.29.1. Tot.: 1243; 190, 82; (685). PREMIO ANISETTE STOCK 1.a div. (L. 270.000 m. 1680): 1) Far Prà (C. Morselli). 2) Finlay. 7 part. Tempo al km. 1.24.7. Tot.: 30; 21, 23, (34) 1347. PREMIO PLIM GIN STOCK (L. 367.500 m. 1700): 1) Dardor (L. Piratti). 2) Ingegno, 4 part. Tempo al km. 1.30. Tot.: 35; 16, 13; (82) 91. PREMIO WHISKY LONG JOHN (L. 710.000 m 1675): 1) Vivaldo da Rio (U. Belladonna). 2) Daino. 3) Vignale. 9 part. Tempo al km. 1.23. Tot.: 45; 19. 15, 22; (94) 144. PREMIO TRIPLE SEC STOCK (L. 350.000 m. 2060): 1) Napea (C. Morselli). 2) Grestasio. 3) Boeing. 9 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 58; 19, 35, 27; (507) 410. PREMIO LIQUORI STOCK (L. 1.010.000 m. 1680): 1) Ordonez (A. Corsi). 2) Gibeppe. 3) Quintosole. 9 part. Tempo al km. 1.22.7. Tot.: 41; 16, 11, 12; (74) 798. PREMIO DOPPIO KUEMMEL (L. 367.500 m. 2080): 1) Dixi (M. Ciolli). 2) Indovino. 3) Giullare. 8 part. Tempo al km 1.27.6. Tot.: 66; 35, 25, 22; (237) 347. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 344.600 per 100 lire. PREMIO AMARO BIANCO STOCK 2.a div. (L. 270.000 m. 1680): 1) Quiros (E. Sterle). 2) Vincenzino. 3) Roana. 9 part. Tempo al km. 1.26.5. Tot.: 58; 12, 11, 11; (77) 321.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Mincio	2
	2) Sailer	1
2.a CORSA:	1) Zizi	X
	2) Leoniero	X
3.a CORSA:	1) Sagapò	2
	2) Jimmy	1
4.a CORSA:	1) Giby	2
	2) Uccellone	1
5.a CORSA:	1) Monaldo	2
	2) Oriellona	1
6.a CORSA:	1) Le Tremblay	X 2
	1) Inverno (p.m.)	2 X

Le quote

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 16 undici e 96 dieci. Due undici sono stati realizzati al bar «X» di Trieste, uno al bar «Si». Due undici ci sono a Udine, di cui uno al caffè «Causig» e uno al bar «Cesare». In tutta Italia sono stati realizzati 8 dodici, 143 undici e 1244 dieci. Le quote sono: per i vincitori con punti 12 lire 1.191.023; con punti 11 lire 66.630; per i vincitori con punti 10 lire 7514.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Varsavia — Una foto ufficiale, diffusa appena ieri, della recente conferenza comunista

L'ULTIMA GIORNATA LONDINESE DEL PRIMO MINISTRO SOVIETICO

Quattro ore e mezzo di colloquio fra Kossighin e Wilson ai Chequers

E' stato preparato un comunicato finale che verrà pubblicato alla partenza L'ospite si è trovato molto bene al club dei «toryes»: voleva rimanerci ancora

Londra, 12

Il Premier britannico Wilson e il Presidente del Consiglio dell'URSS Kossighin hanno firmato questa sera il comunicato finale relativo ai loro colloqui. A quanto si apprende da fonte autorizzata l'ultimo colloquio tra i due uomini di Stato, svoltosi ai Chequers, è durato quattro ore e mezzo; il comunicato sarà pubblicato alle 13 (ora italiana) di domani, dopo la partenza di Kossighin per Mosca. Non è stato reso noto se i due interlocutori siano riusciti a superare il punto morto del Vietnam; Wilson e Kossighin si sono incontrati da soli per un'ora nello studio del Premier, alla presenza dei soli interpreti. A essi si è poi unito per un'altra ora il Ministro degli Esteri Brown. Dopo il pranzo si è avuta una riunione plenaria delle due delegazioni, nel corso della quale è stato raggiunto un accordo sul comunicato conclusivo. Lo incontro è terminato alle 23.30 (ora italiana) e Kossighin è tornato a Londra. Sul tenore del colloquio privato tra Wilson e Kossighin, viene mantenuto il massimo riserbo.

La giornata di Kossighin è iniziata con una passeggiata per le vie di Londra e una visita alla tomba di Karl Marx al cimitero di Highgate. Kossighin ha sorpreso gli agenti addetti alla sua protezione con una passeggiata di 45 minuti lungo Oxford Street, la via sulla quale si affacciano molti tra i migliori negozi di Londra. Il Primo Ministro russo si è fermato a più riprese a scambiare parole con la gente. E' entrato in un caffè per fare due chiacchiere con il barista e con l'unico avventore. Un operaio che stava pulendo una vetrina in un grande magazzino ha detto a Kossighin: «Vi dovrebbero pagare lo straordinario, compagno per lavorare di domenica».

La bella giornata quasi primaverile ha invogliato anche numerosi dimostranti anti-Kossighin a farsi vivi per le vie di Londra: tra di loro sono stati notati gruppi di filo-cinesi, anarchici, nazionalisti ucraini e dei Paesi baltici, pacifisti, i quali si sono dati convegno a Trafalgar Square, tradizionale cornice di queste manifestazioni. Il gruppo degli ucraini era preceduto da ragazze di quella Repubblica, vestite nei costumi tradizionali, recavano cartelli con scritte come «Liberate tutti i prigionieri politici» e «La nostra gente vuole libertà. La loro manifestazione si è svolta davanti al Carlton Club, il circolo dell'aristocrazia e del conservatorismo inglese, dove Kossighin ha fatto colazione ospite del leader dei conservatori Edward Heath.

Il menù è stato tipicamente inglese con ostriche, sogliole, roast beef, formaggi inglesi, ecc., e sembra che la colazione sia stata molto piacevole tanto che solo dietro ripetute insistenze dell'Ambasciatore sovietico Smirnovsky, Kossighin si è deciso a lasciare il club per recarsi ai chequers per l'ultimo colloquio con Wilson.

In giornata Kossighin ha visitato la tomba di Marx. Particolari precauzioni erano state prese dalla polizia per la visita al cimitero di Highgate. Essendo questa una tappa obbligata della visita di Kossighin in Granbretagna, si temeva che tutti i malintenzionati potessero pensare a organizzare qualche incidente. Da giorni la polizia era accampata nel cimitero, ed oggi vi erano tra le tombe un centinaio di agenti. Kossighin ha deposto una corona di alloro e garofani con la scritta in russo «tributo a Karl Marx, il grande pensatore e fondatore del comunismo scientifico, di A. N. Kossighin, Presidente del Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S.». Erano presenti alla cerimonia circa 500 persone. Un gruppetto di filocinesi dimostrava all'esterno con cartelli su cui era scritto «Kossighin seppellisce Marx — Mao lo fa risorgere».

Commemorazione a Lincoln

APPELLO DI JOHNSON contro la lotta razziale

Washington, 12

Il Presidente Lyndon B. Johnson ha condannato la «maledizione del razzismo» e ha invitato gli uomini di tutto il mondo a porre termine all'odio e alla discriminazione razziale. Johnson, il quale parlava durante una cerimonia commemorativa per il 158.o anniversario della nascita di Abramo Lincoln (il Presidente emancipatore degli schiavi negri d'America) ha dichiarato: «In un mondo per tanto tempo turbato dalla maledizione del razzismo, chiaro e imperativo ci si offre il credo di Lincoln secondo il quale nessun uomo può veramente vivere in eguaglianza creativa quando la società impone, ad un uomo qualsiasi, l'irrazionale povertà spirituale della discriminazione. Oggi i pregiudizi, gli odi e le violenze razziali affliggono gli uomini in quasi ogni parte della terra: in Asia, in Africa, in Europa, nell'America latina, negli Stati Uniti. I veri liberatori dell'umanità sono sempre stati coloro i quali hanno indicato all'uomo un modo di vivere diverso da quello caratterizzato dall'odio per i propri fratelli».

MENTRE MAO TSE-TUNG STA RALLENTANDO LA RIVOLUZIONE CULTURALE

In Cina gli elementi militari starebbero per avere il sopravvento

E' forse questa la spiegazione del fatto che all'esercito è stato ordinato di riportare l'ordine nella stessa Pechino - La radio ignora il discorso di Ciu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hong Kong, 12

L'estrema gravità della crisi nei rapporti con l'Unione Sovietica ha indotto Mao Tse-tung e la sua fazione a rallentare, se non a fermare del tutto, la «rivoluzione culturale» e l'epurazione degli elementi della fazione avversa. Fogli a ciclostile distribuiti a Pechino affermano che Mao ha deciso che la rivoluzione culturale non deve necessariamente avvenire contemporaneamente «in tutti i distretti militari». In realtà, nella capitale sovietica non si parla più di scontri tra elementi di fazioni opposte, di epurazioni, di dirigenti comunisti fedeli al Presidente Liu Sciao-ci messi alla gogna per le vie. L'enorme subbuglio delle scorse settimane sembra quasi cosa del passato, mentre nel paese i militari accrescono ogni giorno che passa il loro controllo. E' di ieri la notizia della esautorazione dei comandi di polizia di Pechino, le cui funzioni sono state assunte in proprio dai militari.

Il relativo decreto stabilisce che un «comitato di controllo militare» creato dal Ministero della Pubblica Sicurezza e dal Comando della guarnigione di Pechino dell'Esercito, sarà presieduto da Mou Li-scian, che sarà affiancato da Lui Ciun-sin e da Uang Keng-yin, in qualità di vicepresidenti. I tre non vengono ulteriormente identificati, e i loro nomi non compaiono negli elenchi delle personalità politiche o degli alti ufficiali cinesi. Compito del comitato sarà di «consolidare la dittatura del proletariato, sopprimere risolutamente gli elementi antirivoluzionari, mantenere l'ordine della rivoluzione e appoggiare i rivoluzionari proletari e la rivoluzione culturale».

Oggi «Kung Sheung» giornale che si pubblica ad Hongkong, di tendenza filo-nazionalista, scrive che nel Tibet le «truppe della Regione militare tibetana hanno assunto il controllo di Lhasa, la capitale, disarmando gli elementi della fazione maoista ed estromettendoli dagli uffici locali e provinciali. Non è chiaro se le truppe che hanno compiuto questa azione — che sarebbe avvenuta due giorni fa — sono cinesi inviati di guarnigione nel Tibet, o milizie tibetane inquadrate da ufficiali cinesi.

E' difficile spiegare perchè Mao Tse-tung, dopo aver deciso di mettere il rallentatore alla «rivoluzione culturale», abbia pensato di affidare ai militari il compito di mantenere l'ordine pubblico a Pechino. Gli osservatori avanzano due tipi di spiegazione: o la situazione ai confini con l'URSS è davvero di gravità tale da costringere a mettere il paese sul piede di guerra, facendo tacere le fazioni in lotta, oppure le Forze Armate hanno deciso di entrare in scena in modo più attivo, non più come propagandiste della rivoluzione culturale (si ricordi che il maresciallo Lin Piao ha ordinato a tutti i militari di cessare qualunque propaganda politica entro il 20 del mese), ma come corpo organizzato autonomo. Se questa seconda ipotesi dovesse essere corretta, allora Mao sarebbe stato praticamente costretto a subire il rallentamento della rivoluzione culturale e l'ascesa dei militari, sotto la copertura del «diversivo» della patria in pericolo a causa dell'URSS.

«Bandiera Rossa», l'organo ideologico del partito, in un terzo articolo dedicato ad intellettuali reazionari infiltratisi nel regime comunista, riferisce che Mao ha affermato che vi sono intellettuali che rifiutano lo stato attuale in Cina e lavorano al rovesciamento del partito comunista per restaurare la «vecchia Cina». Il loro numero, afferma significativamente Mao, è comunque «molto piccolo». In ogni caso, è certo che i dirigenti cinesi continuano a provocare l'Unione Sovietica in tutti i modi possibili. Le dimostrazioni davanti all'Ambasciata dell'URSS si sono ripetute con intensità ossessionante, oggi per il 17.o giorno consecutivo.

Ma quello che più ha colpito gli osservatori è il modo con cui gli organi ufficiali di stampa e propaganda del regime hanno riferito sulla dimostrazione antisovietica di ieri, alla quale avevano preso parte centomila persone. Il discorso del Primo Ministro Ciu En-lai pronunciato per l'occasione, e trasmesso ieri dalla radio in cronaca diretta, è stato oggi significativo, perchè giornali e stazioni radio hanno continuato a riferire i discorsi pronunciati ieri al raduno antisovietico da parte del Ministro degli Esteri Cen Yi e dei rappresentanti degli studenti protagonisti dei recenti clamorosi incidenti a Mosca.

Perchè il discorso di Ciu En-lai, personaggio molto più autorevole di Cen Yi, è stato ignorato? Probabilmente perchè è stato un discorso sostanzialmente moderato rispetto ai discorsi bellicisti degli altri oratori, e soprattutto perchè si è trattato di un discorso tutto «politico» — dove l'avversario da battere non era mai identificato con il popolo sovietico e neppure con l'Unione Sovietica, ma con il gruppo dirigente dei «revisionisti» al potere a Mosca. Ciu aveva detto che tali revisionisti debbono essere battuti assieme dal popolo sovietico e dal popolo cinese, che i dirigenti moscoviti «non rappresentano le masse sovietiche» e che «la grande amicizia tra i popoli dell'Unione Sovietica e della Cina non può essere distrutta».

Se ha un senso, il discorso di Ciu suona anche condanna delle recenti bravate dei maoisti contro donne e bambini sovietici in partenza da Pechino per Mosca, bravate che sono state viste da tutti come un'esplosione, permessa ed incoraggiata dal Governo, di ostilità verso l'Unione Sovietica, una provocazione di carattere xenofobo più che politico.

Tra le ultime provocazioni antisovietiche dei maoisti si registra un episodio occorso alla stazione di frontiera di Grodekovo, sulla linea per Vladivostok. Tredici ferrovieri cinesi «quasi tutti ubriachi», dice la «Pravda», organo del PCUS, giunti con un treno merci, hanno tentato di contrabbandare oltre confine propaganda antisovietica. «La lurida sozzura della propaganda di Mao Tse-tung è stata naturalmente confiscata e distrutta» mentre i tredici cinesi sono stati ricacciati oltre confine da un gruppo di cittadini sovietici «che hanno formato un cordone, tenendosi con le mani».

A. P.

FONTE DI GUAI LO STATUTO DI OCCUPAZIONE

«Caso politico» a Berlino la disputa per un terreno

Il Tribunale ha dato ragione a un «pope» russo ma il comandante francese vuol bloccare la sentenza

Bonn, 12

Una disputa fra religiosi per la proprietà di un appezzamento di terreno a Berlino-Ovest minaccia di avere riflessi politici di vasta portata. Nel quartiere di Fronhau un terreno (sul quale fra l'altro si trovano un cimitero ed una chiesa) di proprietà della chiesa ortodossa russa è stato rivendicato dai «pope» russi, emigrati a Berlino dopo la Rivoluzione, e che hanno dato vita ad una chiesa ortodossa dissidente. Il Tribunale civile di Berlino Ovest ha emesso di recente una sentenza con la quale dà ai dissidenti il diritto di entrare in possesso del terreno contestato. Ma il comandante francese nell'ex capitale tedesca, nella cui giurisdizione si trova il quartiere di Fronhau, ha fatto sapere di non essere d'accordo e di voler chiedere la sospensione della esecuzione della sentenza.

Il fatto in sè non è di vasta portata, ma potrebbe costituire un precedente, perchè significherebbe che qualunque autorità tedesca, perfino quella giudiziaria, a Berlino Ovest è sempre dipendente dalle potenze di occupazione. In realtà il comandante francese della città si richiama allo statuto d'occupazione ed intende valersi dei diritti che esso concede alle forze occupanti per far rivedere una sentenza passata in giudicato. Il «Senato» (consiglio municipale) di Berlino vorrebbe che fosse trovata una via d'uscita tale da non indurre il comandante francese ad insistere sul suo atteggiamento.

IL PRESIDENTE JUGOSLAVO PARTITO ALLA VOLTA DI VIENNA

TITO TENTERÀ DI ATTIRARE L'AUSTRIA FRA I NON ALLINEATI?

Non verranno invece intavolate discussioni su alcuni problemi ancora in sospeso fra i due Paesi, fra cui quello delle minoranze

Belgrado, 12

Il Maresciallo Tito è partito questo pomeriggio in treno per Vienna, dove effettuerà una visita ufficiale di cinque giorni su invito del Presidente della Repubblica austriaca Franz Jonas. Il Presidente jugoslavo è accompagnato dalla consorte, signora Jovanka Broz, dal Segretario di Stato agli Affari esteri Marko Nikesic, dal presidente dei comunisti croati Vladimir Bakaric, dal Presidente del Consiglio della Slovenia Janko Smole e da altre personalità.

E' la prima visita ufficiale del Maresciallo Tito nella capitale austriaca, ed è la prima al livello dei Capi di Stato dei due Paesi. Due anni or sono fu in visita a Belgrado l'allora Cancelliere Klaus che, in seguito al decesso del Presidente della Repubblica Schaerf ed in attesa dell'elezione del nuovo Presidente, esercitava interinalmente anche le funzioni di Capo di Stato. Tito è stato in Austria due volte: la prima al termine della grande guerra come operaio in una industria siderurgica e l'altra nel 1932 come delegato della Federazione croata del Partito comunista jugoslavo (allora fuorilegge ed operante nella clandestinità) al quarto Congresso nazionale dello stesso partito.

I rapporti tra Jugoslavia ed Austria sono, da tempo, improntati a cordialità e spirito di cooperazione, tanto da poter venire considerati come un esempio abbastanza convincente di buon vicinato. Il più delicato dei problemi bilaterali postbellici, quello delle minoranze slovena in Carinzia e croata in Stiria, anche se non definitivamente risolto, non costituisce più — nella valutazione degli stessi ambienti ufficiali jugoslavi — un elemento capace di incrinare le relazioni di buon vicinato.

Con la sua visita il Presidente jugoslavo non si propone perciò — lo ha dichiarato egli stesso prima di partire — di risolvere un problema controverso tra i due Paesi. Il viaggio deve essere considerato «il riflesso dello sviluppo più recente dei rapporti jugo-austriaci e del reciproco desiderio di imprimere un nuovo impulso e di dare un nuovo contenuto, più ricco, alla collaborazione bilaterale». E' indubbio che la circostanza sarà colta sia dal Maresciallo Tito sia dal Presidente Jonas per una disamina dei problemi internazionali più attuali, con preciso riferimento a quelli dell'Europa e della sicurezza europea. Il buon vicinato jugo-austriaco non mancherà, certamente, di venire collocato nel più vasto contesto della situazione europea in generale, perchè — come osservano gli ambienti politici belgradesi — «la politica del non allineamento seguita dalla Jugoslavia e la neutralità austriaca costituiscono una valida piattaforma per una collaborazione dei due Paesi su un più largo piano internazionale».

Non è da escludere che il «leader» jugoslavo tenti di strappare — senza farsi troppe illusioni in proposito — qualche piccolo aggancio della Repubblica danubiana allo schieramento dei «non allineati». Dal canto loro gli austriaci cercheranno di trarre qualche profitto, allo scopo di rafforzare la propria politica di irradiamento verso l'Oriente europeo. La Austria, la cui vocazione occidentale è sempre stata esplicita, non si considera una «stazione terminale» dell'Occidente ma aspira a divenire un ponte tra le due parti in cui è ancora divisa l'Europa. Questa tendenza — si sostiene a Belgrado — va concretandosi in maniera sempre più sensibile, attraverso una fioritura di scambi, visite e contatti in genere con i Paesi dell'Europa orientale, e ciò con risultati spesso rilevanti soprattutto nel settore commerciale e in quello della cooperazione economica e tecnica.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Londra — Kossighin e il suo seguito dopo l'omaggio alla tomba di Carlo Marx. Comunisti cinesi hanno disturbato la cerimonia

E' DA VENERDI' SCORSO CHE NON DA' NOTIZIE DI SE'

Docente francese di fisica scomparso nell'Alta Savoia

Aveva detto alla moglie che si sarebbe recato in visita a Chamonix - Forse colpito da amnesia?

Chamonix, 12

Ancora nessuna traccia dopo tre giorni di un professore di fisica della Facoltà di scienze dell'Università di Parigi, Gerard Flamand, di 34 anni, scomparso venerdì scorso a Chamonix. Il Flamand, che si trovava in vacanza a St. Nicolas de Veroce, nell'Alta Savoia, si era accomiatato venerdì pomeriggio dalla moglie, dai figli e da alcuni amici (diretti ai campi di sci) per visitare, da solo, Chamonix. Da allora nessuno ha potuto trovare il professore. La polizia pensa che lo studioso abbia lasciato Chamonix per recarsi anch'egli a sciare ed abbia avuto un incidente, oppure che sia stato colpito da amnesia.

DUE SUORE UCCISE dal gas di una stufa

Crema, 12

Due suore della «Pia Casa della Provvidenza» sono rimaste uccise dalle esalazioni di una stufetta a gas la scorsa notte. Suor Cecilia, al secolo Caterina Franchi di 66 anni, Madre generale dell'Ordine delle Suore del «Buon Pastore» e suor Giacomina, al secolo Teresa Carera di 64 anni, che la assisteva, si erano ritirate ieri sera nella stanza che dividevano ed avevano acceso una stufa a gas metano per riscaldarsi. Durante la notte, mentre dormivano, la stufa si è spenta e il gas le ha uccise.

AEREO DI LINEA RISCHIA di urtare un 'disco volante'

Città del Messico, 12

Il giornale «Ultimas Noticias» annuncia che un aereo di linea della compagnia guatemalteca «Aviateca» per poco non è entrato in collisione con un disco volante prima dell'atterraggio a Città del Messico. Secondo il giornale, l'aereo sorvolava lo Stato di Oaxaca a 400 chilometri a sud-est di Città del Messico quando l'equipaggio ed alcuni passeggeri videro nei pressi dello stesso aereo un «oggetto rotondo» che procedeva a forte velocità in direzione contraria.

Il pilota dell'aereo, Alfredo Castaneda, e il secondo pilota, Carlos Samayoa, hanno dichiarato che l'oggetto aveva la forma di una trottola, era di color argento ed era sormontato da una specie di sfera rossa. Il diametro era di una decina di metri. Il comandante Castaneda, che vola da venti anni, ha detto: «L'abbiamo osservato per una decina di secondi, non avevo mai visto nulla di simile».

DOPO QUATTRO ANNI DI RICORSI E DI INCHIESTE SUPPLEMENTARI

Torna in Tribunale Jaccoud per aver diffamato un perito

Questi, capo della polizia scientifica, aveva raccolto le prove che portarono alla condanna dell'avvocato ginevrino per l'uccisione del suo rivale in amore

Ginevra, 12

L'avvocato Pierre Jaccoud, una delle personalità più in vista della vita politica di Ginevra — condannato a sette anni di carcere per aver ucciso il primo maggio 1958 il sessantaquattrenne Charles Zumbach, padre del suo rivale in amore, e per aver tentato di assassinare la moglie — ritornerà da domani a sedere sul banco degli imputati davanti al Tribunale di polizia del palazzo di giustizia ginevrino. Egli è stato infatti accusato di diffamazione dal capo del laboratorio della polizia scientifica di Ginevra Pierre Hegg, il quale contribuì in grande misura a raccogliere le prove che portarono alla condanna di Jaccoud.

In una intervista concessa alla TV francese nel marzo 1965 — dopo avere riacquistato la libertà, trascorsi tre anni e mezzo in carcere — l'ex presidente dell'Ordine degli avvocati ginevrini accusò Pierre Hegg di incompetenza, di parzialità e di avere compiuto gravi errori per poter raccogliere le prove della sua presunta colpevolezza. La reazione del capo della polizia scientifica fu immediata, ma i due uomini si ritroveranno nuovamente faccia a faccia solo dopo quattro anni di ricorsi e di inchieste supplementari. Come si ricorderà, l'avvocato ginevrino aveva sempre negato di avere ucciso il vecchio Charles Zumbach. Il Tribunale dovrà interrogare 47 testimoni, 38 citati dal Jaccoud e nove soltanto da Pierre Hegg, il processo durerà circa una settimana.

SI RIFUGIA A BEIRUT una spia di Pankow

Beirut, 12

Il giornale libanese «El Anwar» scrive oggi che un agente dei servizi di sicurezza della Germania orientale, assistente del capitano del mercantile tedesco-orientale «Tolence», che giovedì scorso ha fatto una breve sosta a Beirut, si è rifugiato a terra insieme a una donna.

L'uomo si chiamerebbe Rolf Goeher, e la donna Brigitte Hoffmann. I due, secondo il giornale, si troverebbero ora nell'Ambasciata americana a Beirut. Anche se Goeher sembra avere delle relazioni col servizio segreto di Pankow, non si esclude che la fuga sia stata motivata da ragioni di carattere sentimentale.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Lontano dalla Sua Isola d'Istria, dopo una vita vissuta nella fede in Dio, Patria e Famiglia, si è spento

Giuseppe Drioli

La moglie JA, il figlio LULY, la nuora FULVIA, gli adorati nipotini MARISA, ALBERTO e ANNA, il fratello GIGI e la moglie ODILA, partecipano agli amici e conoscenti la dolorosa perdita.

I funerali partiranno oggi alle ore 14.30 dall'abitazione di via Trento 16.

Un ringraziamento ai medici curanti e al personale della Casa di Cura «Salus».

Non fiori, ma opere di bene

Prendono parte alla dolorosa perdita
- VITTORINA e ROMANO SILVA
- GIANNA e NIKI RIDULFO
- SANDRA e ITI DRIOLI
- LIVIA e MARIO e il cognato PIERO DEPANGHER

PINA partecipa al dolore per la perdita del caro cognato.

Le famiglie GIUSEPPE e SILVANO BENVENUTI partecipano con immenso dolore al lutto della famiglia per la morte del loro caro cognato e zio

Pini

Partecipano al grave lutto:
- NORA e RENATO CERNOBORI
- GABRIELLA e MARUCCI FERRARI
- ELLY e LUCIANO SAULI
- TULLIA e NICUCCI GIRALDI

Le famiglie NARCISO e DARIO ALBERI partecipano addolorati alla perdita del carissimo

Giuseppe Drioli

Si associano al dolore:
- ANITA e ANTEO DEGRASSI
- zia LILLY e LI
- il cognato SALVATORE PERENTIN e famiglia
- famiglia MARIO e NILO BENVENUTI
- il nipote NILO (assente) e famiglia

La «FAMEA ISOLANA» annuncia con dolore la perdita del suo Vicepresidente.

La Soc. Nautica «G. PULLINO» inchina la sua gloriosa bandiera in segno di lutto per la perdita del suo Vicepresidente.

Si associano al lutto:
- NINO e TULLIO PERIZZI
- le famiglie DACUNZO e BENUSSI
- SILVIO e MARIUCCIA BACCHELLI

Il personale della ditta DRIOLI si associa al dolore della famiglia.

ELENA e GIAN NEGRINI prendono parte al dolore della famiglia.

MARIO e NORA PITTERI partecipano al lutto della famiglia.

Si associano al grande dolore MALVINO e DORINA STOLFA, l'amico d'infanzia cap. GIORDANO MENIS e il dott. EMILIO FELLUGA e famiglia.

†

Si è spento serenamente il 12 febbraio il nostro caro

Antonio Fabiani
Pensionato
Esso Standard Italiana

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VALERIA, i figli VALERIA con il marito RENATO MALAVENDA e MARIO con la moglie GIANNA, i nipoti SARA, SANDRO e ARIANNA e i parenti tutti.

Un sentito grazie al Primario prof. Tagliaferro, ai Medici e al personale della I Div. Medica per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 13 febbraio alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

La ESSO STANDARD ITALIANA si associa al lutto del proprio funzionario sig. Mario Fabiani per la morte del padre

Antonio Fabiani

suo apprezzato dipendente pensionato.

†

Dopo lunga malattia è spirata la nostra cara

Irma Divo in Tullio

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, il figlio ADRIANO con la moglie, i nipotini MARINA e MAURO, la mamma e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi lunedì alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

†

Il 12 febbraio si è spenta serenamente

Iolanda Trummer

Ne danno il triste annuncio la mamma, le sorelle, il cognato, gli zii, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani martedì 14 febbraio alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Ricorrendo domani il primo anniversario della morte di

Antonino D'Angelo

i familiari lo ricordano con immutato dolore.

Verrà celebrata una S. Messa in suffragio domani 14 febbraio alle ore 8 nella chiesa B. V. del Rosario (P.zza Vecchia).

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Bruno Degrassi

ringraziamo sentitamente tutti coloro che ci sono stati vicino.

I FAMILIARI

†

La sera del 9 febbraio è volata al Cielo l'anima buona e tribolata di

Anna Vetta v. Rismondo

A tumulazione avvenuta, partecipano la dolorosa perdita a quanti le vollero bene, le sorelle MARIA e PIA ved. BEARZI a nome anche dei parenti tutti.

Nel contempo ringraziano il dott. Chersi che la sostenne sempre affettuosamente con le sue cure illuminate e tutti coloro che condivisero il loro grande dolore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prende viva parte al lutto e la ricorda per la sua grande bontà ADELMO VOINICH e famiglia.

†

Il 10 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Rigo nata Battisti

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, il fratello SILVIO, la sorella MERCEDES, le cognate, i nipoti e le congiunte famiglie BATTISTI, RISMONDO, BONU, LEVI, ONGARO e STAFFIERI.

Un sentito grazie al medico curante prof. dott. Kiugmann per le premurose cure.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Ieri si è spento il nostro caro

Mario Bressan
nostromo di macchina a r.

Ne danno l'annuncio la moglie CARLA, le figlie NERINA e GIGLIOLA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Nel necrologio in morte della DOTT.SSA LUCILLA SPADON pubblicato sul «Piccolo» di ieri, leggasi la mamma LIDIA PERESSINI SPADON e non Spadau.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Quest. avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A. MURATORE esegue restauri negozi quartieri facciate pitturazione. Telefono 41187. 21006 CC

A. ROLE' porte finestre cinghie falegname ripara sostituisce. Telefonare 65840. 21913 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua gas sostituzioni bagni scaldabagni. Telefono 225297. 42817 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Tel. 725233. 41906 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A. SARTORIA cerca apprendista 15-19 anni via Grego 4 (Borgo S. Sergio). Tel. 810347. 42413 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi salone Edera, via Udine 12. Tel. 35587. 42857 D

SOCIETA' cerca militesente 22-28.enne da avviare settore vendite. Cassetta 8137 D, SPI.

I Off. appart. e bott. L. 60

A. A. A. AFFITTASI appartamento adatto ufficio centro 10 vani centralnafta. Affittasi camera cucina centro adatto studio. Quattro camere zona Tribunale adatto uffici. Tel. 50323. 42855 I

AFFITTANZA cedesi appartamento uso ufficio centralissimo camera cameretta centralnafta. Altro due camere cucina bagno. Altro 5 camere cameretta cucina. Magazzini affittansi. Corso Saba 33 Agenzia Service. 10743 I

APPARTAMENTINI modesti zona corso Italia 1-2 camere cucina; 2 stanze cucina 25.000; 4 stanze cucina 30.000; 5 stanze cucina bagno 35.000; rimesso nuovo centralissimo 5 stanze cucina doppi servizi autoriscaldamento nafta; diversi altri affittansi varie grandezze pronto ingresso. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 42795 I

APPARTAMENTO camera, cucinino, ripostiglio affittasi 18 mila; altri secondo ingresso affittasi da 30.000 in su. Agenzia Gentile, Toro 8. 42511 I

APPARTAMENTO piazza GARIBALDI, 2 stanze cucina gabinetto veranda affitta 15.000. Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 10663/5 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A.A. CERCASI appartamento camera soggiorno cucinino servizi. Altro 2 camere cucina bagno zona San Giusto. Tel. 50323. 42855 L

APPARTAMENTINO modesto pagando anche spese e appartamento 3-4 stanze pagando il massimo cercasi in affittanza. Tel. 68656. 42795 L

M Vendite d'occasione L. 60

LUCIDATRICE Zerovatt perfetta vendesi. Tel. 29657, ore 14-18. 42419 M

RICAMBI originali per elettrodomestici, via Mantegna 3, magazzino. Tel. 734221. 10627 M

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO - piazza XX settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO - via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U Bassi
PENNESI - piazza Maggiore
GASPARI R. - piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli
BOSCHI - via Marconi
RAMINI - via Marconi ang. via U. Bassi
SAF - n.1 n.2 n.3 della Stazione Centrale





N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanze letto salotti. Telefonare 23485. 42621 N

A. ACQUISTO soprammobili orologi pendolo ferri metalli. Telefonare 23076. 42791 N

P Rappr. piazzisti L. 70

ITALDORICA Roma via Domenico Silveri 11 per forniture ufficio direttamente consumatore cerca rappresentanti per Bolzano, Trento, Verona, Venezia, Udine, Trieste. 5247 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

OCCASIONE vendo Dauphine 4 marce efficiente decorosa 150 mila. Telefono 58995. 10655 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A. BAR zona Goldoni, altro centro S. Giacomo licenze completissime cause familiari vendiamo. Cassetta 20966/1 R, SPI.

A. LICENZA superalcoolici e una alcoolici trasferibili qualsiasi comune cedo. Scrivere Cassetta 20966 R, SPI.

ALIMENTARI super Market, centrale, fortissimo lavoro vendesi o darebbesi gestione famiglia minimo quattro persone. Agenzia Gentile, Toro 8. 42509 R

BAR ristorante albergo, rimesso totalmente nuovo, apertura Pasqua, darebbesi gestione persone veramente capaci, minimo quattro. Agenzia Gentile, Toro 8. 42509 R

BAR centralissimi vendonsi occasione. Latteria Caffè vendesi. Negozio abbigliamento drogheria centrale. Negozio oreficeria centrale vendesi. Salone parrucchiera. Macelleria equina cedesi gerenza minimi pretese. Trattorie cedonsi gerenze zona Carso. Altre vendonsi con grande giardino. Altre trattorie centrali vendonsi occasione. Torrefazione centrale eventualmente vendesi condominio rara occasione. Negozio pantofole vasta licenza vendesi. Altri negozi vendonsi causa partenza. Corso Saba 33 Agenzia Service. 10743 R

BAR alcoolico, totocalcio, patentino tabacchi, incasso controllabile 6.000.000 vendesi; altro superalcoolico, totocalcio, giornali, tabacchi, 2.000.000 contanti rimanenza da accordarsi vendesi; altro superalcoolico 1.800.000 contanti resto piccole rate mensili; altro centrale superalcoolico, totocalcio, fortissimo lavoro vendesi 12.000.000; altro zona Rossetti latteria, caffè, bellissimo vendesi contanti 2.000.000; altro Monfalcone, forte lavoro, vera occasione vendesi; altro zona D'Annunzio con posteggio 3 milioni 400.000 vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 42509 R

CARTOLERIA, pelletteria, giocattoli, zona passaggio vendesi vera occasione. Agenzia Gentile, Toro 8. 42511 R

DROGHERIA zona Viale XX Settembre, rimessa nuovo vendesi vera occasione. Agenzia Gentile, Toro 8. 42509 R

LATTERIA zona Piazza Garibaldi, vendesi causa malattia 1.500.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 42511 R

LAVANDERIA a secco, zona D'Annunzio, vera occasione, macchinari nuovi, vendesi straoccasione; altra zona Istria, completamente nuova, causa malattia vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 42511 R

NEGOZIO fiori rionale, vera unica grande occasione 1.000.000 compreso merce vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 42511 R

PASTICCERIA con annesso laboratorio, zona fortissimo passaggio darebbesi gestione, occasionissima 50.000 mensili a pasticciere veramente capace. Agenzia Gentile, Toro 9. 42509 R

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
BARCA - piazza Bazzi
BAUCE' - via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI - piazza Emilia
GARLATI - via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI - piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO - piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI - piazzale Cadorna
SCARAMAGLI - via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI - piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI - piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA - via Armorari
TOSI - passaggio S. Margherita
VOLPARI - piazza S. Babila ang. Monforte
SAF - n.1 n.2 n.3 n.4 n.5 n.6 n.7 n.8 e n.9 della Stazione Centrale

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A. VENDONSI terreni affarone zone Visogliano vicinanze Sistiana panoramici sulla strada per costruzione palazzine (soggiorno estivo) disponibilità 30.000 mq. frazionabili. Con acqua luce. Zona quieta. Zona Fernetti 10.000 mq. sulla strada adatto azienda inizio strada Cattinara affarone 22.000 mq. terreno sulla strada. Rossetti 1000 mq. Foraggi 250 mq. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 42855 S

A.A.A. VENDONSI appartamenti marina ascensore 10 vani adatto uffici. Altro Macchiavelli 5 camere cucina bagno. Villa zona Romagna 600 mq. terreno recintato 4 camere comfort. Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 42855 S

APPARTAMENTI condominio liberi occupati contratto aggiornato 2-3-4 camere accessori vendonsi causa partenza. Altro due camere cucina soffitta vendesi libero 900.000 contanti. Locali d'affari magazzini vendesi condominio occasione. Ville villette libere con giardino garage vendesi. Altra Sistiana. Altra Gorizia centro vendesi occasione. Corso Saba 33 Agenzia Service. 10743 S

APPARTAMENTO CAMPO S. GIACOMO 2 stanze soggiorno cucinino bagno 2 poggioli centralnafta ascensore vende corso costruzione Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4, telefono 61712. 10663/1 S

APPARTAMENTO signorile prima entrata quinto piano cinque stanze stanzino cucina tre servizi ripostigli in palazzo lussuoso centralissimo vendesi a condizioni convenienti. Soc. Egena, via Roma 28, tel. 38585, 38212. 42521 S

APPARTAMENTO OSPEDALE 3 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio ascensore riscaldamento affitta prontamente Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 10663/4 S

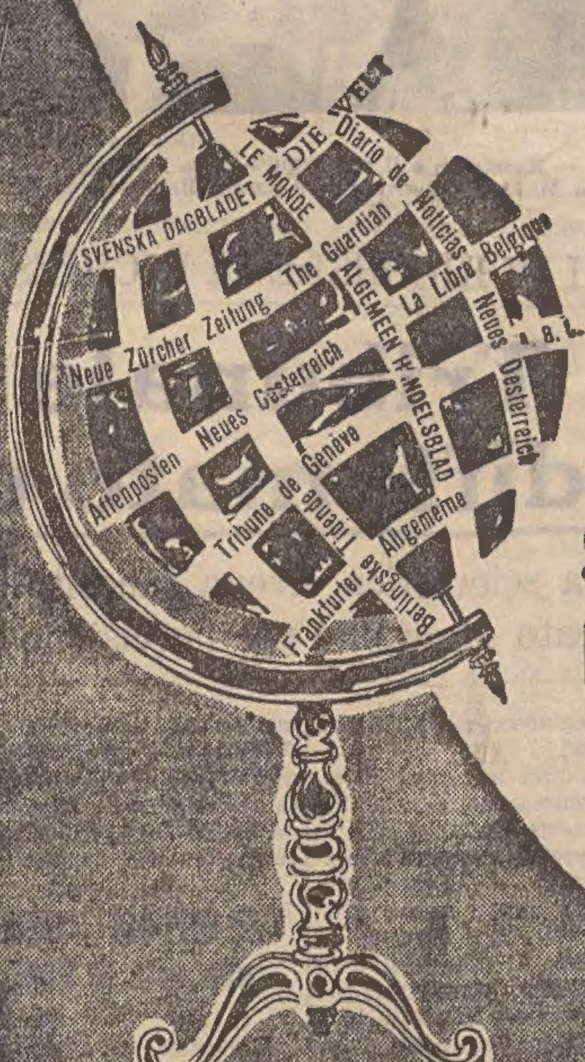
APPARTAMENTO zona D'ANNUNZIO 2 stanze cucina bagno terrazza riscaldamento affitta Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 10663/3 S

ATTICO panoramico 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo 80 mq. terrazza centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA p.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 10663/2 S

PANORAMA meraviglioso su tutta la città e golfo, via Cividale (Gretta), appartamenti soleggiatissimi in costruzione da tre stanze soggiorno servizi poggiolo vendonsi a prezzi e condizioni convenientissimi. Soc. Egena, via Roma 28, tel. 38585, 38212. 42521 S

TERRENI per costruzione ville stabile Monfalcone centro vendesi occasione. Altro Ronchi fronte strada adatte per grande industria vendesi rarissima occasione. Altri terreni vendonsi. Corso Saba 33 Agenzia Service. 10743 S

TERRENO 2.600 mq. edificabili circa 50 appartamenti pressi via Flavia vende proprietario 16 milioni. Cassetta n. 42593 S, SPI.



A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI. piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI - ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna Milano - Genova (*)
6.40 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R	Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi)
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Portogruaro
17.28 DD	(Simplon Express) Venezia - Bari - Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste - Bari Trieste - Parigi, W Venezia - Parigi)
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia - Roma (v. V. Mestre)
22.25 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (W e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna - Roma (W e cuccette Trieste Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano
7.25 A	Portogruaro
8.00 DD	Marsiglia Ventimiglia - Genova - Torino Milano Venezia (W e cuccette Genova Trieste) Roma - Bologna V. Mestre (W e cuccette Roma - Trieste)
9.18 D	Venezia
11.36 DD	(Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano
15.28 D	Venezia
17.20 D	Venezia
18.18 A	Monfalcone (1)
18.45 R	Bologna - Venezia
19.10 A	Portogruaro
19.54 DD	(Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul).
21.16 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A	Venezia
23.48 DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (la vettura Trieste - Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Udine - Calalzo (1)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	(Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03 A	Udine

(1) Si effettua nel giorno festivo precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A	Udine
6.58 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.07 A	Udine
9.25 D	(Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna - Tarvisio Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.02 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.32 A	Udine
18.55 DD	Tarvisio - Udine
19.47 A	Udine
21.05 A	Udine
22.35 A	Udine
22 45 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55 DD	Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967.

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.22 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A	Poggioreale
9.00 D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana Belgrado
11.55 DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria
13.40 A	Poggioreale
18.05 A	Poggioreale
19.00 D	Poggioreale - Lubiana
20.14 D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado - Skopje Atene Sofia Istanbul (W) Belgrado Atene Istanbul)
20.22 A	Poggioreale